ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 21 Giugno 1910* MATTINO NUM. 170

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riforma della Scuola
nella relazione dell'on. Torre

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 22.

Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Andrea Torre, sui provvedimenti per la scuola primaria e popolare. La relazione tratta a fondo i più importanti problemi dibattuti in questi giorni, specialmente le questioni giuridiche, che solleva la nuova riforma: il criterio per la inclusione e l'esclusione di alcuni Comuni dalla nuova Amministrazione, la riforma della scuola normale e del corso di perfezionamento annesso alle Università, il riordinamento del corso popolare, la necessità di creare istituti per l'educazione della donna, che non voglia darsi al magistero, l'istituzione di scuole per i militari di marina e per i carcerati. La relazione Torre dà ragione poi degli emendamenti introdotti dal relatore nel progetto Credaro, per l'assistenza scolastica e per l'esame dei libri di testo. La relazione aggiunge infine brevi schiarimenti sugli emendamenti formulati dalla Commissione parlamentare.

Stato, comune e scuola

Ecco la parte che si riferisce ai nuovi rapporti fra Stato, Comune e Scuola, ed il nuovo regime che ne deriva: «La Commissione parlamentare, che ha esaminato il disegno di legge per l'istruzione elementare popolare è stata unanime nel riconoscere la grande importanza dei provvedimenti proposti e la potente efficacia che essi potranno esercitare sullo sviluppo delle istituzioni scolastiche, cui si riferiscono, e sull'elevamento della scuola e del maestro. Questo progetto, a cui due ministri dell'istruzione, anzi, due Gabinetti, hanno dato la feconda opera loro, costituisce lo sforzo più ampio e poderoso che si sia fatto dal 1860 ad oggi per diffondere l'insegnamento primario e per aumentarne e rendarne più vigorosa e solida la condizione necessaria di vita.

Le due relazioni, presentate alla Camera dagli onorevoli Credaro e Daneo, hanno ampiamente dimostrato quali sono le deficienze dell'attuale scuola elementare, e quali le cause che le hanno prodotte ed in parte le mantengono tuttora. Sarebbe pertanto superfluo ripetere qui, per conto nostro, le stesse constatazioni e le stesse considerazioni, tanto più che i fatti e le ragioni che hanno consigliato ed imposto i provvedimenti, che discutiamo, sono noti a tutti, ed hanno formato oggetto di studio, di richiami, di proposte di quanti si interessano della scuola, ed in special modo della classe magistrale, a cui molto è dovuto se negli ultimi anni, con i suoi Congressi e le sue pubblicazioni, il Paese è stato posto in grado di aver una visione più chiara e precisa della realtà presente dell'insegnamento e degli insegnanti primari. Il progetto di legge si propone come scopo essenziale la diffusione della scuola primaria, e vi tende con vari mezzi diretti, creando cioè nuove scuole obbligatorie nei reggimenti, rafforzando la scuola per gli adulti analfabeti, obbligando ed aiutando i Comuni alla costruzione di edifici scolastici.

Senonchè, questo piano complesso e carico di difficoltà non poteva efficacemente realizzarsi senza largo concorso finanziario dello Stato, sia per quel che riguarda la scuola, sia per quel che riguarda i maestri.

Compito inadempiuto

Di qui la necessità di costituire nuovi rapporti fra Stato, Comune e maestri. Nuovi rapporti intesi ad assicurare la effettuazione dell'obbligo scolastico e il più fecondo funzionamento della scuola, e d'altra parte ad incoraggiare e garantire il maestro con un meno magro compenso all'opera sua e con più larga carriera. La nuova amministrazione scolastica ha portato per conseguenza a dei nuovi obblighi che lo Stato si assume, obblighi materiali e morali che importano una responsabilità nuova e che esigono quindi nuovi organi per esercitarla e adempierla propriamente. Mettiamo quindi da parte la teoria sul diritto e la capacità generica del Comune e dello Stato in materia scolastica e guardiamo praticamente nella sua presente attualità il problema. L'istruzione elementare è obbligatoria: dovere del Comune era di istituire tutte le scuole necessarie ad accogliere la popolazione obbligata a frequentarla. Il non averle istituite in proporzione dei bisogni importava una doppia inadempienza verso lo Stato e verso la popolazione, il cui obbligo ad istruirsi è anche un diritto. Il Comune era dunque venuto meno ad uno dei suoi compiti, ad uno dei suoi debiti. Ora lo Stato interviene; interviene per adempiere un ufficio che ha valore sostanzialmente civile e nei suoi effetti anche politico. Interviene a compiere quello che il Comune non ha saputo o potuto compiere. Di qui una nuova situazione. Finora il Comune era quasi del tutto solo a provvedere all'onere finanziario per la scuola; era perciò il solo competente ed il più adatto ad amministrarla. Da oggi in poi il maggior onere finanziario invece andrà progressivamente sempre più a gravare sullo Stato. Il rapporto dello Stato e del Comune di fronte alla scuola va dunque a mutare: è anzi rovesciato. Se al Comune fosse stata lasciata l'attribuzione di amministrare la scuola, si sarebbe arrivati a questa conseguenza assurda: chi da un minore contributo finanziario ad una azienda o ad un'opera ha capacità e diritto di amministrare tutta l'azienda ed avere la direzione dell'opera e, viceversa, chi dà il maggiore contributo non ha siffatta capacità e siffatto diritto; il che è contrario a ciò che è vero e giusto. Nè basta. Quando lo Stato, oltre ad assumersi il carico dei maggiori stipendi ai maestri, si assume quello delle nuove scuole che occorrono, può lasciare che altri determini questo suo carico ed amministri questa parte così determinata del suo bilancio? Ogni criterio intorno all'attribuzione degli uffici sarebbe sovvertito. Era evidente pertanto che l'amministrazione della scuola dovesse essere sottratta alla diretta gerenza del Comune. Risolto questo punto, si presenta la questione del sistema, secondo il quale era da crearsi un più largo organismo amministrativo. Quale?

Il Consiglio scolastico provinciale

Gli studi della Commissione, come i dibattiti che precedettero la costituzione di essa, arrivarono alla conclusione che l'ente rappresentato dal Consorzio intercomunale avesse più parvenza che realtà di un vero e proprio ente. Il nuovo ente dalle apparenze autarchiche, che il disegno di legge Daneo proponeva, non parve avere in suo favore nè un qualsiasi elemento tradizionale, nè alcuna altra ragione che facesse presumere di esso una reale vitalità. Quell'organismo avente effetti artificiosi nella sua figura costituzionale è determinato piuttosto dal desiderio di non produrre un grande accentramento burocratico all'alto della piramide amministrativa della scuola che dà una concezione sicura e precisa di un Governo autonomo locale della scuola stessa. Assai scarsa infatti era la consistenza autarchica del nuovo istituto, il quale riceveva dal bilancio dello Stato in misura rigorosamente stabilita e corrispondente alle sue spese obbligatorie le sue riserve finanziarie, sicchè nessuna iniziativa e nessuna sfera di potere e di azione propria ad esso spettava che non provenissero caso per caso da ordini o da iniziative statali. Non autarchico quindi nel senso giuridico e politico era il nuovo istituto, bensì un organismo formale che non riusciva ad essere ed a significare quello che le sue esigenze costitutive volevano indicare. Quell'ente morale, che non era effettivamente un ente morale, non poteva resistere alla critica, e fu abbandonato. Ma, ammessa la necessità indeclinabile di esonerare il piccolo Comune dal grave peso dell'amministrazione diretta della scuola, la soluzione che sembrò più naturale fu quella di affidare questa funzione al Consiglio scolastico provinciale, non al vecchio Consiglio, ben inteso, che non sarebbe stato adatto all'azione ed alla responsabilità che si dovevano assegnargli, ma ad un Consiglio nuovo in cui fossero rappresentate le tre forze che, per ragioni e con attribuzioni diverse, hanno interesse allo sviluppo degli organismi scolastici: lo Stato, gli enti locali, la classe magistrale. Il nuovo organismo è foggiato secondo questi criteri direttivi. Esso è un organo diretto dello Stato, ma assume una fisonomia locale, mercè la rappresentanza degli enti comunali e provinciali; è un organo amministrativo, ma anche un organo di controllo tecnico, perchè comprende fra i suoi membri i rappresentanti di chi insegna o dirige o vigila l'insegnamento. Mirando a questo obbiettivo, la Commissione ha ritenuto opportuno aumentare la rappresentanza nel Consiglio scolastico e nella deputazione scolastica dei membri eletti dai Comuni, intendendo così di contribuire a rendere più larghi i legami fra le amministrazioni scolastiche e provinciale e le amministrazioni comunali, ed ha creduto inoltre d'aumentare le garanzie per la competenza del direttore didattico e degli insegnanti chiamati nel Consiglio scolastico.

Risposta a due obbiezioni

Gli emendamenti introdotti nell'art. 1.o rispondono a questo scopo.

La Commissione non si è dissimulata le obbiezioni che può suscitare questo nuovo sistema amministrativo e principalmente due: il nuovo regime ha migliore attitudine di quello vigente ad assicurare il buon funzionamento della scuola ed il suo progressivo sviluppo? La libertà comunale non viene ad essere diminuita ed alla scuola non può venirne danno? Rispondiamo brevemente. Parecchi fatti sono innegabili. Il regime attuale non è valso ad eliminare l'analfabetismo; non è valso ad imprimere alla scuola l'impulso che si richiedeva e che civilmente è doveroso. Non valse ad adempiere gli obblighi imposti dalla legge e dopo una lunga prova in generale così mal riuscita, si deve ammettere almeno l'opportunità (noi diciamo la necessità) di tentare un sistema diverso. Ora il nuovo regime, in quanto costituisce una più larga e più solida responsabilità, più larga perchè chiama a consiglio tutti gli interessi: Stato, Provincia, Comune, maestri, e più solida perchè rende lo Stato garante degli effetti che i nuovi cresciuti sforzi debbono produrre, ha certo il modo di essere più efficace dell'altro cui succede. La libertà comunale non ne patisce offesa. In che cosa infatti essa si determinava nei riguardi della scuola? Nell'assumere certe iniziative, istituire nuove scuole, chiamarvi la popolazione obbligata a frequentarle e nello scegliere i maestri; ma quella libertà di iniziativa si svolgeva nella sfera di un obbligo previsto dalla legge. Era la libertà di fare ma governata dall'obbligo di fare non meno di ciò che la legge sull'obbligo scolastico esigeva come indispensabile: era una delegazione di facoltà e di poteri condizionati. Ebbene, vi sono forse Comuni che hanno superato la sfera del loro obbligo ed hanno fatto per la scuola qualche cosa di più di quello che la legge dettava? Questi casi non esistono. La libertà, che si presume offesa, sarebbe pertanto solamente la libertà di non fare ciò che è obbligatorio, cioè una libertà giuridicamente inesistente. Nessuna diminuzione subiscono dunque i Comuni alla loro libertà perchè il nuovo regime non limita ciò che essi potevano fare, bensì integra ed effettua ciò che essi dovevano fare. D'altra parte il circolo della influenza comunale si allarga e, per mezzo delle loro rappresentanze, i Comuni possono manifestare e far valere il loro Consiglio in tutta la circoscrizione scolastica provinciale. Il progetto di legge poneva una restrizione alla libertà di scelta del maestro, giacchè, mentre lasciava ai Comuni la facoltà di scegliere fra i dichiarati idonei in un concorso, ammetteva che in certi casi il Consiglio provinciale potesse trasferire da un Comune ad un altro un maestro senza il consenso del Comune che doveva accoglierlo. Questa restrizione noi abbiamo tolta prescrivendo (articolo 3), che il trasferimento non può aver luogo se il Comune non lo consente. Concludendo, dai nuovi rapporti che si creano fra il Consiglio provinciale, Comune e scuola, la scuola non può ricevere danno; può viceversa ottenere vantaggi perchè da ai maestri maggiore indipendenza personale nell'ambiente locale nel tempo stesso che accresce le loro responsabilità».

"Un grosso favoritismo „?

Roma, 20, ore 22.

Sotto il titolo: «Un grosso favoritismo» il *Giornale d'Italia*, riferendosi probabilmente ad una concessione che sarebbe stata fatta alla Ditta Florio di Palermo, pubblica quanto segue: «Si assicura che il Governo avrebbe affidato a una sola Ditta, a condizioni lautissime, la cessione delle agenzie per le linee di navigazione assunte dalle ferrovie di Stato, mentre altre Ditte parimenti rispettabili avrebbero offerto di assumere le suddette agenzie a condizioni assai più vantaggiose per lo Stato. Naturalmente le Ditte escluse si riservano di protestare energicamente contro un simile procedimento che avrebbe tutta l'aria di un vero e proprio favoritismo a danno dell'erario. Se le cose fossero andate effettivamente così come ci vengono riferite, noi non potremmo, per ora, che deplorare il mistero con cui si avvolge tutto quanto si riferisce alla navigazione di Stato ed esprimere il voto che, nel pubblico interesse, siano date ampie ed esaurienti spiegazioni a questo riguardo».

L'imposta sullo zucchero
nella relazione dell'on. Carlo Ferraris

Roma, 20, ore 22

E' stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge presentato dal Ministero Luzzatti per la modificazione all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno. La relazione, dovuta all'ex-ministro dei lavori pubblici, on. Carlo Ferraris, dice: «La Commissione delibera di approvare il principio fondamentale del disegno di legge, e di accogliere una misura fiscale, la quale, mentre, come dimostreremo, non crea il pericolo d'un ulteriore aumento al prezzo dello zucchero, permette di produrre all'erario un aumento abbastanza cospicuo di entrate. La Commissione però non credette di accettare puramente e semplicemente le modalità formulate, e gli propose il quesito se non fosse stato conveniente modificare il disegno di legge in due punti. Il disegno di legge aumentava l'imposta di fabbricazione per ogni quintale di zucchero di prima classe da L. 70.15 a L. 72, cioè di L. 1.85 fin dal 1.o luglio 1910, e poi stabiliva un ulteriore aumento di L. 1.25 per ciascuno dei quattro anni successivi, a partire dal 1.o luglio 1911; cosicchè nel breve giro di cinque anni, a partire dal 1.o luglio 1910, l'aumento totale sarebbe stato di L. 6.85. Per lo zucchero di seconda classe l'aumento immediato sarebbe stato da L. 77.20 a L. 79, cioè di L. 1.80, e poi per ciascuno dei quattro anni successivi, a partire dal 1.o luglio 1911, si sarebbe avuto un aumento di L. 1.25, e così in totale un aumento di L. 6.80. La Commissione chiese al Governo se non credeva migliore procedimento ridurre l'aumento totale a L. 5, distribuendolo in cinque anni, una lira per anno, a partire dal 1.o luglio 1911. Così si sarebbe reso meno sensibile in totale il nuovo onere. Inoltre il ritardo nell'applicare anche il primo aumento era suggerito da gravi considerazioni. Il nuovo onere non sarebbe venuto quasi improvviso e prima che all'industria fosse concesso di prepararsi a sostenerlo con migliorare il proprio ordinamento tecnico, come pure non avrebbe coinciso in un momento inopportuno, cioè quando, essendo già conchiusi i contratti coi produttori di barbabietole, gli industriali non erano più in grado di tener conto di esso nei loro rapporti coi fornitori della materia prima. La Commissione secondava così anche i voti emessi da Camere di commercio, Comizi agrari, Associazioni agrarie, ecc. Costituitosi nel frattempo il Ministero presieduto dall'onorevole Luzzatti, questi nel suo discorso del 28 aprile prossimo passato, pur dichiarando che avrebbe mantenuto le proposte del suo predecessore sullo zucchero, annunciò che vi avrebbe portato qualche raddolcimento, e aggiunse che la legge stessa, rimaneggiando i diritti sullo zucchero, avrebbe istituito una Stazione sperimentale, munita di tutti i mezzi tecnici intesi ad elidere gradatamente gli effetti dell'aggravio coi progressi della cultura. Di qui ebbero origine le modificazioni all'art. 1.o, e il nuovo art. 4, che si trova nel disegno di legge concordato fra il Ministero e la Commissione. Il nuovo art. 1.o riduce a L. 6 in totale l'aumento dell'imposta, fa cominciare il nuovo aumento dal 1.o luglio 1911, e lo distribuisce in sei anni; cosicchè l'imposta di fabbricazione per lo zucchero di prima classe salirà per quintale da L. 70.15 a L. 76.15, e per lo zucchero di seconda classe da L. 67.20 per quintale a L. 73.20, rimanendo inalterato il dazio a L. 99 per quintale di zucchero di prima classe, e di L. 88 per quintale di zucchero di seconda classe. Le nuove disposizioni presentano alcuni notevoli vantaggi in confronto alle precedenti: 1.o sono conservati a beneficio dell'industria nazionale altri centesimi 80 e 80 rispettivamente di protezione per ciascun quintale; 2.o l'industria nazionale godrà per un anno di più l'intera protezione; 3.o i futuri contratti fra gli industriali e i produttori delle barbabietole saranno stretti con piena conoscenza delle nuove disposizioni fiscali; 4.o il maggior onere dell'imposta viene ripartito in un maggior numero di anni, cioè sei, invece di cinque, e computando anche l'anno di ritardo nell'applicazione, e tenuto conto che l'aumento annuale è limitato alla cifra di una lira, l'industria avrà sette anni per abituarsi gradatamente al nuovo regime».

Fiera lotta fra socialisti e repubblicani

Roma, 20, ore 24.

Abbiamo un nuovo periodo di lotta fra repubblicani e socialisti. L'*Avanti!* illustra questa nuova lotta scrivendo: «Da vario tempo è un accanirsi rabbioso dei repubblicani contro il partito socialista, al quale essi non sanno perdonare il delitto di lesa repubblica compiuto con quella organizzazioni dei lavoratori in partito di classe che hanno tagliato la strada di colpo al partito repubblicano, fondato sulle ideologie e sul confusionismo delle classi e che lo hanno obbligato a seguire artificiosamente le orme socialiste per non condannarsi del tutto all'impotenza. Ma il partito socialista non si lascia e non si lascierà facilmente battere, e ai repubblicani, che scrivono menzogne, ingiurie e ogni più volgare oltraggio, risponde, per nostro mezzo, che questo fango sporca soltanto chi lo getta». L'*Avanti!* ricorda, a questo punto, il can can dell'on. Colajanni e della guerra mossa alle Banche delle Cooperative del lavoro. «E che dire — scrive poi il giornale socialista — del deputato repubblicano di Castrogiovanni, on. Colajanni, che non esita a scrivere che «se i socialisti si dichiarassero repubblicani, per gli uni cesserebbe la possibilità di diventare ministri e per i Nullo Baldini e per i Lisi e compagni cesserebbe la possibilità di spillare quattrini e favori dal Re e dalla monarchia per le loro Cooperative? E potrebbero venire al mal passo ora quando c'è la possibilità di tante Banche luzzattiane da sfruttare?». Quando si arriva a questo grado di parassismo — conchiude l'*Avanti!* — si ha tutto il diritto al compatimento».

Una interessante questione giuridica
La responsabilità civile dei ministri

Roma, 20, ore 22.

Oggi alla prima Sezione del nostro Tribunale si è discussa la causa intentata dal commerciante Sarra contro il Ministero delle finanze e S. E. l'on. Luigi Luzzatti per risarcimento di danni.

L'unica questione grave e nuova (non essendovi precedenti in giurisprudenza) che si presenta all'esame del Tribunale è quella che riguarda personalmente l'on. Luzzatti, e cioè la responsabilità civile dei ministri ed in genere dei pubblici funzionari nell'applicazione degli atti del loro ufficio.

Per l'attore hanno parlato gli avvocati Santemarino e l'on. Fiamberti; per il ministro Luzzatti l'ex-ministro Orlando, e per il Ministero delle finanze l'Avvocato erariale.

La tesi principale sostenuta dall'on. Orlando è stata la seguente: che la responsabilità ministeriale per gli atti compiuti con qualità costituzionale di consigliere della Corona, nell'esercizio delle prerogative sovrane di essa non può concepirsi in altra sede che dinanzi al Parlamento. La responsabilità di diritto comune può aversi solo per gli atti che il ministro compie come funzionario amministrativo. L'Autorità giudiziaria può giudicare della costituzionalità di un atto del Governo ma sotto l'aspetto obbiettivo e non mai dal lato della responsabilità soggettiva dei ministri.

La sentenza si pubblicherà entro il mese di luglio.

In Vaticano

Roma, 20, ore 18,30.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza il ministro di Baviera presso la Santa Sede, barone De Ritter; monsignor Marchi, vescovo di Reggio Emilia, eletto arcivescovo di Lucca; Rello, vescovo di Calvi e Teano; il principe e la principessa Balcini ed il duca e la duchessa di Mondragone.

I problemi vitali della nostra emigrazione
nel discorso del ministro degli esteri
Le riforme della legge - Il "krumiraggio „ - L'emigrazione temporanea - Gl'italiani agli Stati Uniti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

(Seduta del 20 giugno 1910)

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La seduta si annunzia squallida. Il caldo è soffocante. Nell'aula sono presenti, in principio di seduta, una ventina di deputati. Le tribune sono deserte. Lo sciopero parlamentare si estende dai deputati al Governo. Infatti, quando incomincia lo svolgimento delle interrogazioni, è presente al banco del Governo il solo sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole De Seta. Così, per mancanza di deputati e di sottosegretari, vengono svolte tre sole delle quindici interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Ciò dà luogo ad un monito del PRESIDENTE, il quale non può che deplorare che nove delle interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno non abbiano potuto essere svolte per la assenza dei ministri a cui erano rivolte o dei sottosegretari di Stato (*approvazioni*).

Si riprende la discussione del disegno di legge.

Sull'emigrazione

La Camera si affolla un po' di più. Al banco del Governo vengono a prendere posto, oltre l'on. Di San Giuliano, gli onorevoli Tedesco, Ciuffelli, Luzzatti, Fani e Spingardi.

PANTANO loda il Governo per avere portato alla discussione questi provvedimenti, che da lungo tempo sono invocati da quanti si interessano all'importantissimo argomento dell'emigrazione.

Dimostra la necessità di crescere il numero degli ispettori, correlativamente allo estendersi ed all'intensificarsi continuo del fenomeno dell'emigrazione e attesa la necessità di integrare, con l'opera di speciali funzionari quella deficiente delle Autorità locali.

Circa la costruzione dei ricoveri per gli emigranti, conviene che al primitivo proposito di costruirli a spese dello Stato possa sostituirsi quello di invigilare con la massima cura l'impianto e la gestione delle locande, ormai trasformatesi secondo le norme dell'igiene ed i dettami dell'umanità, e di integrare il servizio con quei provvedimenti che il Commissariato ed il Consiglio superiore crederanno di adottare.

Circa il trasporto, riconosce che la protezione della bandiera nazionale non debba risolversi in un monopolio, del quale gli emigranti debbono pagare le spese. Ma nota che siffatto monopolio è impossibile perchè, dato l'aumento progressivo della nostra emigrazione rimarrà sempre un largo campo assicurato alla concorrenza delle bandiere estere.

Approva il concetto di una tassa sui passaporti per l'emigrazione temporanea, ma per un alto concetto di solidarietà nazionale ed umana.

Non approva invece che si crei con questi cespiti un fondo separato e distinto da quello formato con la tassa sui vettori. Assurgendo poi dalla disamina delle presenti proposte alla considerazione del fenomeno dell'emigrazione nel suo complesso, rileva come esso sia causa a un tempo e di benefici e di danni economici pel nostro Paese.

Fra i danni, l'oratore segnala quello dell'abbandono delle nostre terre pel miraggio dei più alti salari in paese straniero ed il conseguente pericolo che vengano a mancare le braccia per la rigenerazione economica del Paese.

Così essendo, l'oratore crede che sarebbe sapienza di governo volgere alla colonizzazione interna quelle correnti emigratorie non determinate da esuberanza di popolazione, ma da insufficienza di salari o da eccitamenti artificiali.

Fra i benefici segnala quello del ritorno in patria di cittadini forniti di maggiori cognizioni e di mezzi economici che riversano a vantaggio della regione natìa.

Regolare queste contrarie correnti e formarne una specie di drenaggio salutare: tale deve essere il compito del Governo. A questo fine già tende la riforma, a cui l'oratore plaude, delle disposizioni sulla cittadinanza.

A questo fine altresì devono tendere i trattati internazionali di lavoro che l'on. Luzzatti ebbe il vanto di inaugurare. E' tutto un sistema di accordi coi paesi di emigrazione.

In tal modo regolata e sorretta la nostra emigrazione, diventerebbe anche uno strumento di espansione commerciale, il solo strumento capace di superare trionfalmente gli ostacoli opposti dalle barriere protezioniste doganali.

Per queste ragioni l'oratore ha sempre vagheggiato la creazione di un Ministero del lavoro, del quale facessero parte anche i servizi dell'emigrazione e della colonizzazione all'interno. Per tal modo il problema dell'emigrazione si collega da un lato con quello della colonizzazione all'interno, dall'altro con quello della politica commerciale internazionale, e trova la sua integrazione in un saggio e adeguato ordinamento dei trasporti così marittimi come terrestri.

Al problema, vitale per noi, della colonizzazione interna, l'oratore vorrebbe consacrati i fondi del Consorzio Nazionale e quelli disponibili pel culto. Nessuna spesa sarebbe più proficua e più utile pel Paese. Saranno benemeriti della patria quel Governo e quel Parlamento che sapranno così, come l'oratore ha accennato, tutto quanto comprendere ed affrontare il problema economico della nazione (*vive approvazioni; congratulazioni*).

La replica del ministro degli esteri

In mezzo all'attenzione dell'uditorio, prende la parola l'on. DI SAN GIULIANO, il quale esordisce dicendo: «L'on. Pantano, incominciando il suo eloquente discorso, ha detto che sarebbe stato breve, ed ha mantenuto la parola. Io pure prometto di essere breve, ma non so se manterrò la parola» (*ilarità*).

CABRINI: — Si sa: i ministri mancano spesso di parola! (*ilarità*).

Il ministro è convinto che il problema dell'emigrazione sia uno di quelli che maggiormente meritano l'attenzione e l'affetto del Governo e del Parlamento, e si compiace che esso abbia dato occasione a sì alta e patriottica discussione.

Rileva l'importanza somma che l'emigrazione ha nel nostro Paese, tanto più che, se un tale fenomeno mancasse, sarebbero in talune regioni assai più depresse di quanto non siano le condizioni economiche dei lavoratori.

Peraltro in qualche contrada il fenomeno dà un risultato inverso, poichè la impoverisce delle braccia necessarie per lo sviluppo dell'agricoltura. Perciò i due aspetti del problema dell'emigrazione possono sintetizzarsi, come bene ha detto l'on. Pantano, nell'opportunità di avviare a soluzione l'altro problema che riguarda la colonizzazione interna.

Non condivide l'opinione di coloro che contrappongono la politica dell'esportazione dei prodotti che dicono «politica della borghesia», a quella dell'emigrazione, che invece dicono «politica del proletariato», poichè ambedue si armonizzano e si integrano, così come si armonizzano e si integrano gli interessi delle varie classi.

Constata che ormai più nessuno impugna il principio della libertà dell'emigrazione. A questo principio sono informati e la nostra legislazione e l'azione costante del Governo.

La deplorazione del krumiraggio.

Perciò, e per quanto non vi sia chi non debba dolersi che talvolta l'emigrazione sia volta all'opera così detta di «krumiraggio», il ministro non crede di poter adottare provvedimenti restrittivi, diretti ad impedire un sì deplorevole fatto.

Il Governo non può che mettere in guardia i nostri emigranti contro certi arruolatori e certe notizie false e tendenziose. D'altra parte, l'inconveniente cesserà col migliorare dei salari in Italia.

Lo Stato e l'emigrazione.

Venendo a trattare più direttamente dell'azione che lo Stato è chiamato a spiegare di fronte al problema dell'emigrazione, nota come anche in questo campo tende ad estendersi e intensificarsi sempre più l'azione dello Stato.

Occorre che questa azione non sia così invadente da soffocare le iniziative private, e non sia in pari tempo così costosa da compromettere il bilancio dello Stato (*segni di assenso dell'on. Cabrini*). E a questo proposito, compiacendosi dell'assenso dell'on. Cabrini, confida che egli non insisterà su di un emendamento all'art. 19, che recherebbe soverchio aggravio all'erario (*si ride*).

Venendo all'esame delle singole disposizioni, dimostra non essere soverchio al bisogno l'aumento proposto del numero degli impiegati addetti al Commissariato.

Accenna all'azione del Commissariato relativamente al servizio di informazioni, e dichiara che si cercherà di migliorare questo servizio con l'istituzione di ispettori all'interno, e consente, all'uopo, che di questi sia aumentato il numero.

Parla della riforma del regolamento, e dichiara che solleciterà la Commissione incaricata di preparare tale riforma, della quale fanno parte uomini di indiscussa competenza.

Circa l'emigrazione continentale, rileva che con questa legge si crea un speciale fondo, costituito da una tassa sui passaporti. In tale modo verrà meno l'accusa che si voglia fare pagare dall'emigrazione transoceanica la spesa dell'emigrazione continentale. A questa accusa conviene togliere ogni pretesto, anche perchè l'emigrazione transoceanica è in gran parte meridionale, mentre quella continentale proviene dalle provincie del Settentrione.

Crede perciò necessario che gli emigranti verso l'Europa contribuiscano al fondo dell'emigrazione; ma non crede ugualmente necessario che si debbano fare due fondi distinti, consentendo in ciò con l'on. Pantano (*bene!*).

Difende poi l'istituzione del fondo per l'emigrazione, che funziona in modo soddisfacente da diversi anni, ed avverte che non potrebbe consentire che, per accrescere questo fondo, si volesse addossare un qualche nuovo aggravio allo Stato.

I trattati di lavoro.

Si associa a quanto l'on. Pantano ebbe a dire circa i trattati di lavoro, ai quali il ministro consacrerà tutte le sue migliori cure; avvertendo tuttavia come, almeno in Europa, già molto siasi ottenuto circa la tutela dei lavoratori, specialmente pei casi di infortunii.

Un nuovo Ufficio a Milano.

Annuncia che sarà istituito in Milano un ispettorato per l'emigrazione per via di terra, allo scopo soprattutto di impedire lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli.

Rileva che il presente disegno di legge tende pure a disciplinare più rigorosamente l'azione dei lavoratori.

Per quel che riguarda la tutela dell'emigrazione transoceanica, cominciando dai porti di imbarco, si dichiara contrario alla costosa istituzione di ricoveri, mentre possono essere sufficienti le locande, purchè severamente vigilate.

Circa l'osservanza dei patti da parte dei vettori, dichiara essere suo proposito aggravare le sanzioni penali, ora troppo mitemente applicate. Renderà anche più attiva la vigilanza dei porti d'imbarco. Vedrà se sia possibile istituire a Napoli una apposita stazione per emigranti, direttamente collegata col porto.

Riconosce che i noli sono aumentati, ma l'aumento è in relazione a quello della tassa di sbarco a New York e sono anche aumentati nella stessa proporzione i noli esteri.

Associandosi a quanto ha detto l'on. Pantano, dichiara che non è negli scopi della legge, nè sarebbe possibile, pur volendolo, fare del protezionismo a favore della nostra bandiera a spese degli emigranti.

Gli italiani agli Stati Uniti.

Si intrattiene circa la condizione dei nostri emigranti nei paesi esteri. Negli Stati Uniti la incolumità dei nostri lavoratori non è sufficientemente tutelata, specialmente in caso di infortunio; ma nota che la trascuranza di precauzioni è difetto generale dell'industria nordamericana.

E' lieto dichiarare che l'opera degli uffici legali istituiti dal Commissariato ha già dato i più confortanti risultati a favore dei nostri emigranti, vittime di sinistri.

Aggiunge che è suo proposito aumentare il numero degli Uffici consolari. Riconosce che sarebbe desiderabile migliorare il tenore di vita dei nostri emigranti nelle grandi metropoli americane, ove languono in gran parte nelle più luride abitazioni. Ma è questo un problema molto arduo, che non dallo Stato può essere risolto, ma dalla progressiva elevazione morale delle nostre plebi.

Conviene intanto combattere quella tendenza all'urbanesimo, per la quale i nostri emigranti in massima parte si accumulano in New York e nelle altre grandi città degli Stati Uniti. Ma, d'altra parte, non può disconoscersi che le condizioni della vita agricola del Nord-America mal si confanno alle abitudini dei nostri contadini.

Accenna alla proposta che fu fatta al Congresso degli Stati Uniti, di vietare l'immigrazione degli analfabeti. Nota che questo divieto tende ad impedire la formidabile concorrenza che nel campo del lavoro agricolo è fatta dagli italiani delle provincie meridionali.

Si augura che le leggi nostre valgano a combattere vittoriosamente questa vergogna del diffuso analfabetismo.

Sulla questione della cittadinanza, avverte che esiste un disegno di legge innanzi al Senato, presentato dal ministro Scialoja. Segnala l'aumento progressivo del numero degli emigranti che ritornano in patria.

Afferma l'intento della più efficace tutela a favore di costoro, specie se trattasi di emigranti al porto di arrivo. Circa il rimpatrio gratuito degli iscritti di leva, nota che ciò importerebbe una spesa di due milioni all'anno.

Concludendo, ringrazia gli oratori che hanno preso parte alla elevata discussione. Riserva alla discussione degli articoli la trattazione di altre questioni speciali, e termina assicurando che alla tutela degli interessi degli emigranti consacrerà tutte le energie della mente e del cuore, con profondo sentimento di fraternità umana, fiducioso nelle mirabili forze che l'Italia racchiude nel suo seno e nel radioso avvenire della patria nostra.

Da qualche oratore si è parlato della creazione di uno speciale sottosegretariato di Stato per l'emigrazione. Il ministro non ne ravvisa la necessità; così pure non vede l'opportunità che il servizio dell'emigrazione debba passare ad altro Dicastero.

Dica intanto il voto della Camera che la patria non dimentica i suoi figli lontani, ma li ama e vuole esserne amata. E' orgogliosa di loro e vuole che essi siano orgogliosi di lei (*vive approvazioni. Vivi applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

La seduta è sospesa per cinque minuti.

***

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Cabrini, intorno alle disposizioni per le patenti di navigazione, osservando essere indubbiamente giusto che le navi estere paghino le imposte, che gravano sulla Marina italiana, nè meno giusto è che le navi estere paghino anche le tasse consolari.

Dimostra essere opportuno lasciare al Governo la facoltà di sospendere temporaneamente nuove iscrizioni di piroscafi in servizio di emigrazione, e solamente consente che i decreti relativi debbano essere presentati al Parlamento.

Si compiace per le meritate lodi ai medici della Regia Marina, investiti dell'ufficio di commissari di bordo, per la tutela igienica degli emigranti; ma osserva che sempre aumentare il numero degli ufficiali medici, che compiono questo servizio: onde è necessario stanziare i fondi occorrenti, attingendoli al bilancio dell'emigrazione. Prega perciò la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge (*vive approvazioni*).

Parla il relatore

FALLETTI si unisce a tutti coloro, che hanno rilevato le deficienze dei Comitati mandamentali, essendo necessario far intendere alle masse popolari i pericoli e le difficoltà di una emigrazione senza direttive e senza notizie alcune.

Non crede però che le deficienze lamentate dipendano dal fatto della gratuità delle funzioni dei Comitati medesimi, come non crede all'efficacia del rimedio consistente nell'estendere la competenza, invece sarebbe desiderabile lasciare ai prefetti una certa latitudine nella composizione di quei Comitati, affine di chiamare a farne parte quei cittadini, che hanno sulle masse una più diretta influenza.

Accetta l'idea di istituire o di accrescere le sanzioni penali contro le eventuali violazioni di legge commesse dai vettori a danno degli emigranti.

Nota che il bilancio non potrebbe assumersi la spesa per la tutela degli emigranti e perciò, come male minore, il fondo dell'emigrazione deve essere mantenuto, essendo ogni giorno dimostrata l'urgenza di crescere l'azione protettrice dello Stato.

Difende le particolari disposizioni del disegno di legge, dimostrando come in esso si tenga conto della maggior parte dei desideri manifestati dal Parlamento dopo l'approvazione della legge organica e dichiara che la Giunta del bilancio non si opporrebbe ad introdurre i rappresentanti del Ministero della guerra e delle Corporazioni degli operai nel Consiglio dell'emigrazione.

Raccomanda al ministro della guerra di studiare qualche temperamento alle disposizioni della leva militare, per conciliare, in alcuni casi pietosi, le ragioni del sentimento con l'inflessibile severità della legge.

Giustifica le proposte d'aumento di funzionari pel Commissariato dell'emigrazione e dichiara di mantenere la proposta della Giunta per una tassa di passaggio per l'emigrazione continentale, lasciando alla Camera di determinarne la misura.

Afferma l'ottima prova fatta dai medici della regia marina sulle navi destinate al servizio dell'emigrazione (e soggiunge che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge rispondono in modo assoluto a criteri di necessità e di giustizia). Aggiunge che sarà opportuno pensare a garantire meglio anche i medici civili contro eventuali arbitrii dei vettori. Rileva il dovere del Parlamento e del Governo per dirigere e disciplinare le correnti migratorie nell'interesse economico del paese e conclude augurando che la politica estera dell'Italia s'informi anche in questo al criterio supremo della solidarietà nazionale (*approvazioni; congratulazioni*).

MORPURGO presenta e svolge un ordine del giorno col quale si afferma la necessità di estendere e intensificare l'assistenza all'emigrazione continentale, sopperendo alla maggiore spesa che il Commissariato dovrà incontrare col gettito delle seguenti tasse: primo di lire 10 per ogni concessione o rinnovazione di licenza agli imprenditori o arruolatori; secondo di lire tre per la registrazione dei contratti scritti tra imprenditori e operai; terzo di lire una sulle sentenze relative a controversie per somme superiori.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno presentato dagli on. Angiulli, Molina, Di Marzo, Beltrami, Cavagnari, Pietravalle, Berlingeri, Pellecchi:

«La Camera invita il Governo altresì a modificare le disposizioni della legge 31 gennaio 1901, N. 23, dimostratesi inadatte ad istituire alla capitale del Regno una Commissione d'appello che giudichi dei gravami proposti avversi alle decisioni delle Commissioni arbitrali».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Pietravalle e si riserva di studiare, d'accordo coi ministri competenti, la proposta dell'on. Morpurgo. Accetta infine l'ordine del giorno dell'on. Gilardini.

CABRINI ritira il suo ordine del giorno relativo alla tutela dell'emigrazione continentale e osserva che l'ordine del giorno dell'on. Gilardini è sostanzialmente uguale a un altro da lui presentato (solamente prescrive un limite di tempo alla presentazione di un disegno legge) e perciò prega il ministro di accoglierlo.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Affari Esteri, prega l'on. Cabrini di consentire, essendo ora assente il Guardasigilli, che pure dovrebbe dire il proprio parere, che il disegno di legge sia presentato possibilmente entro il 1910.

FALLETTI, relatore, si unisce a queste considerazioni; non accetta per ragioni contabili l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari.

CAVAGNARI, PIETRAVALLE, MORPURGO e ANGIULLI non insistono nei loro ordini del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Sono approvati gli ordini del giorno dell'onorevole Gilardini e dell'on. Cabrini.

CABRINI svolge il seguente emendamento: «Tutte le esenzioni fiscali accordate in materia di infortuni sul lavoro si applicano anche agli atti e documenti che si riferiscano alla liquidazione e pagamento di indennità e rendite dovute a cittadini in base a leggi straniere per causa di infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia».

DI SAN GIULIANO, ministro degli Affari Esteri, propone di sospendere la discussione, essendo assenti i ministri di Finanza e Tesoro.

La seduta è tolta alle 18.50.

Domani seduta pubblica alle 9 e alle 14.

Scandaloso assenteismo

Roma, 20, ore 22.

La seduta di oggi è forse l'ultima di un doloroso periodo di apatia parlamentare. Domani, se le previsioni non falliano, avremo una giornata parlamentare piena di vivacità per la discussione sul progetto relativo alla Banca del lavoro. Giovedì comincerà la discussione sul progetto Daneo-Credaro per la scuola primaria. Nelle tre rimanenti settimane di lavori parlamentari avremo [illegible], pur senza che avvengano grosse battaglie politiche, un po' di animazione nell'ambiente parlamentare. Nei giorni scorsi invece l'apatia assunse a Montecitorio proporzioni inquietanti, giungendo oggi al suo *maximum*. A questa indifferenza dei deputati per quanto avviene a Montecitorio, a questo assenteismo sistematico dall'aula, contribuisce la situazione ministeriale, che si riassume nella, si può dire, totale assenza di lotta e nella quasi unanimità di suffragi nei casi di votazione a favore del Ministero Luzzatti. Quando un Ministero non presenta fessure nella sua compagine, quando la vita di un Gabinetto non è, sia pure lontanamente, in pericolo, i deputati si disinteressano di quanto avviene a Montecitorio. Queste le ragioni essenziali dell'assenteismo attuale. Però non era lecito giungere al colmo di oggi. La seduta del lunedì è ordinariamente riservata allo svolgimento delle interpellanze. Di queste se ne trovano giacenti in attesa di discussione circa trecento. Appena quattro deputati chiesero sabato [illegible] di svolgere ognuno l'interpellanza rispettiva presentata. L'on. Luzzatti chiese all'onorevole Galli di differire lo svolgimento della sua interpellanza sul palazzo Farnese, ed altre tre interpellanze sfumarono, perchè il presidente del Consiglio le ritenne troppo generiche, oppure le liquidò con immediate promesse verbali. Cosicchè di interpellanze non fu oggi il caso di parlare e si continuò a discutere sul provvedimenti per l'emigrazione.

Orbene, — è da chiedersi, — perchè furono presentate le trecento interpellanze, di cui nessuno reclama la discussione, nemmeno i deputati che le hanno presentate? Lo scandalo è anche maggiore per ciò che riflette le interrogazioni.

Uno *stock* di circa trecento interrogazioni attende la discussione. Ebbene, come per le interpellanze, i deputati le presentano e non si trovano presenti per discuterle quando giunge il loro turno. Oggi di quindici interrogazioni all'ordine del giorno ne decaddero dodici. Inoltre lo sciopero parlamentare si estese dai deputati al banco del Governo. Infatti una parte delle interrogazioni di oggi decaddero per assenza dei sottosegretari che dovevano rispondere.

La crisi diventa così acuta che il vice-presidente on. Finocchiaro-Aprile, che presiedeva oggi la seduta, rilevò il fenomeno di assenteismo parlamentare con vibrate parole. Invero, il Paese deve sentirsi maggiormente antiparlamentarista.

Passando dallo stato di malessere latente alla discussione di oggi, la seduta si riassume nei due discorsi Pantano e di San Giuliano: discorsi entrambi notevoli; tuttavia sonoro il primo; arguto e sensatissimo il secondo. Il ministro degli esteri ebbe dalla Camera accoglienze calorose, quasi affettuose. Nel suo discorso nulla di nuovo e di originale in sostanza, salvo le motivazioni del rifiuto di creare un dodicesimo sottosegretariato di Stato, quello all'emigrazione. Ma le cose dette dal ministro lo furono con sincerità, con calma e con convinzione. Di qui l'accoglienza molto favorevole della Camera.

Nessun pericolo di guerra

fra Grecia e Turchia

Atene, 20, ore 7,40.

Si può considerare come assolutamente senza fondamento la voce di un possibile conflitto fra la Grecia e la Turchia. La questione dell'ammissione dei deputati mussulmani all'assemblea cretese non sembra dover incontrare difficoltà.

In una conversazione che ho avuto ieri col primo ministro, questi mi ha fatto comprendere che i cretesi ascolteranno i consigli ricevuti da Atene e non faranno nulla contro i desideri espressi dalle Potenze. Inoltre sembra probabile un Gabinetto di concentrazione a breve scadenza, e in questo caso, siccome sarebbe superfluo per l'assemblea continuare i suoi lavori, la difficoltà dell'ammissione dei deputati mussulmani sarebbe eliminata. Nei circoli competenti si lamentano vivamente gl'incidenti avvenuti. La stampa di Atene usa un linguaggio assai moderato. Si prendono provvedimenti per far cessare il boicottaggio contro le merci greche.

Scontro tra turchi ed arnauti

Salonicco, 20, ore 2.

La marcia sul territorio di Malissia di 12 battaglioni, sotto il comando di Osman Pascià e di 15 battaglioni sotto il comando di Chefki Pascià, ha trovato ieri un ostacolo nella resistenza degli « arnauti », che si erano installati in parecchie alture. Le truppe però misero in fuga gli insorti che cominciarono ad abbandonare le armi. Numerosi arnauti furono fatti prigionieri. Non si conoscono le perdite dei ribelli. Le truppe hanno perso due ufficiali e 16 uomini.

Intanto il boicottaggio si è esteso alle botteghe greche.

I greci ottomani sono costretti per evitare il boicottaggio di procurarsi per 10 piastre dei certificati presso il Comitato di boicottaggio. La stampa turca è lieta per l'attitudine della Francia nella questione cretese. L'agitazione bellica fra la popolazione da qualche giorno è cessata.

La Porta raccomanda la calma alle popolazioni

Costantinopoli, 20, ore 16.

Il Ministro degli Interni ha diretto alle Autorità provinciali una circolare, nella quale dichiara che le Potenze hanno deciso di salvaguardare definitivamente i diritti di sovranità della Turchia su Creta ed i diritti dei mussulmani. La circolare esprime la speranza che gli sforzi della Porta, in vista della soluzione definitiva sulla questione cretese, saranno coronati da successo, e dà l'assicurazione che nessuna terza Potenza è autorizzata a prendere parte ai negoziati. La popolazione è invitata ad evitare qualsiasi agitazione, che sia dannosa agli interessi turchi, e ad avere completa fiducia negli sforzi del Governo.

In occasione della visita del Principe Izzedin a Belgrado ed a Sofia, il Sultano ha conferito ai Principi ereditari di Serbia e Bulgaria l'Ordine dell'Imtiaz con brillanti, ed al Principe Cirillo l'Ordine del Medjidie con brillanti.

Il colera infierisce in Russia

Pietroburgo, 20, ore 7.

A Rostow sul Don, durante la settimana scorsa si sono constatati 708 casi di colera. Vi furono 197 morti. Ad Alexandroff vi furono 77 casi e 39 morti. L'epidemia aumenta pure in altre città del sud.

Sulla riforma del Senato

Il parere di alcuni senatori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* conterrà alcune lettere dirette da senatori al direttore di quella rivista, sull'argomento della riforma del Senato.

Luca Beltrami

Il senatore Luca Beltrami rileva che la prima condizione, perchè un organismo qualsiasi funzioni bene, sta nell'assiduità e diligenza di ogni suo membro; così che il non aver egli potuto, per circostanze speciali, seguire regolarmente i lavori parlamentari, crede gli tolga il diritto di interloquire nell'argomento delle riforme. Egli si limita ad osservare come sarebbe stato certamente meno negligente nell'adempimento del suo dovere, qualora il funzionamento del Senato offrisse maggiore continuità. Rileva poi l'inconveniente del dovere i senatori far semplice atto di presenza alle discussioni, per il fatto che qualsiasi emendamento si voglia proporre, urta contro la pregiudiziale che non si possono introdurre modificazioni, per non dover rinviare alla Camera il disegno di legge. Il senatore Beltrami così conclude la sua lettera: « Che al Senato possa occorrere qualche riforma, non escludo; ormai tutto in Italia si ritiene meritevole di riforma, senza però avvertire come il più delle volte il malessere o disagio che ci fa invocare le riforme, dipenda dal non usare con criterio e continuità gli ordinamenti già esistenti ».

Carafa d'Andria

Il senatore duca R. Carafa d'Andria scrive che non gli pare che la proposta fatta dall'on. Luzzatti in Senato sia giustificata da una necessità urgente. « Il Senato, — seguita la lettera, — è stato sempre assai scrupoloso nell'evitare conflitti con l'altro ramo del Parlamento e non si è mai opposto a leggi o riforme, che fossero o paressero ispirate da un'idea di progresso o di libertà. Qualche legge sociale ebbe la precedenza in Senato, ed il Senato, per esempio, sarebbe quasi certamente approvata una legge, che regolasse il divorzio, mentre il senatore scrivente non sa quale sorte essa potrebbe incontrare nella Camera elettiva. Il Capo del Governo, — scrive poi il senatore Carafa, — ha detto di avere un pensiero intorno alla riforma, ma che l'avrebbe espresso a suo tempo». Questo pensiero sembra allo scrivente debba essere una tendenza a quel Senato elettivo, a cui aspira quella parte politica che si vuol chiamare democrazia, e che contiene troppi germi demagogici. Vorrà il Senato seguire il Governo in questa tendenza? Il senatore Carafa non lo crede; crede invece che riforme o ritocchi gioveranno a conferire al Senato una maggiore vigoria ed una vitalità politica, che sembra a molti attutita. Egli conclude poi così la sua lettera: « Ho ferma coscienza nel ritenere che il Senato, composto in grandissima parte di uomini, che combatterono o soffrirono per l'Unità e la Indipendenza del Paese, sarà favorevole ad ogni passo diretto verso una maggiore armonia fra la sua funzione ed i tempi nuovi, ma resisterà ad ogni tentativo di sopraffazione di plebi, le quali, come dice Socrate, non possono fare nè i grandi beni, nè i grandi mali ».

Pio Foà

Il senatore Pio Foà è di avviso che sia ottimo il pensiero di accordare al Senato l'indicazione del proprio Presidente. L'Autorità di questo potrà essere maggiore, e ciò che non è meno prezioso, sarà più grande la sua indipendenza. Il senatore Foà, — seguitando, — dice di credere che sia possibile interpretare con maggiore larghezza che non sia fatto sino ad ora l'articolo 20 dello Statuto, in quanto riguarda la composizione del Senato. Crede anche sarebbe cosa molto opportuna il fissare un limite al numero dei senatori, e particolarmente a quello delle singole categorie che lo compongono. Il senatore Foà non è a *priori* favorevole al concetto di rendere elettivo in tutto o in parte il Senato, salvo che il modo escogitato per assicurare al Senato un elemento elettivo non riesca a modificare la sua opinione a tale proposito. Crede che l'autorità di questo possa essere superiore col metodo della nomina regia, come finora si è usato, e crede che il principio elettivo possa condurre all'adozione di metodi pericolosi da parte degli aspiranti, per assicurarsi a distanza di tempo le clientele elettorali. Rileva poi essere necessaria e da tutti ammessa una migliore distribuzione del lavoro legislativo, sicchè il Senato abbia tempo di studiare le leggi e abbia modo di discuterne esso stesso in prima istanza, avanti che la Camera le abbia assoggettate alla tortura di appassionate discussioni. Se il Senato, libero da pressioni elettorali, potesse svolgere tranquillamente ed ampiamente la discussione di alcuni temi direttivi della vita pubblica nazionale, renderebbe di certo grandi servigi al Paese e aumenterebbe il proprio prestigio, assai meglio e assai più sollecitamente di quello che potrebbe, mutando il metodo della propria composizione. Potrà, crede il senatore Foà, con vantaggio ritoccarsi il regolamento interno.

Infine, il senatore Foà vorrebbe che i nomi dei nuovi candidati al laticlavio, che il Governo ha in animo di proporre al Re, fossero preventivamente fatti conoscere al Presidente del Senato, il quale, quando sarà stato indicato al Re dai suoi stessi colleghi, potrà dare, come vero rappresentante della opinione prevalente del Senato, il suo parere autorevole sulle nomine proposte. E' necessario che le nomine non trovino troppe ragioni di contrasto nella coscienza del Senato, e che questo sia veramente libero di far prevalere, in proposito di quelle, la propria opinione.

Antonio Fogazzaro

Un'altra lettera pubblica la *Nuova Antologia* del senatore Fogazzaro, il quale, dopo aver ricordato come egli ebbe già occasione di esprimere brevemente le sue opinioni circa l'opportunità di una riforma del Senato, si dice risolutamente contrario a introdurre in Senato un elemento elettivo che ne farebbe un'assemblea simile alla Camera. In Italia, secondo il senatore Fogazzaro, il Senato dovrebbe rappresentare il sapere e la dottrina congiunti, egualmente indipendenti dalle passioni popolari e dai desideri del potere esecutivo. La prima indipendenza gli è assicurata dalla esclusione dell'elemento elettivo; la seconda deve essergli assicurata dalla limitazione del numero dei senatori funzionari dello Stato in attività di servizio. Tale numero non dovrebbe oltrepassare i cinquanta, mentre oggi siedono in Senato quasi cento funzionari dello Stato in servizio attivo. Il compito di ridurre il numero alla cifra stabilita per legge si lascerebbe a natura. E per legge dovrebbe determinarsi anche il numero totale dei senatori, togliendo così al Governo il modo di alterare a proprio favore la maggioranza. Per legge, finalmente, si dovrebbero dichiarare i titoli per i quali può applicarsi la categoria 20 dell'articolo 33 dello Statuto. La legge dichiaratoria dovrebbe farne un'interpretazione assai larga, considerando, ad esempio, servizi eminenti quelli che hanno reso o rendono i sindaci delle maggiori città dello Stato, amministrando con sapienza e splendore. Queste riforme, conclude la lettera del senatore Fogazzaro, modeste nell'aspetto, avrebbero un'efficienza notevole e il grande vantaggio di non rendere necessario l'esercizio di un potere costituente per la modificazione dello Statuto.

Raffaele Garofalo

Il senatore barone Raffaele Garofalo rileva che l'annunciata rinunzia del Ministero alla designazione del presidente e dei vice-presidenti ha già una grande importanza. A questa prima riforma, seguita il senatore Garofalo, sarebbe da dare un seguito con l'attribuire a speciali collegi o consigli la facoltà di proporre al Re le nomine dei senatori; collegi e consigli formati, per quanto sia possibile, degli elementi medesimi fra i quali la scelta debba farsi, secondo l'articolo 33 dello Statuto; e, dove ciò non sia possibile, con attribuirla ai Consigli provinciali e, per alcune categorie, al Senato medesimo e alla Camera dei deputati. Ad esempio, la indicazione delle persone che abbiano illustrato la Patria con servizi o meriti eminenti, potrebbe essere fatta dalle due Camere, congiuntamente o separatamente. Gli scienziati e letterati potrebbero essere designati dalle Accademie riunite insieme; i magistrati da tutte le Corti di Cassazione e di Appello congiuntamente; gli ex-deputati e i censiti dai Consigli Provinciali. Resterebbero in tal modo ferme le categorie; ottimo sistema, dice il senatore Garofalo, perchè con esso si ha la rappresentanza degli interessi della scienza, della difesa nazionale, della giustizia, della finanza, dell'agricoltura, in breve dei grandi organismi dello Stato e della Società. Nè sarebbe poi insuperabile la difficoltà di determinare le proporzioni nelle quali le diverse categorie dovrebbero dare la loro contribuzione, ed il modo in cui potrebbero avvicendarsi. Lo stabilire simili proporzioni recherebbe naturalmente la limitazione del numero dei senatori. Si formerebbe così una consuetudine per cui, non ostante la sussistenza del diritto sovrano illimitato di nuove nomine, queste, dopo le prime fatte col nuovo metodo, si andrebbero restringendo al numero necessario per colmare le deficienze cagionate dalla morte. Con un simile sistema sarebbe evitato l'improvviso spostamento della maggioranza per volontà del potere esecutivo, ciò che è ora uno dei pericoli maggiori della nostra Costituzione. Si farebbe dunque un passo immenso per assicurare l'indipendenza del Senato. Infine, conclude la lettera del senatore Garofalo, ove si stabilisca la norma che al Senato, prima che alla Camera, si presentino quei disegni di legge, che non siano di natura finanziaria, tale nuova consuetudine di per sè sola risolleverebbe di molto il valore dell'opera legislativa del Senato, opera con la quale esso ha già reso e deve continuare a rendere grandi servigi al Paese.

Giorgio Sonnino

Un'altra lettera è del senatore Giorgio Sonnino, il quale incomincia, rilevando che nei 24 anni in cui egli ha avuto l'onore di far parte dell'Alto Consesso, egli ha sempre visto che quando qualche grave questione si discute, il Senato tutto si ridesta a giovanile energia, e non manca mai di partecipare col sentimento e coll'opera al movimento politico e sociale, che agita il Paese. « Certo, — aggiunge il senatore Sonnino, — per la sua composizione, per la natura delle sue funzioni, questo giovanile vigore non è sempre possibile, e sarebbe intempestivo. Egli pensa però che la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio sia savia, e capace di importanti conseguenze, che porterebbero a maggiore indipendenza; ma tale proposta attende sanzione reale. La designazione dei candidati nelle varie categorie, darebbe grande autorità e dignità ai prescelti, e toglierebbe in gran parte il sospetto di partigianeria nelle nomine. Il Senato deve essere, — conclude la lettera, — non solo un corpo politico, ma vivere di tutta la vita della Nazione, rappresentare tutte le tendenze, non dove mai assumere aspetto settario, nè diventare un asilo per alcun partito ».

Il Bilancio dell'Interno al Senato

Roma, 20, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1910-1911.

GAROFALO, insieme col senatore Tamassia, ha presentato un ordine del giorno che spera vedere accettato dal ministro degli Interni e dal Senato. Anche qui è opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla diffusione sempre crescente dell'alcoolismo. Il disegno di legge in proposito è allo studio della Camera dei deputati, ma innanzi che diventi legge occorre che il Governo, coi mezzi e le facoltà a sua disposizione combatta la piaga dell'alcoolismo. Gli articoli 5 e 32 della legge sulla P. S. danno facoltà ai prefetti di vietare nuove licenze per spacci di bevande alcooliche. L'art. 53 della legge stessa dà altresì facoltà ai prefetti di fissare l'orario di apertura e di chiusura di tali esercizi: tuttavia le autorità non si avvalgono di queste facoltà nel modo migliore, sì che deve supporsi che i prefetti in tale materia si governino ciascuno secondo i propri criteri. Parla della regione veneta, adducendo due esempi per dimostrare questa disparità di criteri. Il prefetto di Udine ha ridotto il numero delle bettole nella provincia da lui amministrata, invece il prefetto di Venezia è largo nel concedere sempre nuove licenze non ostante che la Giunta Comunale di Venezia abbia da molti anni cominciato a dar parere contrario, poichè l'alcoolismo in quella città è divenuto una vera piaga e ad esso deve ascriversi il continuo aumento della criminalità. A Venezia il numero delle bettole è enorme: esso è di uno per ogni 127 abitanti. In alcuni Stati dell'Europa e dell'America la proporzione delle bettole è dell'1 per ogni 10.000 abitanti; in Norvegia è solo dell'uno per ogni 20.000!!...

I paesi più civili provvedono con leggi restrittive rigorosissime: solo la Francia e il Belgio ricorsero al sistema delle tasse sull'alcoolismo. In Italia, al contrario, non si è fatto nulla, e gli italiani, nonostante la loro reputazione di sobrietà, occupano nell'alcoolismo uno dei primi posti. Da recenti statistiche risulta che a Milano vi è uno spaccio di bevande alcooliche per ogni 96 abitanti; che a Torino si consumano 211 litri di vino per abitante e 20 litri di alcool. La media generale del consumo per l'Italia è di 170 litri per abitante.

Prega il presidente del Consiglio di accettare l'ordine del giorno che l'oratore ha presentato insieme al senatore Tamassia, e conclude che il presidente del Consiglio vorrà iniziare una lotta vigorosa contro il flagello dell'alcoolismo, contribuirà alla redenzione morale del nostro popolo.

PIERANTONI richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sul ripetersi degli infortuni a danno di coloro che vogliono tentare le vie del cielo, o gli abissi del mare.

Esorta il Governo a studiare se sia, o no, savio un Congresso per determinare la zona di conquista dell'aria, e a cessare dall'anticipar da una legislazione protettrice della sanità pubblica, e incoraggiamento a mezzi che servono più che altro alla distruzione.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei senatori ASTENGO, FERA, LAMBERTI, TAMASSIA e GRASSI, il senatore PEDOTTI richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sull'eccessivo uso che si fa delle truppe per il servizio di pubblica sicurezza. L'esercito, egli dice, è fatto per la guerra: tutto ciò che lo distrae dalla sua alta missione è sommamente pericoloso. Confida nel presidente del Consiglio, che comprende l'importanza del problema, e può prendere i provvedimenti opportuni. Se all'oratore fosse lecito esprimere voti, questi sarebbero: « Diminuire la facoltà che hanno le Autorità politiche di pubblica sicurezza di fare richiesta delle truppe; non chiamare queste se non quando è necessario ».

Quindi la seduta è tolta alle 18.

Canalejas spiega il suo programma

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 10.

Il signor Canalejas ha fatto ad un redattore del *Matin* queste dichiarazioni: "Testimonianze di simpatia mi pervengono da tutte le parti d'Europa in cui sono uomini che pensano. Le amicizie di cui il nostro paese gode, diventano profonde e si rafforzano per le correnti di solidarietà intellettuale che si creano fra la Spagna liberale e le grandi nazioni civili. La mia patria gode di questa solidarietà. Questo so, per le notizie che ricevo da uomini che hanno qualità per dirmelo.

« Che cosa ho fatto finora per meritare la collera che scatena la mia politica? Poche cose certamente: ma che non erano mai state fatte dacchè lo Stato spagnuolo esiste e che forse perciò sembrano enormi. Eccole in poche parole: Ho ottenuto che i signori dei Culti dissidenti possano collocare per diritto gli emblemi della loro fede sopra gli edifici e che possano riunirsi per compiere le loro pratiche religiose. Gli articoli della costituzione vietano, è vero, le manifestazioni pubbliche di questi culti. Noi non abbiamo modificato quest'articolo: lo abbiamo interpretato ragionevolmente. »

« Per manifestazioni pubbliche abbiamo inteso le manifestazioni nelle vie che restano attualmente privilegio esclusivo del culto cattolico. Ma devo ritenere azzardato ed impossibile uguagliare gli « emblemi esterni » con le manifestazioni pubbliche.

« Dunque oramai, come in tutti i paesi civili, ci saranno in Ispagna delle chiese protestanti, ci saranno sinagoghe, che porteranno sopra i loro muri segni del loro carattere confessionale. Ecco perchè i clericali protestano in pieno secolo ventesimo. Inutile insistere per ciò che riguarda le Congregazioni: Vogliamo che esse riconoscano le leggi spagnuole e che le rispettino come tutti gli altri cittadini. Che anche l'ordinamento dei monaci debba essere sottomesso alla medesima legge è logico, giacchè assai godono e continuano a godere delle stesse libertà.

« Un esempio che farà comprendere l'enormità del loro privilegio è questo: che essi non pagano nemmeno i diritti di dazio per i generi di consumo! Compieremo anche una statistica di queste Congregazioni... Sarà necessariamente incompleta, perchè nessun controllo è penetrato mai nell'interno degli stabilimenti religiosi: Le congregazioni formicolano in ogni tempo in terra spagnuola. Due invasioni successive sono state specialmente importanti: Una proveniente da Cuba e dalle Filippine in seguito alla guerra con gli Stati Uniti d'America, l'altra proveniente dalla Francia in seguito alla votazione della legge sulla separazione. Ma tutte hanno avuto un limite ed oramai dobbiamo pensare a diminuire questo esercito o, per lo meno, a fermarlo.

« Come primo provvedimento per far argine a questo dilagare, presenterò un progetto di legge, che porrà freno provvisoriamente alla creazione di nuove Confraternite finchè non sarà stabilito un regime definitivo. Il concordato, che parla solo di Ordini religiosi, non risponde più alla situazione attuale. Molte Congregazioni si sono formate e sviluppate fuori di ogni legalità, e vogliamo che vi ritornino. La prova che noi non cerchiamo di attaccare la Congregazioni per partito preso sta in ciò, che noi trattiamo col Vaticano.

— E crede che la Santa Sede interromperà questi negoziati in seguito all'ordinanza reale?

— Le notizie che ho ricevuto da Roma mi persuadono che le trattative continueranno in contraddittorio. E desidero che riescano: lo desidero sinceramente, giacchè è mia ambizione di consolidare la pace interna del mio paese, è una di turbarla.

« L'opera che voglio compiere riposa sopra un programma che è nuovo in Ispagna, ma che tutti i paesi civili hanno già realizzato. I miei nemici non la conoscono troppo: io intendo combattere soprattutto lo spirito di routine e di intolleranza, il desiderio di godere di privilegi ottenuti per intrigo politico ed anche l'impazienza di spiriti certo avanzati, ma troppo teorici, che mi auguro di non avere a fianco nella lotta.

« Ci si minaccia di un'agitazione carlista. Non dobbiamo temerla. I carlisti, alleati naturali dei clericali, non hanno aderenze profonde con la gran massa degli spagnuoli. Queste speculazioni non mi faranno indietreggiare. Ho con me il Re, che, richiamato da me sulla gravità delle dichiarazioni contenute nel discorso del Trono, ha pienamente approvato le dichiarazioni stesse, che avrebbe fatto pubblicamente.

« Gli spiriti ragionevoli di tutti i partiti mi approvano: Maura stesso ha riconosciuto che il mio programma risponde alle esigenze moderne. I grandi paesi sinceramente democratici non possono essere ostili alla realizzazione delle mie idee, che costituiscono indiscutibilmente un passo avanti verso la nostra emancipazione. Una grande forza sospinge la Spagna in avanti: una forza di intellettualità e di attività nazionale. Altri forse preferirebbe realizzare il mio programma in modo brusco. Io credo che la nazione se ne risentirebbe: le rivoluzioni violenti lasciano talvolta ferite insanabili, che provocano reazioni sanguinose. La nostra perciò sarà opera paziente e lunga. Credete che non occorrerà molto tempo per istituire un corpo di maestri che non sia animato da spirito settario, come è indispensabile per creare una generazione futura di cittadini liberi.

« So che la mia strada è seminata di ostacoli insormontabili ma ormai devo preoccuparmi solo del mio Paese e della solidarietà dell'umanità. L'esempio degli uomini che hanno condotto a bene un compito consimile mi sostiene e mi incoraggia. Non mi lascierò nè abbattere, nè stancare, perchè cedere in questo momento sarebbe un danno per la Spagna e significherebbe indietreggiare o cedere il posto a rivoluzioni spaventevoli. Io desidero finchè le mie forze mi permetteranno le mie forze, allontanare la patria da questi pericoli ».

Il disastro di Villepreux

sarebbe avvenuto per scongiurarne un altro

Parigi, 20, ore 10.

L'*Eclair* ha intervistato ad Argenteuil il macchinista del treno investitore, Leduc, che ha così raccontato l'orribile dramma: « Io conducevo una macchina che funzionava male. Da molto tempo io conoscevo i difetti della macchina. Sarebbe stato necessario inviarla alle officine per ripararla. Quando abbiamo attraversato Saint Cyr, il *giffard* non funzionava quasi più. Ci servivamo di quello del fuochista. Questo normalmente poteva farsi. E' coi *giffards* che si alimenta di acqua la caldaia. Quando essi non funzionano nè l'uno nè l'altro vi è pericolo dell'esplosione. Si corre il rischio che avvenga quello che noi chiamiamo: il colpo di fuoco.

Tutto ad un tratto il fuochista mi dice: « Il mio *giffard* non funziona. Non potevo esitare. Bisognava subito ripararlo.. Sovente questa riparazione si può compiere in alcuni minuti. D'altronde questo era urgente. Il mio manometro saliva terribilmente. Passo dunque a sinistra e mi metto al lavoro. Sapevo che la via era libera. Del resto non avevo la scelta: Riparare o saltare. Ciò che facevo era certamente pericoloso. A sinistra non si vedono i segnali della via. Non potevo pensare che vi fosse un treno fermo a Villepreux. Pertanto volsi macchinalmente la testa a destra: uscivamo da una curva e percorrevamo il pendìo ad una velocità grandissima. Vidi delle persone che facevano dei gesti disperati: vidi i vagoni a cento metri e chiusi i freni. Dopo non ho saputo più nulla. Forse io sono saltato a terra, ho corso. Ora sono tutto indolenzito, ho male alle anche ed alle altre parti del corpo ».

Un treno che deraglia presso Versailles

Due feriti

Versailles, 20, ore 15.

Stanotte, verso l'una del mattino, l'*express* di Granville, che parte da Parigi a mezzanotte e 45, è deragliato uscendo dalla stazione dei Chantiers. Si è avuto grave panico fra i viaggiatori dei vagoni deragliati, panico subito calmato, quando si furono convinti che i danni erano quasi esclusivamente materiali. Solo due persone sono state leggermente ferite. La linea è stata di nuovo posta in condizioni normali, dopo due ore di lavoro.

I risultati delle elezioni amministrative

L'elezione dei Sindaci e delle Giunte

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La vittoria liberale di Firenze

Firenze, 20, ore 22.

Abbiamo avuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative. La lista monarchica è passata con una maggioranza di circa 400 voti. La vittoria dei consiglieri provinciali, che vi avevo fatto prevedere nel mio fonogramma di sabato, entusiasmò, ma non sorprese. Le qualità personali dei candidati monarchici e le condizioni di due o tre mandamenti la faceva facilmente prevedere: ma pei consiglieri comunali v'erano invece molti dubbi. Si sapeva che il blocco avrebbe fatto uno sforzo supremo per conservare il dominio di Palazzo Vecchio. Eppure la vittoria liberale è stata superiore all'aspettativa di molti, superiore alle stesse speranze dei soci dell'Unione Liberale. Bisogna dire che alla vittoria ha anche nobilmente cooperato l'abnegazione dei sette consiglieri monarchici, usciti dal vecchio Consiglio, la cui candidatura non era stata ripresentata, e che pur lavorarono per la lista monarchica con entusiasmo. Ma, insomma, i nomi dei monarchici sono passati tutti nella maggioranza con splendide votazioni.

Il primo di essi è il prof. Teodoro Stori, una illustrazione della chirurgia, che ha avuto 8639 voti; l'ultimo, Marcello Fontebuoni, un semplice impiegato ferroviario, che ha avuto 7958 voti. Il primo dei popolari, che è il deputato socialista avv. Pescetti, ha avuto 7576 voti, e l'ultimo, che è Ulderico Caneschi, un modesto ferroviere, ma assessore della Giunta bloccarda, ha avuto 7736 voti.

Nella minoranza entrano, oltre il Pescetti, l'assessore Alessandrini, impiegato delle ferrovie, e il repubblicano Gottini, tre degli eletti che si trovavano in lotta, e l'altro repubblicano Alfredo Brogi.

I cattolici hanno riportato meno di duemila voti su quei candidati che sono esclusivi del partito. Il loro primo, infatti, che è il dottor Gatteschi, ha 1884 voti; l'ultimo, l'operaio Meali, ne ha riportati 1762.

Notevole il fatto che dei socialisti sono caduti Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del lavoro; e una delle notabilità del partito socialista, il quale, nel '98, fu condannato dal Tribunale Civile: il ferroviere Niccodemo Bracaloni, e l'operaio Agresti, addetto alle officine dell'Istituto geografico militare.

Ora, necessariamente, avremo le dimissioni del blocco, colpito in pieno petto dal voto odierno. Si dice che subito si dimetteranno, non soltanto il sindaco prof. Chiarugi, ma anche tutti i suoi colleghi.

I consiglieri popolari invece non si dimetteranno; ma nelle tre adunanze che saranno indette per rieleggere il nuovo sindaco e la nuova Giunta, voteranno sempre scheda bianca: quindi scioglimento del Consiglio, commissario regio, elezioni generali.

La nuova lotta sarà impostata in modo diverso da quella di ieri: i dissidi interni al blocco, celati finora nelle speranze di una comune vittoria, verranno fuori irreparabilmente e fino da ora i socialisti hanno intenzione di far da sè, combattendo con nomi propri. I monarchici non muteranno di certo l'indirizzo che li ha portati a questa confortante vittoria: rinsalderanno le file con elementi liberali omogenei e affini che diano al partito nuove simpatie.

A consigliere provinciale del mandamento di Santo Spirito (il cui risultato non era definitivo) è stato proclamato il consigliere socialista Pierancini, per una ventina di voti.

Il Consiglio comunale di Genova non elegge il sindaco

Genova, 20, ore 15.

Enorme era l'aspettativa del pubblico per la seduta odierna del Consiglio comunale, dovendosi procedere all'insediamento dei nuovi consiglieri e alla nomina del sindaco e della Giunta. Un gran numero di cittadini occupa l'atrio ed i corridoi di palazzo Tursi, già prima delle 15, ora della convocazione. Tutti sono ansiosi di vedere come si risolverà l'intricatissima matassa; cioè se la maggioranza si dimetterà e se si renderà inevitabile la comparsa di un commissario regio. Date queste ipotesi si fanno previsioni di rumorosi incidenti. Ma prevale la previsione che la seduta passerà calma fra qualche grido e qualche rumore del pubblico letteralmente stipato. Non si è avuto infatti nel corso della seduta alcun incidente notevole. Alle ore 15 entra l'assessore anziano comm. Caveri, che va a sedere al banco sindacale. Gli scanni della Giunta restano deserti. L'ingresso dei nuovi eletti consiglieri popolari è salutato da applausi da parte del pubblico. Sono presenti nell'aula 57 consiglieri sopra 60, numero che nessuno ricorda sia stato mai raggiunto. Mancano soltanto l'ex-sindaco De Passano, l'ex-assessore Parodi, e il neo-eletto generale Capurro, che è dimissionario.

L'assessore Caveri, a nome dei colleghi del Consiglio rimasti in carica, prende la parola per porgere il saluto dei consiglieri anziani ai nuovi eletti all'altissimo ufficio di amministratori della città, alla quale tutti si sentono legati da grande affetto.

Caveri comunica quindi le dimissioni del sindaco e della Giunta ed invita il Consiglio a procedere alla votazione. Nomina a scrutatori i consiglieri Zunini, Chiarella e Rosciano. L'on. Macaggi, deputato repubblicano del II Collegio, che è riuscito capolista nelle passate elezioni, ricambia il saluto a nome dei suoi colleghi popolari; esprime però lo stupore perchè ancora sia riunito il Consiglio comunale. L'oratore avrebbe creduto che, dopo i risultati delle urne, la maggioranza si sarebbe dimessa.

« Ma — prosegue l'oratore — del contegno dell'una e dell'altra parte del Consiglio, giudicherà la cittadinanza. Noi manteniamo — conclude l'on. Macaggi — la nostra posizione di controllo e di combattimento. Non parteciperemo quindi alla elezione del sindaco e della Giunta votando scheda bianca ».

L'assessore Caveri risponde a Macaggi un po' risentito dicendo: « Non come assessore, ma personalmente, rispondo che, come non sono disposto a dare consigli, così non ne ricevo che dalla mia onesta coscienza ».

La risposta del Caveri non ha alcun seguito e si passa senz'altro alla votazione per la nomina del sindaco. Risultano 56 schede bianche e un voto dato all'on. Imperiali. Caveri invita il Consiglio a procedere a una seconda votazione che dà il seguente risultato: 57 votanti; schede bianche 31; ing. Danè, della maggioranza clerico-moderata voti 25; on. Imperiali un voto.

Il comm. Caveri proclama, fra l'ilarità del pubblico e degli stessi consiglieri, il ballottaggio fra Danè e Imperiali. Ripetutasi la votazione, si ha il seguente risultato: votanti 57; schede bianche 29; ing. Danè voti 28. Il commendator Caveri comunica allora che, a termini dell'art. 151 della legge comunale, si procederà, dato il risultato negativo della votazione odierna, all'elezione del sindaco fra otto giorni. Caveri comunica quindi al Consiglio la lettera di dimissioni dell'assessore Paroli, che aveva trasmesso all'assemblea generale dei presidenti delle sezioni prima dello scrutinio definitivo. Si comunica pure una lettera di dimissioni del generale Capurro. Si dovrebbe ora procedere all'elezione della Giunta, ma il consigliere Arpe propone che la nomina della Giunta sia rimandata di otto giorni insieme con quella del sindaco; e il Consiglio approva.

La seduta è tolta alle ore 16 fra i vivi commenti da parte del pubblico che sfolla lentamente. All'uscita dal Municipio ha luogo una dimostrazione di simpatia ai consiglieri popolari.

In Liguria

Novi Ligure, 20, ore 21.

Le elezioni provinciali ebbero luogo in quattro Mandamenti, e quelle comunali in moltissimi Comuni del nostro circondario. Sino a questo momento non si conoscono che questi risultati:

A Gavi, nelle elezioni provinciali, in sostituzione del marchese Paolo Aleramo Spinola rinunciatosi riuscì eletto a grande maggioranza il costituzionale colonnello comm. Federico Sartore contro il radicale avv. Giuseppe Morgavi, di Voltaggio. Nelle elezioni comunali riuscì la lista del marchese Emilio Spinola, con circa 80 voti di maggioranza. La città è esultante. Nella Minoranza entra Mario Lasagna ed è escluso l'avv. Zosimo Gandia.

A Serravalle Scrivia, nelle elezioni provinciali in sostituzione del comm. senatore Carlo Ferrari decaduto, pare sia eletto il cav. Agosti Giovanni, costituzionale, contro il cav. Agostino Isola, sindaco di Vignole, e contro l'avvocato Francesco Poggi di Novi. Nelle elezioni comunali riuscirono i signori: cav. Pernigotti Giuseppe, Balbio Albino, geom. Carlo Aragone, Bosio Luigi, Giovino Traverso, [illegible] Federico, Cambiaggio Stefano.

A Capriata d'Orba, nelle elezioni provinciali, uscente il marchese Guasco di Bisio avv. Francesco riuscì eletto l'avv. Marco Griffero, contro il Bisio, che riportò un centinaio di voti di meno. La bella vittoria del Griffero fu accolta con entusiasmo.

A Castelletto d'Orba, nelle elezioni provinciali, uscente il marchese Luigi Spinola, venne rieletto il marchese Spinola, costituzionale, contro il socialista Angiolo Arecco, sindaco di Marnese.

In molti altri Comuni, dove seguirono le rinnovazioni dei Consigli comunali, si annunciano vittorie costituzionali.

A Pasturana riuscirono eletti: il marchese Bendinelli Spinola, Cichero Andrea, Baretto ragioniere prof. Giuseppe, Milano Domenico, Arioli Stefano.

In Piemonte

CHIVASSO, 20. — Oggi per la prima volta dopo le elezioni, si radunò il Consiglio comunale, sotto la presidenza del consigliere anziano signor Arduino, per la nomina del sindaco e della Giunta. All'unanimità venne confermato sindaco il cav. Bergandi Menotti, ed alla quasi unanimità vennero riconfermati assessori i signori Castello, Mongini, Gallina e Cena, e per le supplenze i signori Cardera e Biatto. La composizione della Giunta non si è quindi per nulla modificata.

CASTAGNETO, 20. — Ecco l'esito delle elezioni suppletive che ebbero qui luogo ieri. Riuscirono nel capoluogo i signori Saroglia Luigi, marchese Ottavio Tana di Revel e Dasso Carlo; e nella frazione di San Genesio: Sourdo Teodoro, Molinario Ignazio, Castelli Giovanni e Basso Francesco. La lotta fu acerrima tra i due partiti contendenti; nel capoluogo riuscirono i partigiani dell'attuale Amministrazione, capitanata dall'ing. Ceriana; ma nella frazione di San Genesio riuscirono invece i suoi oppositori. La maggioranza del Consiglio però resta all'ing. Ceriana.

SAVIGLIANO, 20. — In seguito all'esito delle ultime elezioni parziali amministrative, si rese necessaria a Monasterolo l'elezione di un nuovo sindaco. Adunatasi oggi, la Giunta nominava a sindaco il conte Giuseppe Solaro di Monasterolo e Casalgrasso.

FOSSANO, 20. — Stamane il Consiglio comunale procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco riuscì eletto, con 22 voti su 27 votanti, il cav. uff. Dompè avv. Luigi. Assessori effettivi riuscirono il canonico cav. Oreglia, con voti 22, il cav. Bonardi, l'avvocato cav. uff. Sacerdote, il prof. Bonzio Giovanni; e supplenti A. Delfino ed A. Chiapella. Il Consiglio si occupò poi del deplorevole ritardo nella costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, stigmatizzando fieramente le inframmettenze di interessi locali in urto con gli interessi generali e d'ordine superiore.

Il nuovo sindaco di Moncalieri

Moncalieri, 20, ore 17.

Stamattina, sotto la presidenza dell'assessore in carica Gariglio Giuseppe, ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Aperta la seduta, il presidente dà il benvenuto ai consiglieri nuovi eletti e manda un saluto a quelli cui non fu favorevole l'urna. Risponde il neo-eletto Masera, ringraziando ed associandosi alle espressioni del presidente.

Indetta la votazione, si ebbe il seguente risultato: votanti 28; Paleri ebbe voti 20, schede bianche 8.

Il presidente proclama eletto Paleri. Questi, domandata la parola, ringrazia quelli che gli dettero il voto, ma dichiara in modo assoluto di non accettare, indicando e pregando di portare i voti sul consigliere Trotti, indicato dal voto popolare a sindaco.

Trotti, presa la parola, ringrazia il Paleri e dichiara che le sue occupazioni non gli permettono di accettare, quindi abbandona la sala.

Indettasi quindi dal presidente altra votazione per la nomina del sindaco, con 27 voti su 27 presenti, viene eletto sindaco il cav. Ardingo Trotti, e si spera che, data una così lusinghiera votazione, vorrà desistere dal suo proposito ed accettare la carica.

Il presidente, data ancora comunicazione dell'elargizione fatta dalla Cassa di Risparmio di Torino a favore di enti di beneficenza locali, rinvia ad altra seduta la nomina della Giunta.

E' sempre difficoltà nella questione universitaria

Un Comizio di slavi

Trieste, 20, ore 8,4.

Il partito sloveno tenne ieri un Comizio sulla questione universitaria italiana, al quale parteciparono anche slavi venuti da Lubiana. Fu votato un ordine del giorno contrario all'erezione di una Facoltà giuridica italiana a Trieste, come oramai inutile perchè oramai è noto che quand'anche il Parlamento votasse a favore di Trieste, la Corona non sanzionerebbe il voto.

Sull'ordine del giorno si dimostrano contrari anche al « provvisorio » di Vienna, e lo condizionano con compensi di scuole slave a Trieste.

E' la solita ingiustificata pretesa degli slavi di queste provincie, che mira soltanto ad alterare artificialmente il carattere nazionale della città di Trieste. L'atteggiamento degli slavi dimostra che anche il famoso provvisorio della facoltà a Vienna accettato, per forza maggiore, dei deputati italiani, è pericolante.

Se dopo votato il bilancio gli slavi faranno dell'ostruzionismo, come promettono, tanto nella Commissione quanto al Parlamento arriveremo alla vacanza estiva senza il voto. E allora, un altro anno perduto per gli studenti universitari.

E' imminente l'estrazione degli ultimi cadaveri del "Pluviôse"

Calais, 20, ore 17.

Appena i « cappotti » del *Pluviôse* sono emersi, si sono introdotti i tubi delle pompe, che si misero in azione, per vuotare il più rapidamente possibile il sommergibile.

Le Autorità arrivarono sul luogo. Gli infermieri sono pronti a discendere appena la nave sarà sufficientemente vuota.

Alle cinque del mattino non è stato ancora possibile discendere nel *Pluviôse*. L'accesso al compartimento in cui si trovano i cadaveri, era impossibile dal boccaporto anteriore. Si è cercato di aprire il pannello, che si trova all'estremità posteriore. Questo pannello, chiuso all'interno, ha resistito a lungo agli sforzi degli operai, però ha ceduto. Si è posto al disopra del pannello aperto un tamburo metallico, che permetterà l'accesso nel sommergibile; ma la marea risale da una mezz'ora.

Alle ore 6,30 del mattino, non si è potuto ancora discendere nel *Pluviôse*. Tutto è però pronto per procedere nel pomeriggio alle ultime estrazioni dei cadaveri, ed immergersi per turare le fessure e le screpolature della tolda posteriore, che è, durante la marea bassa, soltanto a qualche centimetro sotto l'acqua. Lavorando, un operaio ha scorto un braccio.

Durante gli ultimi lavori, un veterano ha fatto una caduta, ed è rimasto ferito al ventre abbastanza gravemente, ed il suo trasporto all'ospedale è stato giudicato necessario.

Si cala il sipario...

Le carovane liriche e drammatiche s'imbarcano per l'America: i teatri si chiudono l'uno dopo l'altro, cedendo ai *music halls* freschi e aperti sotto il cielo estivo. Per sei mesi non riprenderemo quelle variazioni intorno al dominio pubblico sul *Parsifal*, alla prossima rappresentazione del *Nerone*, al genio del basso Scialiapin e del maestro Mascagni, e ad altri motivi teatrali che chi non li ha in pratica non merita la fortuna di venire a conversazione con una donna ben vestita in un salotto di persone per bene. Poi che in Italia il teatro è ancora la sola cosa di cui senza cadere in un deplorevole eccesso di originalità possa occuparsi una persona ben nata. In Francia è la principale manifestazione dell'intellettualità delle classi dirigenti: in Italia, in Ispagna e nell'America del sud è l'unica. Nel nostro mondo elegante lo sport è un'affettazione (il vero *sport* è la politica), la galanteria un obbligo professionale, il libro una specie di soprammobile e la conversazione un mito; soltanto il teatro è un'abitudine. Se non stacchiamo più i cavalli alle carrozze delle attrici e dei tenori ciò avviene perchè bisogna lasciar qualche cosa da fare ai cugini sud-americani, i quali, dopo la conversione di Enrico Ferri al nazionalismo italo-argentino stanno prendendo il primo posto in questa tenorile famiglia delle genti così dette latine. E però al conchiudersi del periodo teatrale dell'annata, che cade in questi ultimi giorni della primavera, sentiamo che a molti, a troppi connazionali nostri viene meno il pane dello spirito.

Che farà della sua serata quel signore che incontravamo, ogni sera, nelle poltrone, nei palchi, nel peristilio, nei corridoj, da per tutto, poi ch'egli era una specie di genio sconosciuto ed anonimo del teatro e l'occupava intiero? Ah! quell'egregio signore! Chi non è stato ancora presentato abbia la bontà di scagliargli la prima pietra. Perchè noi lo seppelliremmo con entusiasmo, come fecero di Manfredi, sotto una piramide di sassi, sulla quale danzeremmo una danza pirrica: noi lo inabisseremmo nel più oscuro dei gorghi che colmeremmo con tutte le sabbie dell'Oceano: noi lo sopprimeremmo, insomma, con un'arma qualunque, con un tranello qualunque, se le convenienze ce lo permettessero — soltanto perchè lo abbiamo troppo visto. Ma la nostra buona volontà è paralizzata. Quell'uomo fatale ci conosce, ci saluta, si stringe al muro con un sorriso per lasciarci passare. Quel signore ci è stato presentato. E' stato presentato a tutti, dalla maschera del teatro all'impresario. Saluta tutti, dal timpanista al tenore. Il suo sorriso di salvadanaio non risparmia nessuno. La sua stretta di mano vi raggiunge dovunque, ogni sera, fatalmente. Andate al teatro di musica! Lo trovate. Andate al teatro di prosa! Lo trovate lo stesso. La sua fisonomia s'è impressa nel nostro cervello, a forza di ingombrarci gli occhi. Impossibile dimenticarlo, come quei motivi musicali che non dicono nulla, che non piacciono, ma che son restati fra i denti per una deplorevole condiscendenza della memoria. Si ha un bel dichiararlo un imbecille, ma a furia di farsi vedere, egli ha preso domicilio nella nostra mente come l'etichetta della Chinina Migone e quel personaggio « prima della cura ». Soltanto, non si riuscirà mai di ricordarci come si chiama. Ma ha poi un nome, costui? Ah! sì! il suo nome è Incubo. Il suo cognome Ossessione; suo padre fu il « soffietto », sua madre la tessera. La tolleranza umana lo tenne a battesimo, e da quel giorno egli abita in un teatro; cioè, no, nel Teatro con la maiuscola: val quanto dire in tutti i luoghi dove si recita, si canta, si mima e si danza — e in tutti simultaneamente.

Ebbene questo signore, che ci pare semplicemente un seccatore, un uomo destinato a riempire un vuoto in una fila di poltrone, come sopra una *console* un antico orologio di bronzo dorato, quest'uomo è un antenato sopravvissuto, un italiano tipico e tradizionale. Fra i nostri nonni con le basette e i grandi solini a vela, quanti ve ne furono che ebbero questa medesima passione, tenace anche per loro e rovinosa qualche volta come una mania! Guido Gozzano, che ha la fortuna di vivere in un dilettoso e amabile piccolo mondo antico, può chiedere alle figure rievocate dalla sua nostalgia di passato, il segreto di questo fascino profondo e avvincente che ebbe un tempo il teatro e che ora ha smarrito. Ora un'opera una commedia e un 'artista ci possono attrarre, non la vita interiore del microcosmo teatrale: e se non sapremmo fare a meno dello spettacolo una volta ogni tanto come di uno svago alle nostre fatiche, non potremmo nè meno viverci dentro, appassionarci ai suoi pettegolezzi, riudire più sere la medesima commedia, ricontemplare tutta una stagione il medesimo ballo. Il teatro è una necessità, ma non è più una passione. Invece fra il trenta e il quarantotto e fra il cinquanta e il sessanta, la vita della borghesia italiana fu conchiusa fra il teatro e la chiesa, fra le quarant'ore e le cabalette, fra il polizzino pasquale e le *queues de chat* e i *pas de bourrée* della ballerina. Chi avrebbe mai pensato fra le due lunette di questa parentesi stesse appiattata la nostra rivoluzione? D'improvviso, una sera, tutta la sentimentalità un po' fluida e un po' lattiginosa scorrente per i facili canali della melodia belliniana ribolliva come un fiume di pece. I druidi barbati di stoppa si precipitavano alla ribalta urlando: « Guerra, guerra! », e tutto il pubblico della Scala urlava con loro; e gli ufficiali austriaci abbonati, dalle poltrone, volgendosi, a fronteggiar la tempesta, rispondevano: « L'avrete, la guerra, l'avrete! ». La musica fu uno stimolante fortissimo alla rivolta. Ogni allegro cantabile delle vecchie opere che l'Italia intiera cantichiava a memoria, pareva un passo di marcia. Uno spirito di fanfara agitava quelle forme musicali, eroiche e pedestri, improvvisate e sicure, a simiglianza delle squadre di volontari. I settenarj e gli ottonarj dei libretti infiggevano il loro tronco finale scoppiante sull'accento di *libertà*, nel patto del baritono e del basso, sovrani oppressori e mariti sfortunati. Non solo raccontando le nostre aventure e le nostre speranze in lunghe melodie a tempo pari con arpeggiamento di terzine, il nostro teatro ci ha fatto compiangere e ci ha fatto amare dall'Europa civile, ma anche ha giovato a unificare gli spiriti italiani, collaborando innocentemente, ma efficamente insieme con la Giovine Italia a lanciare un richiamo comune a tutti i cuori della penisola. Prima della comunanza nel dolore e nella umiliazione del quarantotto, gli italiani di tutte le provincie comunicavano nel loro sfrenato amore per il teatro. Comici e cantanti, erranti da un capo all'altro della penisola, portavano di città in città la favella comune congiunta alle melodie che erano di tutti, che scendevano fra il popolo come la letteratura nazionale, aulica e togata, non aveva potuto. Il melodramma, l'obliato e misconosciuto melodramma italiano, ha avuto una funzione politica. Fin dal trenta, il *Guglielmo Tell* liberale e federalista prelude alla confederazione e alla guerra contro l'Austria: e dopo il settanta, l'*Aida* continua a essere anticlericale e a inveire contro la teocrazia assetata di sangue. Cavour volle Verdi alla Camera. Anch'egli era un appassionato del palcoscenico non meno di Vittorio Emanuele. E Garibaldi che non frequentava il teatro pareva che ne uscisse. Come Napoleone, insieme col quale egli è la più originale figura della storia moderna, il generale possedeva il senso teatrale per la cui virtù un gesto della mano, un modo di portare il mantello, una foggia di capigliatura suscitano in chi li vede uno stato sentimentale.

Tali erano i nostri nonni dalle grandi basette e dai solini a vela. Quel signore che si incontra in tutti i teatri ha proprio torto di perpetuare la loro mania, la passione italiana e latina del teatro! Il teatro è forse migliore di ciò che vi si rappresenta. E' quasi una transizione fra la vita e il sogno, una realtà idealizzata: un mondo leggermente narcotizzato, in cui si vive di contemplazione, col pensiero smarrito e lo sguardo fisso, in un mezzo assopimento. Che importa se questo teatro ci è versato in una coppa di legno dorato! Non sono forse tutte di legno dorato le coppe dove gli uomini bevono la felicità!

Bergeret.

Il foruncolo del Kaiser

e il quasi delitto d'un giornale governativo

Berlino, 20, ore 8.

Non si è molto teneri nel mondo ufficiale per il *Lokal Anzeiger*; quale spaventoso delitto ha dunque commesso questo giornale, il solo veramente qualificato ufficioso? quale misfatto abbominevole ha dunque perpetrato questo foglio generalmente tanto amato dalle fonti cosidette autorizzate, che gli serbano i loro più alti favori, le loro informazioni più sensazionali? Che cosa ha detto? Esso ha osato ieri appostare nei dintorni del nuovo palazzo di Potsdam un certo numero di suoi redattori e costoro, alla loro volta, hanno osato, non appena scorsero il prof. Bienert, l'eminente chirurgo tedesco, di interrogarlo! E si noti che il prof. Bienert era stato fatto passare dal personale di Corte per le porticine più riservate e recondite! Gli stessi redattori hanno poi avuto l'audacia di interrogare le persone che più direttamente hanno a che fare coll'Imperatore, e che hanno loro rivelato con molta grazia che Guglielmo II è finalmente, per opera del prof. Bienert, guarito del suo secondo foruncolo; che l'imperatore, paziente, sta ora a meraviglia, e che la sera stessa aveva pranzato alla tavola comune con la sua famiglia.

« L'Imperatore non ha avuto un foruncolo: l'imperatore non ha subito alcuna operazione — dice invece un comunicato ufficiale. — Tutto quello che è stato detto è un'invenzione inqualificabile: la malattia al ginocchio di cui soffrì Sua Maestà è ora interamente passata ».

Immediatamente mi recai al *Lokal Anzeiger*. « Noi manteniamo tutte le informazioni — mi hanno risposto a detto giornale — nonostante le smentite, abbiamo solo sbagliato, nel parlare del foruncolo, usando la parola *operato* invece di *aperto*. Questo riconosciamo, e riconosceremo anche, se fa d'uopo, pubblicamente ».

Appresi nel frattempo che il prof. Bienert era ieri mattina tornato al nuovo palazzo, e che dopo la sua visita l'Imperatrice e sua figlia, principessa Luisa Vittoria, erano partite per Amburgo per assistere alle regate, come avevano stabilito da lungo tempo. Appresi pure che lo stato di salute dell'Imperatore è così soddisfacente che a Cuxhaven i lavori di decorazione della città vengono continuati con la massima alacrità, giacchè i telegrammi annunziano per martedì prossimo l'arrivo dell'Imperatore in quel porto. Le persone che ho incontrato mi confermano queste notizie, e si mostrano contentissime di veder finalmente le loro inquietudini senza fondamento.

Una polemica americana sul bacio

Londra, 20, ore 8,5.

Due giovani amanti si rendono colpevoli di atti pericolosi e immorali quando si scambiano un bacio? Vivaci polemiche a questo proposito si sono attualmente impegnate di nuovo agli Stati Uniti, ove, come dappertutto, il bacio ha i suoi partigiani ed i suoi avversari. Un giornale americano ha avuto l'idea eccellente di raccogliere a questo proposito l'opinione d'un certo numero di medici, funzionari e pastori evangelici, che prendono parte alla campagna pro e contro il bacio, ed i risultati della sua inchiesta tendono ad intensificare le divergenze di idee tra i partigiani e gli avversari di questa « dolce cosa », per impiegare un eufemismo molto in onore nel paese dei dollari. E' oltremodo curiosa l'opinione espressa da uno dei più grandi nemici del bacio, il dottor Chrichton, capo del Dipartimento sanitario di Seattle (Stato di Washington): « Due persone, baciandosi, rischiano di comunicarsi i germi di numerose malattie. Ove si bacino troppo i rischi delle epidemie aumentano ».

Il capo della crociata contro il bacio nell'Illinois, reverendo dottor Bass, dichiara che il demone del bacio fa più riempire l'inferno che qualsivoglia altro autore di Satana. Il gentilissimo ed amabile reverendo propone che si ritorni ai buoni costumi in onore un tempo negli Stati del Sud, « in virtù dei quali — ricorda egli — ogni giovane che tentasse baciare una ragazza rischiava di farsi linciare ». Il buon reverendo dimentica di aggiungere che la legge del linciaggio non fu mai applicata in tali condizioni che ai negri, i quali abbiano tentato forse troppo violentemente di far dividere il loro amore da ragazze bianche.

Tra i partigiani del bacio troviamo il dottor Ravenel, presidente della Società dello Stato di Wisconsin contro la tubercolosi, la cui opinione viene opposta a quella del dottor Chrichton: « Baciare presenta forse qualche danno, ma coloro i quali non osano correre qualche rischio per deporre un bacio sopra leggiadre labbra non sono degni del nome di uomini ».

Infine è da notare che gli alti funzionari della Polizia sono favorevoli al bacio, e non trovano nulla di sconveniente nel lasciare i grandi parchi scarsamente illuminati e provvisti di comodi seggi per gli innamorati.

Per un vibrato incidente

si sospende l'udienza del processo Maury-"Lombardia,,

Milano, 20, ore 21.

Il Tribunale entra alle 10,45. Viene chiamato il cav. Nasti Gustavo, uno dei corrispondenti romani del *Corriere della Sera*. Egli deve dire se sia vero che, avvenuta la nomina dell'onorevole Maury a sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, anche prima che la *Lombardia* pubblicasse il suo articolo, vi fossero state delle critiche a tale nomina. Dice che vi furono critiche, ma come ve ne sono sempre ad ogni nuova nomina del genere e furono di natura politica e non sollevarono eccezioni morali. Questo nei circoli politici: quanto ai circoli giornalistici non può dire nulla in proposito.

Agostinoni chiede se il teste ricorda che impressione producessero le nomine che avvennero contemporaneamente dell'on. De Riseis a senatore e dell'on. Maury a sottosegretario.

Teste: — Non buona, e sollevarono delle critiche, tanto più che l'on. Maury e l'on. De Riseis furono avversari politici e venivano politicamente beneficati dal medesimo Governo.

L'on Gallina fa osservare che anche l'on. Giorio e l'on. Torrigiani furono in quel tempo nominati senatori perchè erano stati vice-presidenti della Camera e che anche l'on. De Riseis era stato vice-presidente. L'avv. Agnelli nota che l'on. Gorio fu nominato subito dopo le elezioni, mentre l'on. De Riseis lo fu solo più tardi.

L'avv. Ne domanda se i giornali criticarono a quell'epoca la contemporaneità delle due nomine, ed il teste conferma infatti che varii giornali ne parlarono male.

A domanda dell'avv. Ne, il teste aggiunge che l'Agostinoni è rispettato ed apprezzato dai suoi colleghi giornalisti.

Non vi sono per il momento altri testi di accusa, e si dovrebbero udire varii testi a difesa. L'on. Gallina, della P. C., si oppone all'audizione di alcuni di essi perchè, dice, non è in possesso di alcuni documenti da opporre per fare delle controdeduzioni a ciò che essi potrebbero dire. I documenti sono nelle mani dell'on. Marchesano assente.

La Difesa consente finalmente che siano interrogati dei testi a difesa prima di quelli a carico, se saranno interrogati tutti quelli presenti oggi. Per il momento si decide, d'accordo, di sentire i testimoni su cui non ci sono contestazioni, e viene chiamato il senatore Bisrelli, che depone sulle qualità morali e sulla correttezza giornalistica di Agostinoni, e dice che, per quanto gli consta, nulla vi è da dire sul suo conto. A domanda, aggiunge che sentì molto discutere della nomina dell'on. Maury a sottosegretario di Stato, e che la discussione rifletteva specialmente l'anzianità parlamentare dell'on. Maury.

Il senatore Federico Bettoni, che lo segue, dice che l'Agostinoni è stato sempre corretto nei rapporti con lui; che si è sempre portato in maniera perfetta e che esercita la professione di giornalista come un vero apostolato.

Viene chiamato quindi il principe Prospero Colonna, senatore del Regno, il quale parla del Giurì d'onore, da lui presieduto, nella vertenza fra Maury ed il signor Giuseppe Manfredi figlio di Filippo. La vertenza sorse a proposito di un articolo ingiurioso per Filippo Manfredi, suo padre, apparso in un giornale. Giuseppe Manfredi attribuì l'articolo all'onorevole Maury e lo sfidò. Il Maury negò di essere autore, nè anche ispiratore dell'articolo: il che faceva cessare ogni ragione del duello. Siccome però il Manfredi Giuseppe voleva una dichiarazione di stima per suo padre, l'accordo non si raggiunse e fu nominato il Giurì di onore, il quale stabilì che la dichiarazione del Maury di non essere autore, nè ispiratore dell'articolo chiudeva la vertenza. Il Giurì non credette di occuparsi dei precedenti che avevano determinato la sfida.

L'avv. Celli osserva che l'affermazione che il Giurì avesse esaminato le questioni precedenti tra le famiglie del Maury e dei Manfredi, e ne avesse giudicato in qualsiasi senso, è, dopo quello che ha detto il principe Colonna, una affermazione assolutamente priva di fondamento.

Teste: — Appunto! Il Giurì non si è occupato di tale questione.

Celli: — Si metta a verbale la risposta. Ciò serve a stabilire che in un'intervista con l'onorevole Maury, comparsa il giorno dopo la pubblicazione dell'articolo della *Lombardia*, e mai dall'on. Maury smentita, è detto che dei fatti di cui si occupava la *Lombardia* aveva giudicato recentemente a suo favore un Giurì d'onore, affermazione che naturalmente è insistente.

L'avv. Celli presenta al Tribunale copia di quel giornale, l'*Osservatore Romano*.

L'on. Maury ripete ciò che dichiarò in un giornale, e cioè che non ha mai assunto la responsabilità di tutto ciò che in quei giorni fu pubblicato. Dichiara che fece una smentita generica alla *Tribuna*; ma l'avv. Celli ribatte che però non fu smentita l'affermazione riguardante il giudizio del Giurì d'onore.

Esaurite tali deposizioni, si torna di nuovo alla questione dei testi da sentire. L'on. Gallina, di Parte civile, insiste nella sua opposizione a che siano uditi quei tali testi della Difesa. Questa, da parte sua, dice che, allo stato della questione, deve decidere il presidente. Il P. M. si associa alla Difesa, e l'onorevole Gallina torna a parlare lungamente, insistendo nella sua opposizione e sollevando formale incidente.

Il Tribunale si ritira, per deliberare, alle 11,45, e rientra dopo dieci minuti, e ordina che siano intesi i testi onorevoli Chiesa Eugenio e Claudio Treves.

L'on. Chiesa Eugenio dice che si interessò una prima volta dell'on. Maury quando la sua elezione venne avanti alla Camera. In quella occasione pervenne il famoso opuscolo. Osservò che, mentre l'elezione era contestata seriamente, l'on. Maury aveva preso parte a votazioni politiche anche importanti, il che non gli parve corretto, perchè i deputati contestati ordinariamente si astengono. Ebbe poi a rioccuparsi dell'on. Maury quando venne la sua nomina a sottosegretario. La Camera era chiusa, e sorsero mormorii contro tale nomina. Egli fu indotto ad interessarsi della voce che correva sul nuovo nominato. Se la Camera fosse stata aperta, se nel frattempo non fossero avvenute le pubblicazioni della *Lombardia*, avrebbe portato egli stesso la questione innanzi alla Camera. Ricorda anche le pubblicazioni fatte in un giornale di Foggia, nelle quali si discutevano i rovesci finanziari dell'onorevole Maury, e ricorda che il giornale *L'Azione Liberale*, di Foggia, aveva addirittura un articolo in cui si concludeva che « un uomo politico il quale, non avendo saputo amministrare i suoi affari, si gitta a capofitto nelle cariche pubbliche, è per lo meno uno squilibrato ». Ricorda infine l'esistenza di un atto pubblico, in cui l'on. Maury si decretò addirittura una patente di inabilità politica, tanto più che confessa in quell'atto pubblico di avere tagliato gli alberi di quercia nella proprietà della moglie causandole del danno, per risarcirla del quale le cedeva per 5 mila lire i mobili della casa. Cosa umiliante per un uomo politico! Queste cose comparvero sul giornale l'*Azione Liberale*, di Foggia, e l'on. Maury rispose ancora per le stampe, dicendo che egli era un uomo flagellato. Ciò, dice l'on. Chiesa, è una condizione deplorevole per ogni uomo, ma non è condizione piacevole per un sottosegretario di Stato. Il giornale non fu querelato dall'onorevole Maury. Anche altri giornali attaccarono l'on. Maury, riproducendo lo stesso atto notarile e le stesse critiche, e lo accusarono perfino di vivere dopo avere dilapidato il patrimonio lasciato dal padre, a spesa della moglie. Neanche altri giornali furono querelati. A tutti l'on. Maury diede sempre la stessa risposta, che, cioè, egli era un uomo flagellato. Questa dichiarazione di essere un disgraziato non bastavano a togliere la incompatibilità delle sue condizioni con quelle del posto di sottosegretario di Stato, giacchè, come dice un proverbio francese, chi vuole salire l'albero della cuccagna non deve avere alcun buco nei calzoni. Pure l'on. Salandra, allora ministro delle finanze, e che fu per molti anni vicino di Collegio con l'on. Maury, doveva sapere qualcosa di ciò e poteva avvertire il presidente del Consiglio, così pure anche il capo di gabinetto di quel tempo dell'on. Salandra, il pubblicista Nicola D'Atri, che conosceva molto bene l'on. Maury, poteva avvertire, ma si afferma (e il teste dichiara che però non ha avuto modo di approfondire tale affermazione) che egli fosse uno dei firmatari di una delle famose cambiali passate, per il tramite del Maury, alla Banca delle assicurazioni diverse. Tutte le dichiarazioni dell'on. Maury di essere un disgraziato non bastano a togliere la incompatibilità con il posto di sottosegretario di Stato; perciò si sente solidale con Agostinoni, che conosceva modesto, corretto e stimato giornalista.

L'avv. Ne, della Difesa, chiede al teste come spieghi le grandi simpatie che l'on. Maury, data la sue condizioni finanziarie, gode ancora nel Collegio di Cerignola, che ultimamente lo ha eletto.

L'on. Chiesa dice che anche l'on. Nasi aveva molte simpatie.

L'on. Maury, e l'on. Gallina, della Parte civile, chiedono all'on. Chiesa che egli specifichi meglio il paragone con l'on. Nasi; specialmente che spieghi più chiaramente, secondo il suo modo di vedere, il successo dell'onorevole Maury.

L'on. Chiesa risponde, e mentre risponde vi sono parecchie osservazioni fatte contemporaneamente dagli avvocati; ma l'on. Chiesa taglia corto, dicendo che riconosce il successo, ma che ciò non vuol dire che l'on. Maury fosse degno di diventare amministratore dello Stato.

Si discute quindi di varii incidenti di nessuna importanza e delle croci di cavaliere fatte distribuire dall'on. Maury a persone indegne, e siccome la discussione degenera a momenti in pettegolezzo, il presidente ed il P. M. protestano.

A domanda analoga dell'on. avv. Celli, l'onorevole Chiesa risponde che, al posto di Agostinoni, avrebbe creduto suo dovere di fare altrettanto, specialmente che non avrebbe temuto di esporre il suo giornale ad una querela per chè altri giornali avevano precedentemente fatto le stesse pubblicazioni. Risponde anche all'on. Gallina che avrebbe fatto lo stesso pure se fosse stato avvertito di essere prudente appunto perchè le pubblicazioni precedenti non erano mai state querelate. L'on. Chiesa, terminando la sua deposizione, consegna al presidente le copie dei giornali contenenti gli articoli dei quali egli ha parlato durante la sua deposizione.

Viene quindi l'on. Claudio Treves, per deporre sulle stesse circostanze su cui ha deposto l'on. Chiesa. Ricorda che, quando inopinatamente l'on. Maury fu nominato sottosegretario di Stato, l'impressione anche dei fogli temperati fu grave, per le condizioni privatamente difficili dell'on. Maury, dato il dissesto delle sue finanze, ciò che, del resto, si vociferava da qualche tempo. Si parlò anche della sua causa con la moglie, e la scelta sua a sottosegretario fu vivamente criticata e detta perfino infelice. Dichiara che, come direttore del *Tempo*, ha sostenuto la stessa campagna della *Lombardia*. La solidarietà dichiarata alla *Lombardia* nel giornale da lui diretto egli intese a dichiararla anche davanti al Tribunale, e dice che, se egli in questo processo è soltanto testimone e non imputato, ciò non è per colpa sua. Dice che lo scopo dei due giornali non fu quello di elevare un'accusa di indegnità morale contro l'on. Maury, ma di mettere in rilievo l'incompatibilità delle sue condizioni con la carica di sottosegretario. L'on. Sonnino non poteva rendere un peggiore servizio all'onorevole Maury, perchè la parte politica che ci tiene alla purezza degli uomini chiamati ad occupare cariche pubbliche elevate, specialmente poi trattandosi di una carica che implica una grande libertà di azione, non poteva non occuparsi del caso Maury. La *Lombardia* quindi ha fatto una campagna giusta. Ha conosciuto l'Agostinoni, che definisce un giornalista sereno, corretto e generalmente stimato. E dice che, essendo egli corrispondente politico da Roma, non poteva fare a meno di commentare la nomina dell'on. Maury e raccogliere tutte le voci che tale nomina aveva suscitate.

L'on. Maury, a proposito di quanto ha detto l'on. Treves circa la sua indipendenza, dice che, ora povero come è, si sente più indipendente di quando era ricco.

L'on. Treves dice che non discute ciò: egli dice che, per lui, un uomo che vuole occupare alte cariche non deve essere discusso: chi vuole salire ad alti uffici dello Stato deve essere assolutamente indiscusso ed insospettato.

L'avv. Celli domanda al querelante se sa di essere rimasto debitore del Banco di Napoli per oltre 100 mila lire.

Maury: — Io non debbo un soldo!

Celli: — Ma il debito è stato estinto per insolvenza dell'on. Maury.

Maury: — Lo vedremo!

Meda: — Desidero sapere se il querelante sa che egli è rimasto debitore verso...

Maury, interrompendo: — Ma io non sono imputato: io non debbo rispondere alle domande. Io non debbo un soldo a nessuno.

Gli avvocati della Difesa insistono perchè l'avv. Meda compieti la sua domanda; ma l'onorevole Maury si agita furiosamente, protestando.

Allora l'on. Gallina, avvocato della Parte civile, si alza per dire che si oppone alla domanda che, in ogni caso, l'on. Maury non è nel dovere di rispondere, e che egli anzi lo consiglia a non rispondere.

Maury: — Ebbene, io non rispondo.

Gli avvocati della Difesa protestano. Il presidente anche lui dice delle parole ad alta voce, che però non si capiscono nel chiasso che sorge, e sospende la seduta, rimandandola a domani alle 9. Sono le 13,15.

L'imminente processo di don Adorni

il prete assassino d'un altro prete

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 23.

Dopodomani comincia alla nostra Corte di Assise il processo contro don Alfredo Adorni. I due circoli della Corte di Assise hanno tenuto in questi mesi l'ultima quindicina ai Filippini, perchè certamente nel mese di luglio la Corte di Appello sarà trasferita nel nuovo palazzo di giustizia. Le ultime cause riguardano due sacerdoti. Il circolo straordinario terminò la quindicina, condannando un sacerdote che dal pergamo aveva abusato del suo diritto, non parlando bene dell'Italia. Il circolo ordinario terminerà giudicando don Adorni, accusato di omicidio a scopo di furto. La cosa diventa anche più strana quando si pensi che don Adorni per qualche mese alloggiò nel convento dei Filippini, a pochi passi cioè di distanza dal luogo dove sarà giudicato.

La lunga istruttoria - Il delitto

Don Adorni commise il delitto nei primi giorni di settembre del 1907, e quantunque confesso, compare dinanzi ai suoi giudici trentadue mesi dopo, con un ritardo quasi normale per il nostro paese. Questa volta però la responsabilità del lungo ritardo va divisa fra i magistrati, i quali si occuparono dell'istruttoria, e i periti chiamati a studiare l'accusato, perchè se i primi resero necessario un supplemento di istruttoria, ordinato dal presidente di Assise per accertare fatti che non potevano essere trascurati, i periti chiesero ed ottennero varie proroghe per compiere il loro non facile lavoro. E poi siccome in Italia vige ancora il sistema della perizia di parte, prima studiarono don Adorni i professori De Pedis, De Santis e Montesano per incarico del presidente; poi i professori Carvelli e Majano nell'interesse della P. C.; ed in ultimo i professori Mingazzini e Tondi per il P. M. Soltanto la difesa non si presenterà in udienza con periti propri. In ogni modo al dibattimento sentiremo trenta testimoni addotti dall'accusa e quattordici dalla difesa; assisteremo a discussioni peritali nelle quali parteciperanno sette illustri professori, il che fa prevedere come anche l'istruttoria orale del processo non sarà breve.

Del fatto tutti i giornali si sono occupati così diffusamente che basterà accennare alle circostanze più salienti per ricordarlo. Verso le 16 del 7 settembre 1907, la sarta Anna Bongiacchi avvertiva per la prima volta che da una finestra sottostante alla sua abitazione, dove dimorava il vecchio sacerdote don Costanzo Costantini, esalava un puzzo nauseabondo. Immediatamente si recarono sul posto alcuni funzionari di P. S. e varii agenti, e trovarono che il vecchio sacerdote giaceva cadavere al suolo, a fianco del letto sotto un materasso, coperto da un guanciale. Si constatò che don Costantini era ucciso a colpi di corpo contundente infertigli sul cranio, e che l'assassino, compiuto il misfatto, aveva chiuso la porta a vetri della camera, lasciandone le chiavi su un sofà della camera di ingresso.

L'assassino - Turpe accusa

Si dettero dapprima varie versioni del fatto, e si sospettò che avessero potuto uccidere il vecchio sacerdote alcuni interessati ad ereditarne le sostanze: poi ogni ipotesi svanì con l'arresto del vero assassino. Chi era costui? Un prete giovane, alto, magro, bruno, identificato per don Alfredo Adorni. Egli, interrogato, nelle prime negò tutto, anche di aver conosciuto l'ucciso; ma poi, vinto dagli indizi raccolti contro di lui e che erano schiaccianti, terminò per confessare. Gettandosi in ginocchio, implorando pietà, don Adorni raccontò come aveva conosciuto don Costantini, disse quali rapporti erano passati fra di loro, parlò della causale. Il vecchio prete, egli disse, lo aveva chiamato in casa per consumare insieme atti disonesti; e don Adorni aveva acconsentito ricevendone in compenso 50 lire. Continuò le sue visite sempre allo stesso scopo, ottenendo altri compensi. Il vecchio gli avrebbe fatto altre proposte oscene, e di qui il delitto. Ed in successivi interrogatori — resi al giudice istruttore — don Adorni confermò aver ucciso per la nausea che gli suscitava il vecchio; e aggiunse di aver colpito il Costantini col martello e con le pinze, dopo aver cercato di soffocarlo standogli sopra con le ginocchia sul petto:

« Ho colpito alla cieca, con la mano destra, standogli di fianco, in piedi, curvo, senza guardarlo neppure ».

Nella solitudine tormentosa del carcere don Adorni si pentì di aver calunniato la sua vittima, e scrisse al giudice istruttore una lettera, smentendo solennemente quanto aveva affermato contro la moralità dell'estinto. « E' la mia smentita — scriveva don Adorni — desidero si diffonda rapidamente, affinchè, non potendo restituire al mio estinto la vita, gli sia resa quanto prima la fama e la stima, assai più preziose della vita medesima ». E la ritrattazione fu ripetuta al giudice istruttore il 24 settembre, quando don Adorni ebbe a subire l'ultimo interrogatorio.

« Mai il Costantini ebbe a farmi proposte oscene, e ritratto così quanto ebbi a dire nel primo interrogatorio. Dopo commesso il reato rimasi come inebetito: non sapevo nemmeno cosa fare ».

I periti, e i lagni dell'Adorni

Interessanti saranno le perizie. I professori De Pedis, De Santis e Montesano conchiusero che don Adorni va soggetto a fenomeni morbosi diversi, parte dei quali dovuti certamente ad epilessia, e che tali fenomeni morbosi esistevano in passato ed esistevano indubbiamente anche al tempo del commesso reato; che lo stato morboso di don Alfredo Adorni influì certamente, in suo sulla coscienza, sulla libertà degli atti criminosi da lui compiuti.

« Noi quindi concludiamo che la responsabilità di don Adorni per il reato imputatogli abbia a considerarsi per lo meno come grandemente diminuita ».

I periti di Parte civile non presentarono alcuna relazione: essi stanno studiando ed esaminando don Adorni per un complesso di ragioni che a suo tempo furono esposte: ritennero che l'assassino di don Costantini potesse aver partecipato al truce delitto di cui fu vittima l'infelice ing. Arvedi, e domandarono che l'Autorità giudiziaria seguisse le indagini da loro iniziate. Era una semplice supposizione, e rimase allo stato di ipotesi. Certo che anche su questo punto si discuterà nella nostra Corte d'Assise.

Don Adorni, fin dal primo giorno, è stato impaziente di comparire alla Corte d'Assise; e doman l'altro si presenterà con il suo abito talare, che spera di non togliersi mai.

Fin dal novembre dello scorso anno scriveva ad uno dei suoi difensori, all'avv. Aldo Vecchini, in questi termini risoluti: « Io voglio assolutamente, voglio che si affretti il processo. Se vorranno mettere medici-periti in Difesa, potranno essi comparire sent'altra dilazione di tempo. Più che scienza, io credo richiedesi buon senso, ed il temporeggiare diviene ormai mostruoso, intollerabile: abbandonato da tutti, sprovvisto di tutto, affamato e sporco: questa è una infamia che non dovrebbero permettere, ancorchè gravasse su di me tutto il peso dell'accusa ».

In un'altra lettera, il 25 gennaio scorso, a proposito dei periti, scriveva: « Ritornarono i signori periti (alludeva a quelli di Parte civile) e placidamente continuarono le loro operazioni in sì *bemolle*. A nulla valgono le mie proteste. Scrissi parecchie volte al presidente perchè sollecitasse ogni cosa: ormai il naso mi si è allungato di qualche chilometro. Anche gennaio è bell'e finito; siamo a febbraio, a marzo, ed ancora non pensano a iniziare le perizie. Quanto stanno facendo ora non saprei definire meglio che un serio scherzo: ma è già troppo lungo il giuoco perchè sia bello ».

I parenti dell'ucciso si sono costituiti Parte civile.

Il brigante Failla Mulone

condannato in contumacia all'ergastolo

Perugia, 20, ore 21,15.

Questa mattina alla Corte d'Assise si sono svolti processi in contumacia contro il famoso brigante siciliano Failla Mulone, nato il 26 ottobre 1876 a Canicattì, capraio.

Ricorderete che il Failla Mulone fu compagno del non meno celebre brigante Salomone nelle sue escursioni per la Sicilia. Il Failla Mulone aveva riportato oltre 20 anni di reclusione per rapina fino dal 1906: in quest'anno dalle Assise di Caltanissetta fu condannato a 17 anni, pure per rapina; nel 1907 ad altri 15 anni per lo stesso reato, e dal Tribunale di Caltanissetta a 13 anni per associazione a delinquere. Nel 1908 dalle Assise di Reggio Calabria fu condannato a 30 anni di reclusione per omicidio ed a 4 per mancato omicidio. Nel 1909 il Tribunale di Caltanissetta lo condannò a 8 anni per estorsione ed a 13 anni per rapina. Tutto sommato, oltre 114 anni di pena.

La Corte di Cassazione di Roma, con sentenza 10 dicembre 1909, rinviò alla Corte d'Assise di Perugia il Failla Mulone, latitante, imputato di minaccie contro Gioacchino Corti, o di rapina contro Giuseppe Colantuoni; di altra rapina contro Depace Mattia; di omicidio premeditato in persona di Giuseppe Salomone, detto *Manto*; di altre rapine contro Cammarata Giuseppe; danneggiamenti contro Diego Greco; di porto d'armi abusivo, ed infine di mancata estorsione contro Salvatore Mulone e Cucurullu Salvatore. Questi delitti sono stati consumati in Pietratenzia Tolia e Canicattì dal 8 luglio 1900 al 29 febbraio 1909.

Il Procuratore generale, dopo aver letto gli atti, ha richiesto senz'altro l'ergastolo. La Corte si è ritirata in camera di consiglio: di dove è uscita dopo un quarto d'ora, condannando il Failla Mulone all'ergastolo e ordinando che la sentenza venisse affissa in tutti i luoghi ove egli ha commesso i reati.

Si crede che da vario tempo il Failla Mulone si sia rifugiato in America.

R. Opera Pia di S. Luigi Gonzaga

IN TORINO

E' aperto il concorso a Primario dell'Ospedale Sanatorio Suburbano. Il concorso è per titoli e per esami, o per l'uno e l'altro modo. Stipendio annuo lire 3500, lorde. Età non superiore ai 45 anni. Il candidato dovrà avere la libera docenza in patologia medica e comprovare un servizio effettivo di 5 anni in un Istituto di clinica medica od in un grande Ospedale.

Per le altre condizioni e schiarimenti rivolgersi nelle ore d'ufficio alla Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, 40, Torino. 19804

Il concorso scade venti giorni dalla presente data.

Torino, il 18 giugno 1910.

LA DIREZIONE.

COTONIFICIO TORINESE

Anonima — Capitale L. 2,250,000 versato — Torino

PAGAMENTO DI DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1909, in ragione di L. 10 per azione, è esigibile dal 1.o luglio 1910 contro ritiro della cedola N. 4, presso il Credito Italiano, Sedi di Torino, Milano e Genova. 19808

Torino, 20 giugno 1910.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni dell'assessore Dino Mantovani

In seguito al modo con cui si svolse la discussione nel Consiglio comunale a proposito dello insegnamento religioso nell'Istituto Margherita di Savoia, e cioè in seguito alle discordanti manifestazioni delle due sedute del 15 e del 17, l'assessore Dino Mantovani diede le proprie dimissioni, e queste essendo state respinte dalla Giunta nella sua adunanza di sabato, 18, egli le ha confermate ieri al sindaco in modo irrevocabile, pregandolo di comunicarle senz'altro alla Giunta e al Consiglio.

Noi siamo lieti di poter dare a Dino Mantovani quell'elogio alto e incondizionato che meritano gli uomini di forte carattere e di squisita dignità. Egli non è veramente un uomo in tutto nuovo alla vita pubblica, essendo stato più volte dal potere centrale chiamato a fungere importanti uffici; ma egli in questa circostanza rivela le principali qualità che si richiedono all'uomo pubblico: la fermezza e la coscienza. Le quali appariscono in vista anche più fulgide di fronte alla condotta di altri pei quali il dire oggi una cosa e disdirla l'indomani è cosa di poco momento.

Il prof. Mantovani ha provveduto assai degnamente al suo buon nome di cittadino e di pubblico amministratore; e di ciò — stia pur certo — gli elettori terranno gran conto a tempo opportuno.

Restare non sarebbe stato possibile assolutamente senza il maggior sacrificio morale, non tanto per ciò che vi poteva essere di incoerenza nel fatto suo quanto per quello che sarebbe apparso agli occhi della gente. La quale ha assistito — a proposito dell'Istituto Margherita di Savoia — alla più strana, alla più caotica delle discussioni, condotta con grande inabilità, e, diciamolo pure, con la massima incoerenza. Perchè quelle *spiegazioni* (così le definiva il sindaco) che furono date nella seduta del 17 non erano altro che una completa *modificazione* di quanto, consenziente la Giunta, aveva esposto nella sua relazione e poi nelle sue dichiarazioni al Consiglio l'assessore Mantovani nella seduta del 15. Ciò apparve chiaro a tutta la cittadinanza e fu sentito perfettamente dal Consiglio comunale intero, tanto più che sulla questione dell'insegnamento religioso il gruppo clericale aveva posto l'*aut aut* al sindaco e alla Giunta.

Perchè è inutile far delle sottigliezze e accampar dei cavilli. L'incoerenza apparve chiara e se Mantovani non avesse immediatamente provveduto, sarebbe stata, sebbene nel fatto egli ne fosse immune, a lui pure attribuita. Ora l'incoerenza resta e appartiene a chi ha voluto assumersela.

Per parte sua Dino Mantovani ha rivelato quale è il suo vero temperamento — un temperamento d'uomo pubblico di primissimo ordine. Vorremmo invece conoscere quale temperamento credono di possedere coloro i quali, messi in conflitto fra i propri principii e gli uomini che quei principii rinnegano, non si fanno scrupolo di continuare il proprio appoggio agli uomini... vadano pure al diavolo i principii!

Echi delle elezioni provinciali

Il dott. Valentino Oliva ci invia la seguente lettera agli elettori del IV Mandamento:

«Agli elettori del IV Mandamento (Po), che con una splendida votazione mi vollero a loro rappresentante nel Consiglio della Provincia, mando i miei più sentiti ringraziamenti. Conscio dei doveri inerenti alla carica conferitami, do loro pubblico affidamento che nell'adempiere il mio ufficio io mi adoprerò con tutte le forze per meritarmi la fiducia che essi riposero in me. Dev.mo

«Torino, 20 giugno 1910.

«Dott. VALENTINO OLIVA».

***

Il cav. Peverelli a sua volta ci prega di indirizzare la presente agli elettori costituzionali del V Mandamento:

«Un maggior sentimento di disciplina, un uso più vibrato e cosciente del voto hanno asservita la vittoria ai nostri avversari.

«Non rammarichiamo, ma facciamone tesoro per l'avvenire.

«Ai 2705 elettori che col loro voto hanno dato nel mio nome una nuova prova della loro fedeltà ai severi principii costituzionali, un riconoscente ringraziamento.

«All'Associazione Monarchica «Umberto I», a tutti i Circoli ed Associazioni cittadine, che vollero affermarsi così validamente, il saluto augurale di future vittorie.

«CESARE PEVERELLI».

***

Anche il conte Tornielli ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Porgo un ringraziamento sentito e cordiale a quanti nel VI Mandamento votarono e coadiuvarono per me: di cui taluno con molto proprio disagio.

«Conte CELESTINO TORNIELLI».

***

Dal comm. Montaldo riceviamo pure:

«*Elettori del III Mandamento — Monviso.*

«Inneggio con voi alla vittoria del partito costituzionale nel nostro Mandamento, e ai vincitori ed ai caduti non meno gloriosi nelle altre circoscrizioni elettorali mando il mio fraterno saluto!

«Dal profondo dell'animo vi ringrazio per la solenne affermazione sul mio nome, e rendo pure sentite grazie alle Associazioni ed ai Circoli cittadini che con tanto slancio patrocinarono la mia riconferma.

«Orgoglioso della vostra rinnovata fiducia, mi sforzerò di non venir mai meno all'onorevole mandato affidatomi, e con profonda devozione e con fede inalterabile nelle libere istituzioni che ci reggono, dedicherò tutto me stesso al bene ed all'avvenire della Provincia e della diletta nostra Torino cooperando colle modeste mie forze alla grandezza della patria.

«Dott. GIUSEPPE MONTALDO».

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica, come già dicemmo, mercoledì, 22, alle ore 15. l'ordine del giorno reca: la mozione circa i locali occupati dai Cappuccini al Monti; la mozione circa la lotta contro la tubercolosi; l'interpellanza circa i lavori per l'impianto della trazione elettrica attraverso il Fréjus; la mozione circa la R. Opera della Maternità; l'apertura di concorsi per l'assunzione di applicati di concetto negli uffici municipali; una interpellanza circa le costruzioni edilizie fuori cinta; il regolamento per la vigilanza speciale sulla vendita del latte; ecc., ecc.

Una dimostrazione di impiegati all'Amministrazione comunale

Gli impiegati municipali interni e del dazio, radunatisi ieri mattina in una sala del Municipio, presentarono una pergamena con le loro firme e una statua rappresentante la Vittoria, opera artistica dello scultore Rubino, al sindaco, e due eleganti bassorilievi agli assessori Tacconis e Leclaire, in segno di riconoscenza per le recenti migliorie ottenute negli organici. Parlò, a nome degli impiegati il segretario generale, comm. Testera, a cui rispose il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale.

Il progetto di legge sulla cassa di maternità

Molto probabilmente nella seduta di domattina la Camera dei deputati discuterà il progetto di legge sulla Cassa di maternità. La questione è pendente dinanzi al Parlamento da quasi cinque anni, tanto che si ebbero su di essa tre diversi progetti di legge. Ma contro le proposte che essi contenevano si determinò un'opposizione vivissima da parte delle classi industriali, opposizione che si concretò specialmente in tre Memoriali presentati dalla Federazione industriale piemontese.

Il Governo però si dimostrò sempre riluttante ad accettare le osservazioni mosse ai varii progetti, per quanto l'esattezza loro venisse comprovata dal fatto che la Confederazione generale del lavoro, vi aveva completamente aderito. Fu solo quando le due maggiori organizzazioni, industriale ed operaia, formularono il Memoriale comune che la Commissione parlamentare dovette arrendersi all'evidenza e potè ottenere dal Governo il consenso ad apportare nelle proposte quelle modificazioni che erano concordemente reclamate dai rappresentanti delle classi interessate. Essenzialmente questo contrastavano l'esattezza dei calcoli adottati dal Ministero come base di funzionamento della nuova istituzione ed osservavano come il fatto stesso che il Governo si riservava di modificare il contributo degli industriali e degli operai dimostrava come nemmeno il ministro proponente fosse sicuro di ciò che affermava.

In secondo luogo osservavano le due organizzazioni come, nella soluzione di un problema che interessava in modo così diretto tutta la società, come quello del sussidio alla maternità operaia, lo Stato non poteva limitarsi ad un'azione essenzialmente negativa ed astratta disponendo prima che l'operaia madre dovesse rimanere disoccupata per un mese, obbligandola poi a provvedersi i mezzi di sussistenza per il tempo della disoccupazione legale, ma doveva in nome di un interesse sociale altissimo sentire il dovere di concorrere positivamente, col suo contributo, alla soluzione del problema.

Ora la relazione della Commissione, che precede il nuovo disegno di legge e porta la firma dell'on. Cabrini, riconosce la giustizia delle osservazioni concordemente mosse dalle due maggiori organizzazioni in cui si presidiano le forze industriali e proletarie d'Italia, e traendo anzi dall'accordo avvenuto tra di esse (fatto nuovo nella storia del nostro paese), la speranza di ulteriori accordi e intese fra la rappresentanza del capitale e quella del lavoro per determinati obbiettivi.

Così nel nuovo progetto di legge si toglie al Governo la facoltà di modificare la misura del contributo, e si stabilisce il concorso finanziario dello Stato. I due concetti fondamentali sostenuti nel Memoriale vengono quindi pienamente accolti, per quanto l'idea del concorso dello Stato per un terzo del contributo, sia stata sostituita dall'altra di un concorso da parte dello Stato in ragione di una quota fissa da aggiungersi a quella risultante dall'assicurazione obbligatoria.

Ora le due organizzazioni, pur riconoscendo che sostanzialmente si accoglievano così i principii da esse sostenuti al riguardo, hanno tenuto ad affermare che l'applicazione loro era stata in parte diversa da quella da esse propugnata come la migliore e più giusta, ed hanno perciò inviato al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura il seguente telegramma:

«Confederazione Italiana dell'industria e «Confederazione generale del lavoro, presa «visione modificazioni Commissione progetto legge cassa maternità, mentre si riservano attendere risultato esperimento «per ripresentare Eccellenza Vostra osservazioni contenute in comune Memoriale «nella parte non accolta dalle proposte disposizioni, prendono atto dell'intervento finanziario Stato, e si augurano che Eccellenza Vostra e Parlamento nettamente «affermino il dovere statuale di contribuire economicamente ad ogni riforma, «in cui interesse sociale domini e prevalga «su interessi individuali, onde anche nel «diritto nostro sia già da oggi principio «sancito per il futuro, che lo Stato deve «concorrere con industriali ed operai a sostenere il peso di ogni assicurazione sociale.

«*Craponne - Rigola*».

La Principessa Clementina del Belgio è giunta a Torino

La notizia del prossimo matrimonio della Principessa Clementina del Belgio col Principe Vittorio Napoleone, non è più una novità: fu anche già pubblicato che la cerimonia dovrebbe avvenire nella prima quindicina di agosto.

Il Principe è giunto ieri l'altro, e si è recato presso la madre, Principessa Clotilde; ieri, proveniente da Venezia, è pure arrivata, alle ore 15,35, la Principessa Clementina, che ha preso alloggio all'«Hôtel d'Europe».

Poco dopo, la Principessa Laetitia si è recata a farle visita, e nella sua automobile l'accompagnò a passeggio per la città. La Principessa Clementina era vestita strettamente di nero, portando ancora il lutto per la morte del padre, Leopoldo II, Re del Belgio.

Ella si recherà al Castello di Moncalieri a visitarvi la Principessa Clotilde.

Una rappresentanza del 49° fanteria dalla Regina Madre

Ieri S. M. la Regina madre ha ricevuto nel Castello di Stupinigi il colonnello cav. G. Rondi ed il capitano B. Civalleri, recatisi a farle omaggio di un volume di storia del 49.o reggimento fanteria a nome degli ufficiali del glorioso reggimento. S. M. ha gradito molto il dono e si è vivamente compiaciuta col capitano Civalleri, autore del libro, per il suo lavoro. Col colonnello si è dimostrata molto grata per il pensiero gentile degli ufficiali del 49.o, di presentarle la storia del reggimento, legato al compianto re Umberto dal glorioso ricordo del quadrato di Villafranca.

La processione della Consolata

Il ciclo delle annuali funzioni in onore della Vergine della Consolata vanne chiuso ieri, con la consueta processione, considerata dalla popolazione torinese come la massima delle pubbliche manifestazioni religiose della nostra città. Anche ieri al passaggio del lunghissimo corteo assisteva una folla grande di devoti, accorsi dai punti più estremi della città e dal contado.

Alla processione presero parte due vescovi ed il cardinale Richelmy, che precedeva l'argenteo simulacro della Vergine, portato da venti robusti uomini.

Seguivano poscia in lunga fila i membri delle Associazioni cattoliche, coi rispettivi vessilli.

Il corteo percorse via della Consolata, via Corte d'Appello, via Milano, e per piazza Giulio fece ritorno al Santuario. Lungo il percorso non si ebbero a verificare incidenti di sorta.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Curreno, e i senatori Casana, Frascara e Bertetti.

Sono giunti da Roma l'on. Gazzelli e il senatore De Sonnaz.

I funerali di Ostermann

Tutta la Magistratura, dal più alto al più umile funzionario, si è unita ieri in una magnifica, cordiale, significativa dimostrazione di cordoglio per la morte di Leopoldo Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione, accompagnandone la salma fino alla stazione di Porta Nuova, di dove fu trasportata ad Udine per la tumulazione.

E accanto ai magistrati, uno stuolo larghissimo di avvocati e di personalità della vita pubblica partecipò con schietta spontaneità all'omaggio estremo.

Il corteo imponente nella sua voluta semplicità mosse dal palazzo N. 29 di via Po, dove Leopoldo Ostermann aveva dimora, ed il carro funebre scompariva quasi sotto il cumulo delle corone, fra le quali erano quelle della famiglia Ostermann, della Corte di Cassazione, della famiglia Querqui, della Curia di Roma, della Regia Avvocatura Erariale, del Comitato di difesa dei fanciulli, della Corte d'Appello, di Giovanni Ferrante, della Procura generale della Corte d'Appello di Genova...

La salma era ricoperta con la toga di velluto rosso guernito d'ermellino e il tocco: sopra un cuscino erano deposte le decorazioni.

Reggevano i cordoni, a destra: il commendatore Giorcelli, primo consigliere di Cassazione, in rappresentanza di S. E. Fani, ministro di grazia e giustizia, delle Corti di Cassazione di Roma, Napoli e Palermo, della Corte d'Appello di Parma e del Consiglio superiore della Magistratura, il senatore Pinelli, il procuratore generale alla Corte d'Appello, comm. Bacchialoni, in rappresentanza di S. E. Callassano, il comm. Cattaneo, in rappresentanza del Municipio, il generale Lang, per il Comando del Corpo d'armata, l'avv. Emprin, per il Consiglio del Collegio dei procuratori; a sinistra: il comm. Muttoni, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione, in rappresentanza del commendatore De Blasio e della Corte d'Appello di Casale, il senatore Borgnini, il comm. Tagliotti, primo presidente della Corte d'Appello, il prefetto nobile Vittorelli, il commendatore Barinetti, intendente di finanza, in rappresentanza di S. E. il ministro Facta, e l'avv. Bruno, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Tra la folla si notavano i senatori Badini, Bertetti, Cibrario, l'on. Paniè, quasi tutti gli assessori e molti consiglieri comunali, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi, il questore comm. Carmarino, l'avv. Scamoni, consigliere delegato di Prefettura, il capogabinetto del prefetto, avv. Motta, i consiglieri di Cassazione, Scotti e Avenati-Bassi, in rappresentanza della Corte d'Appello di Genova, il cav. Rossi, consigliere di Corte d'Appello, per il presidente del Tribunale di Casale, il sindaco Bollino, in rappresentanza di Asti, ecc.

Scortata dai valletti e da un picchetto di guardie municipali, con le sciabole sguainate, la salma fu dapprima accompagnata fino alla chiesa di San Francesco da Paola, seguita dal signor Giovanni Ostermann, nipote dell'estinto, e dai membri della famiglia Querqui.

Dopo la benedizione, il corteo si mosse per via San Francesco da Paola, e si diresse alla Stazione di Porta Nuova. Prima che il feretro fosse chiuso nel vagone, pronunciarono nobilissime parole, per ricordare la virtù ed il valore dell'estinto Magistrato, il comm. Giorcelli, il cav. Muttoni, il commendatore Tagliotti, il comm. Bacchialoni, l'avvocato Bruno, il comm. Roemeri, per l'Opera Pia Barolo, l'assessore Cattaneo, in nome del Sindaco e della Città, l'avv. Vinaj, a nome del Foro di Roma, e il signor Giovanni Rossenda, per il personale delle Cancellerie.

La ripresa del lavoro alle Officine Diatto

Come avevamo annunciato, dopo un colloquio avvenuto tra il segretario della Camera del lavoro, quello della Federazione metallurgica, Colombino, e il direttore delle Officine Diatto, cav. Dante Farraris, gli operai si raccolsero a Comizio, dove, dopo lunga discussione, fu decisa la ripresa del lavoro.

Da ieri, infatti, lo Stabilimento Diatto venne riaperto.

Biglietti di andata e ritorno

Ci si comunica:

«Stante la prossimità dei giorni festivi 24, 26, 29 giugno e 3 prossimo luglio, tutti i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti dal 23 corrente al 3 luglio, da e per le stazioni della ferrovia Torino-Castellamonte e Rivarolo-Cuorgnè-Pont, nonchè per Agliè, Bairo, Torre Bairo, Parella, San Giorgio, Rivara, Forno Rivara, Vico, Locana e Rocco, avranno la validità estesa fino al 4 luglio p. v.».

Gli uffici daziari accettano i nichelini

L'Amministrazione municipale ci avvisa di aver dato disposizioni perchè gli uffici daziari di Torino ricevano in pagamento anche dopo il 1.o luglio 1910 le monete di nikel da centesimi 20 di vecchio conio.

Teatro Carignano

Questa sera, martedì, si darà la prima rappresentazione di *Fra Diavolo*. Le parti principali sono così distribuite: *Fra Diavolo*, De Gregorio; *Zerlina*, Cassani; *Pamela*, Sogno.

Voleva scomparire nella Dora

La scorsa notte, verso le 3, il pompiere Giuseppe Lacchia, passando in corso Savona, presso il ponte Rossini, vide un individuo che dal parapetto del ponte stesso spiccava un salto nella Dora. Il bravo pompiere corse in suo aiuto, e dalla sponda sinistra riuscì a trarre in salvo il naufrago con l'aiuto di un cittadino, certo Giovanni Bolla. Con una vettura pubblica le guardie municipali trasportarono lo sconosciuto al San Giovanni, ove fu identificato per certo Barrera Luigi, d'anni 24, carrettiere, senza fissa dimora.

Il giovane uomo protestò energicamente contro i suoi salvatori, dicendo che tanto avevano fatto opera inutile, essendo egli ben determinato a morire, perchè stanco di vivere!

Il dott. Vietti lo fece pertanto ricoverare nel nosocomio, benchè nel bagno preso non abbia riportato lesioni.

Si asfissia col carbone

Fu trovata ieri morta in una modesta cameretta della casa N. 41 di via della Rocca, certa Lucia Giovannini, d'anni 40.

Fece la triste scoperta una sorella della Giovannini, che si era colà recata per farle visita. Costei comprese subito che si trattava di un suicidio dai resti di un braciere, che si trovavano in mezzo alla stanza, e da una lettera indirizzata ai parenti, che la sciagurata aveva lasciato sopra un tavolo, e in cui dichiarava di essere stanca della vita.

Si recò, avvertito telefonicamente, sul posto il dottor Jarach, del Municipio, il quale constatò la morte avvenuta parecchie ore prima, per asfissia volontaria.

Non si trovò nulla che lasciasse comprendere quali cause speciali avesse potuto avere il suicidio: di modo che si ritiene che l'infelice donna, che viveva nella solitudine, fosse realmente stanca della sua misera esistenza.

Fu disposto perchè il cadavere venga trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

Una vetrata che sprofonda

Il decoratore Luigi Cleon, di anni 19, abitante in via Bava, n. 47, era salito, in una casa di via Genova, n. 1, sopra una vetrata, la quale all'improvviso sprofondò. Egli cadde quindi al sottostante suolo, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il disgraziato decoratore fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

I dispiaceri di Orsolina

Orsolina Guglielmetti è una bella bruna di sedici anni, domestica presso la famiglia dell'avvocato Salvago, in via Giannone, N. 3.

Era venuta qui da Santo Stefano, il suo paese natio, e aveva trovato ottimi padroni, che le volevano bene. Peccato che ella invece volesse bene, con maggiore intensità, a un giovanotto, che incontrava sovente nel cortile della casa, per le scale, o all'ombra dell'eterno complice di tutti gli amori domestici: il portone!

Dapprima, l'intrigo amoroso della gentile Orsolina rimase nascosto, persino, — cosa straordinaria — alle fantesche delle altre famiglie.

Soltanto qualche amica di lei e qualche amico di lui, ne sapevano qualche cosa. Ma, coll'andar del tempo, tutti i nodi vengono al pettine, specialmente quando il nodo è un... legame di amore. E quello di Orsolina finì per essere noto anche ai suoi padroni.

Essi le raccomandarono più volte, ma invano, di mettere giudizio; finchè, ieri, le fecero serie rimostranze.

Orsolina, che da qualche giorno era tutta in lacrime per l'assenza del suo innamorato, il quale, nella sua qualità di agente, era stato inviato a Venezia, alle ramanzine dei padroni, si sentì rimescolare il sangue, e fu colta da una violenta crisi di disperazione.

Rinchiusasi nella sua cameretta, dopo aver letto e riletto e baciato ancora le lettere del caro amante, pensò di finirla senz'altro colla vita, e inghiottì due bicchierini di Fernet, che la misero in uno stato di strana esaltazione alcoolica. Pare che a questo punto la giovane abbia inghiottito una soluzione di sublimato, senza che precisamente si sappia come essa abbia potuto procurarsi il veleno.

Dal suo stesso padrone venne poco dopo accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Mirano, riscontrato l'avvelenamento, le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il commissario Massera, della Sezione di P. S. Monviso, fece una breve inchiesta sul posto, e potè stabilire che la ragazza ha compiuto il suo folle tentativo in un momento di esaltazione, prodotta in parte dall'alcool, e che quindi è essa stessa l'unica responsabile del proprio atto.

La valigetta misteriosa

A Porta Susa, nell'interno dello scalo, l'operaio Luigi Colombino, addetto ai lavori di riattamento, trovò in un angolo una valigetta abbandonata, che si affrettò a consegnare all'ufficio di P. S. della stazione stessa.

La valigia, di pelle verde conteneva ricchi oggetti di toeletta, una custodia da orologio vuota e un pacco di lettere in inglese dirette a miss Rose de H. Sarpent, 31, Seymour Street, London.

Evidentemente quella misteriosa valigia era stata abbandonata colà da qualche ladro, che l'aveva... svaligiata, forse rubandovi dei gioielli.

L'autorità, fatte ricerche, seppe da una cameriera che la miss aveva abitato sino a poco fa a Paraggi, paese presso Santa Margherita Ligure, e di là era partita per Londra.

Finora però non si sa se la valigia contenesse o no gioielli e oggetti di valore.

La solita imprudenza

Carlo Gagliardi Camillo, d'anni 20, meccanico, volle scendere da una tranvia a rimorchio di una motrice, percorrente la via Madama Cristina, senza farla fermare. Dalla piattaforma anteriore cadde tra le due vetture ed istintivamente si aggrappò al davanzale, facendosi trascinare per circa 25 metri. Alle grida dei passanti il manovratore Paccagnella Giuseppe fermò il veicolo, ed il Gagliardi venne raccolto e accompagnato nella farmacia Sciolla, ove ebbe un primo soccorso; quindi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato di una lesione alla schiena, giudicata guaribile in 15 giorni.

Tra un vagone e un carro

Il manovale Antonio Bertoncini, d'anni 48, si trovava sopra un vagone in manovra alla stazione Dora, quando rimase preso tra il vagone stesso e un carro, che urtò trasversalmente il veicolo. Si produsse contusioni al torace e all'avambraccio destro, delle quali fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

Infortunio di un muratore

Il muratore Giuseppe Dotto, d'anni 55, abitante in via Brocchetto, 8, nella villa dell'avvocato Cappello, alla barriera di Francia, era intento al suo lavoro, quando fu colpito al piede destro da un pesante pezzo di legno, che gli produsse la frattura del tarso. Fu trasportato al San Giovanni dai militi della Croce Verde. Guarirà in cinquanta giorni.

Tra gli ingranaggi

Michele Piovano, d'anni 65, abitante in via Rubiana, 1, operaio, fu preso con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina nello stabilimento da falegname Gola Pietro, in via Novalesa, 5, riportando una lesione guaribile in 35 giorni. Fu ricoverato al San Giovanni e medicato dal dottor Filippelli.

Per le bizze di un cavallo

Sullo stradale di Vercelli si imbizzarrì un cavallo attaccato ad un carro, e rovesciò a terra il veicolo e il carrettiere, certo Forgiotto, il quale riportò varie contusioni. Un medico del Municipio lo medicò e giudicò guaribile in 15 giorni.

A proposito di un avvelenamento

A proposito dell'avvelenamento della signora Benzoni Isola, il marito suo ci scrive che non si tratta di tentato suicidio, ma bensì di un errore poichè, invece di bere dell'acqua minerale, di cui fa la cura, bevette altra sostanza chimica usata dalle lavandaie.

Autoferimento involontario

Il muratore Scanavino Francesco, d'anni 19, mentre spaccava legna in regione Cavoretto, si ferì con l'accetta alla mano destra. Dopo una prima medicazione avuta dalle guardie municipali locali, venne nella farmacia Pangella stabilmente medicato dal dott. Maini, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Arresti per furto

Pozzo Giuseppe fu Cristoforo, d'anni 47, e Moriara Carlo fu Francesco, d'anni 26, furono arrestati perchè responsabili di furto di una quantità di cuoio, del valore di L. 400, in danno della Ditta Michelin, di cui erano dipendenti. Parte della refurtiva fu sequestrata nella casa del Pozzo.

Borseggio

L'ing. Carlo Alimandi denunziò di essersi avveduto della mancanza del portafogli che teneva nella tasca della giacca. Il portafogli conteneva L. 270. Il denunziante non seppe dire in quale località fu derubato.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1910.

NASCITE: 42, cioè maschi 19, femmine 23.

MATRIMONI: Ferisi Giuseppe con Goitre Maria — Ferea Luigi con Schierano Francesca — Lobetti-Bodoni Remo con Bordiglia Maria — Malano Vittorio con Bianchi Maria Luisa — Moodo Giovanni Battista con Zamboni Luigia — Vottero Pietro con Garbaldi Angela — Zanghieri Isnardo Giovanni con Fania Luigia.

MORTI: Toretti Margherita n. Ajra, d'anni 83, di Vestignè, casalinga, via Porta Palatina, 4.

Grosso Giuseppe, id. 54, di Torino, rigattiere, via Basilica, 2.

Novara Felicita n. Grasso, id. 62, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Gioberti, 51.

Toresa Sebastiano, id. 73, di Poirino, contadino, strada Miraflori, 1010.

Calvi Giovanni Maria, id. 61, di Venezia, facchino.

Crispone Francesco, id. 21, di Curino, contadino.

Simonetti Pasqualina, id. 61, di Castelalfero, relig.

Montabone Luigi, id. 20, di Torino, tornitore.

Brambini Teresa (ved.) n. Piacenza, id. 47, di Farigliano, casalinga.

Biagi Gaetano, id. 24, di Borgolavezzaro, operaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

I cattolici tedeschi alla riscossa

Berlino, 20, ore 18.

La *Germania*, organo del Centro, si fa sempre più minacciosa verso i protestanti. «Nulla è più pericoloso, scrive il giornale, per il bene supremo della pace tedesca che queste manovre criminose della Lega evangelica, la quale ha il coraggio di parlare della conservazione della pace confessionale. Si tratta della più infame ipocrisia e di una burla fatta dalla onestà tedesca. Dal lato cattolico si ha fermo desiderio di mantenere per quanto è possibile la pace confessionale, ma la pazienza ha i suoi limiti e i protestanti non dovranno stupirsi se noi ci mettiamo energicamente a difenderci contro le offese e gl'insulti continuati della Lega evangelica. Se siamo costretti a rispondere alle loro provocazioni la responsabilità deve ricadere sulla Lega stessa. Venti milioni di cattolici tedeschi hanno diritto di difendersi contro offese e contro attacchi ingiustificati».

Come nell'esercito tedesco si intende la disciplina

Strasburgo, 20, ore 18.

La forte disciplina, che è la caratteristica dell'esercito tedesco non è talvolta mantenuta che con mezzi poco simpatici di questo genere. Il sergente Witten, del 25.o battaglione pionieri, si trovava sul campo di manovre con la sua squadra, quando il luogotenente comandò ai soldati di mettersi a passo accelerato. Wittel disse a bassa voce: «Buon Dio, corri tu se vuoi». Questa osservazione non fu intesa che da un caporale, che si affrettò a denunziare il suo superiore. Fu così che costui, che aveva servito quattro anni nelle colonie ed aveva ottenuto una decorazione, è passato dinanzi al Consiglio di guerra, che lo ha condannato alla degradazione ed a cinque anni di prigione. L'ufficiale ha dichiarato egli stesso dinanzi al Consiglio di guerra che non aveva inteso l'osservazione del sergente. Il caporale è stato felicitato per il suo contegno.

Un sanguinoso conflitto fra operai e gendarmi

Parigi, 20, ore 8,15.

Il *Paris Journal* ha da Lione: Un sanguinoso conflitto è avvenuto tra operai e gendarmi ieri sera a Fraisan nel Jura, ove il personale delle officine di Franche-Comté è in sciopero da un mese.

Alla fine di una conferenza fatta da un delegato della Confederazione generale del lavoro, si svolse una dimostrazione al canto dell'Internazionale e con in testa una bandiera rossa che aveva per alfiere una donna.

Trecento scioperanti ebbero una colluttazione con cinquanta gendarmi. Ne nacque una terribile confusione. Furono feriti dieci gendarmi, di cui tre gravemente a colpi di pietra e di *casse-tête*.

Finalmente i gendarmi restarono padroni del terreno e procedettero all'arresto di Chaffert, oratore della Confederazione generale del lavoro. E' stato inviato un rapporto dalla gendarmeria.

La collisione di due piroscafi
Sei annegati

Londra, 20, ore 12.

Secondo un dispaccio da Holyhead del «Lloyd», una collisione ha avuto luogo in seguito alla nebbia, presso Holyhead, ieri sera, alle ore 6, tra il vapore «La Rochelle di Balena», proveniente da Bilbao, ed il vapore irlandese «Zews». Il vapore «La Rochelle» è affondato. Sei uomini, compreso il capitano, sono annegati. Nove altri sono stati salvati con dei canotti. Tutti sono stati qui sbarcati dal vapore «Pannuro», che ha sbarcato anche un morto.

Il vapore «Zews» ha subito delle gravi avarie.

Un piroscafo affondato a causa della nebbia

Londra, 20, ore 8.

Sabato durante una nebbia densissima che regnava nella Manica, l'incrociatore *King Alfred* ha investito il piroscafo londinese *Cheapside*.

Quest'ultima nave, di 12 mila tonnellate, è affondata. L'equipaggio è stato salvato. L'incrociatore non ha subito avaria alcuna.

Il crollo d'una casa
Trenta sepolti sotto le macerie

Leopoli, 20, ore 16.

A Lamberg una casa di due piani è crollata stanotte alle ore 2,12. Trenta persone sono seppellite sotto le macerie. Si sono cominciati subito i lavori di salvataggio.

Si crede che dieci persone siano morte. Si sono già estratti dalle macerie i cadaveri di due donne. Diciotto persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Uccide l'amante con una rivoltellata

Chamonix, 20, ore 17.

Ieri sera un italiano, certo Gaetano Clerici, ha ucciso, con un colpo di rivoltella, una donna, chiamata Maria Bolland, che viveva con lui. Il Clerici tentò di far credere ad una morte accidentale; ma, in seguito alle insistenti domande dei gendarmi, confessò di avere ucciso la sua amante durante una disputa.

E' stata aperta un'inchiesta.

Nel Principato di Monaco hanno vinto i progressisti

Montecarlo, 20, ore 10.

Le elezioni a Monaco sono avvenute senza incidenti. La lista nazionale progressista presentata dal Comitato elettorale ottenne una maggioranza importante. I risultati proclamati al municipio di Monaco sono accolti da grida di «Viva Alberto; viva il Principe Luigi!»

Quattordici persone uccise dal fulmine a New York

Londra 20, ore 10,5.

Un dispaccio da New York al *Times* annunzia che una tempesta di una violenza senza precedenti si è scatenata sulla città dopo la celebrazione delle feste in onore di Roosevelt.

Quattordici persone rimasero uccise dal fulmine. Altre persone sono annegate. Numerosi alberi rimasero sradicati in tutta la città. Delle case sono state seriamente danneggiate.

Una conferenza all'Aja per l'unificazione del diritto cambiario

Roma, 20, ore 21.

In seguito all'iniziativa della Germania e dell'Italia, il giorno 2 luglio si aduneranno all'Aja i rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo civile per discutere in merito all'unificazione del diritto cambiario. La discussione avrà per base il progetto preliminare concretato a Vienna dai rappresentanti dell'Italia, dell'Austria e della Germania. Per ora il progetto dell'unificazione si limita alla cambiale. Verrà poi l'unificazione dell'assegno bancario.

Come rappresentante del nostro Governo è stato mandato all'Aja il prof. Cesare Vivante, dell'Università di Roma.

Un emulo disgraziato di Guglielmo Tell

Napoli, 20, ore 14.

I giornali narrano che ieri, nel pomeriggio, in piazza Dante, il diciassettenne Francesco Fratantoni disse al ragazzo Umberto Faustini di stare fermo, che egli gli avrebbe esploso contro un colpo di rivoltella, mirando al cappello. Il ragazzo, intrepido, rimase immobile; e l'altro, nella pubblica via, ciò che sembra persino incredibile, sparò un colpo che ferì il povero Faustini all'addome, mettendo lo scompiglio tra i numerosi passanti che in quel momento si trovavano nella via. Accorsero le guardie. Lo sparatore venne arrestato, mentre il Faustini veniva trasportato all'ospedale, ove venne operato di laparatomia. Egli si trova in grave stato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Arsenio Lupin*, dramma (Serata dell'attore signor Maielli) L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 21: *Fra Diavolo*, opera comica, in tre atti, musica del maestro F. S. Auber — Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 1 50 (Prima rappresentazione).

TEATRO ALFIERI (Impresa Savio-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 21: *L'amore dei tre Re*, poema tragico in tre atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: *Tournée Maldacea* — Rappresentazione di varietà — L. 0 60.

TEATRO BALBO — Riposo.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi.

Alle ore 15 di oggi, improvvisamente, rendeva la bell'anima a Dio il

Cav. Uff. ANDREA ROSSO

Sindaco di Vigone

Affranti dal dolore, per la gravissima sciagura, ne danno partecipazione la consorte FRONOTTI CARLOTTA, il figlio GIACOMO, colla consorte MARTINA TERESA e bimbi, le figlie MARIA e MARGHERITA ed i parenti tutti addoloratissimi.

La sepoltura avrà luogo in Vigone mercoledì, 22, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

UNA PREGHIERA

Vigone, 20 giugno 1910.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, a nome della popolazione addoloratissima, annunzia la perdita dell'integerrimo suo

Sindaco

Cav. Uff. ANDREA ROSSO

che per più di due lustri fu a Capo dell'Amministrazione Vigonese, ed invita a trovarsi alle solenni onoranze funebri che verranno rese all'Estinto in Vigone il 22 corrente, alle ore 17.

LA GIUNTA MUNICIPALE.

MARIA COMINOLI e parenti sentitamente ringraziano tutte quelle gentili persone che intervennero ad accompagnamento all'ultima dimora del compianto fratello e congiunto

Carlo Cominoli

La Famiglia LANCIA sentitamente ringrazia quanti vollero, in sì triste circostanza, dare l'ultimo tributo di stima ed affetto al suo adorato estinto

Lancia Cav. Vincenzo

Torino, 20 giugno 1910.

La scorsa notte moriva improvvisamente in Roma

BIANCHI-MINA Cav. GIACOMO

Colonnello Comandante

il 17° Cavalleria Caserta

Coll'animo straziato ne danno l'annunzio la moglie EMILIA BIANCHI-MINA-GOTTELAND coi figli YVAN e LUIGI, le famiglie GOTTELAND LANZA e parenti tutti.

Torino, 20 giugno 1910. (10978

Stamane, alle ore 0,30, munita dei conforti della nostra Santa Religione, si spegneva serenamente, nell'età d'anni ventiquattro,

TERESA BALOCCO CORNARO

Il marito RICCARDO BALOCCO, tenente di artiglieria, la madre ELVIRA GIORGIS vedova CORNARO, il fratello CARLO, la nonna, gli zii ed i parenti tutti ne danno, straziati, il tristissimo annunzio.

La sepoltura verrà fatta in Canelli.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Venaria Reale, 20 giugno 1910. (a 19964

Leggete in sesta pagina.

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

ULTIME NOTIZIE

Vivaci incidenti alla Camera francese
durante la discussione
sulla politica generale del Governo

Parigi, 20, ore 24.

Continua la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo. Belvy domanda al Governo se confermerà i suoi atti ai termini della sua prima dichiarazione, difendendo l'integrità della riforma fiscale. Il paese, dice, nonostante l'accanita campagna di denigrazione si pronunziò in favore dell'imposta sul reddito votata dalla Camera. *(Proteste violenti al Centro e a Destra. Vivi applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra).*

De Chappedelaine, di Destra, si meraviglia nel vedere associate nella dichiarazione ministeriale le parole di controllo e di libertà relativamente all'insegnamento privato. Sostiene che il controllo esistente è largamente sufficiente. *(Applausi al Centro e a Destra; proteste a Sinistra e all'Estrema Sinistra).* L'oratore attacca quindi vivamente l'insegnamento laico, rimproverando ai maestri di impartire l'insegnamento antipatriottico *(proteste a Sinistra e all'Estrema Sinistra).* Mettendo l'oratore direttamente in causa il professore Thalamas, questi tra le ovazioni della Sinistra e dell'Estrema Sinistra si alza a protestare, ma l'oratore dalla tribuna non vuol permettergli di rispondere. Le Estreme Sinistre si mettono allora a percuotere sui banchi onde impedire all'oratore di continuare il discorso. Il presidente è costretto a coprirsi e lasciare la sala, sospendendo la seduta.

Alle 3,20 è ripresa la seduta. Thalamas domanda a De Cappedelaine di precisare su quali punti il suo insegnamento fu trovato colpevole di antipatriottismo.

De Cappedelaine, esclama: « Sono i padri di famiglia che vi ripresero. Del resto foste condannato dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ».

Thalamas: « E' tutto falso: vi fate eco delle insinuazioni raccolte in sacrestia *(vivi applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra)*

De Chappedelaine termina quindi il discorso dicendo che occorre procedere alle riforme sociali invece di perseguitare l'insegnamento libero *(applausi all'Estrema Destra).*

Kook, radicale, svolge un'interpellanza sulla politica finanziaria del Governo. Espone le sue vedute su diverse questioni relative al bilancio, e dichiara che è nel suo intendimento e in quello dei suoi amici che l'imposta sul reddito non deve essere fonte di nuove entrate, ma deve essere destinata a realizzare una maggiore giustizia nella ripartizione delle imposte *(applausi).*

L'ex-ministro Cruppi sale alla tribuna, e sollecita dal Governo spiegazioni sulle dichiarazioni ministeriali. L'oratore rileva che Briand parlò sopratutto di libertà e di giustizia, ma non bisogna, dice, tenersi troppo a queste parole, che possono ricoprire qualche merce. Ciò che vogliamo, signor presidente del Consiglio, è che governiate per tutti colle nostre idee, col nostro programma *(applausi a Sinistra).*

Briand, interrompe: « E' quello che ho detto ».

Cruppi continua: « Noi vogliamo che il Governo difenda la scuola laica come ha promesso di fare ».

L'oratore sostiene che, malgrado le ripetute proteste dei socialisti e le promesse di realizzazione del programma socialista, non è altro che un programma radicale che essi sempre fecero.

Cruppi domanda i fatti e non vuole parole, e gli prospetta che se vuole governare colla maggioranza della Sinistra, questa lo sosterrà lealmente e fedelmente in ogni circostanza.

La Sinistra fa a Cruppi alla fine del suo discorso una calorosa ovazione.

La seduta è tolta, e rinviata a domani.

Guglielmo II
assisterà alle regate di Kiel

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 1.

Sembra che l'Imperatore vada definitivamente a Kiel. Si annunzia oggi ufficialmente che lo stato di salute del Sovrano è così soddisfacente che egli si recherà martedì ad Altona. Tutte le disposizioni sono state prese per questo viaggio.

Guglielmo II, secondo le note ufficiali, si imbarcherà a bordo del suo *yacht Hohenzollern* ed andrà immediatamente a Kiel. D'altra parte, un telegramma da Kiel dice che la torpediniera *Stripner* ha lasciato Kiel, il che prova che l'Imperatore assisterà alle regate.

Il medico Ilberg si è recato stamane a Postdam ed ha constatato che lo stato di salute di Guglielmo II è soddisfacente: l'infiammazione sarebbe interamente scomparsa. L'Imperatore ha ricevuto stamane in udienza il suo capo di gabinetto, signor Walens. Vi segnalo, anche a titolo di informazione, un telegramma da Amburgo alla *Gazzetta di Voss*, nel quale si dice che secondo notizie pervenute da Cuxahven, l'Imperatore assisterà domani alle regate sull'Elba inferiore.

Una dichiarazione
dei liberali alsaziani lorenesi

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 21, ore 2.

Il partito liberale dell'Alsazia e Lorena pubblica stasera una dichiarazione, nella quale si dice, fra l'altro, che in seguito al contegno dei deputati particolaristi alsaziani e lorenesi, il Parlamento si è messo per così dire fuori della legge, che non potrà più collaborare all'opera di riforma.

Queste dichiarazioni faranno tanto più sensazione in quanto che non si nasconde una manovra deliberata del Governo. Infatti, si vede bene che Berlino non accorderà l'autonomia agli alsaziani e lorenesi; per contro, è certo che provocherà un formidabile movimento dell'opinione pubblica, facendo ricadere tutta la responsabilità sopra i nazionalisti del paese. E' evidente che il Governo intraprenderà una campagna simile a quella che condusse nel 1887. D'altra parte, sembra evidente che in seguito al contegno del Governo, si ritornerà sensibilmente all'antico stato di cose.

Sessanta case distrutte da un incendio
Dieci vittime.

Mohilew, 20, ore 24.

Un incendio è scoppiato ieri sera, ed è durato durante gran parte della notte. Distrusse sessanta case e due chiese, la Casa del Popolo e parecchi edifici scolastici. Dieci persone perirono.

Nel "Pluviôse" si lavora sempre
per estrarre le ultime vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 21, ore 1.

Ieri sera, i 19 corpi posti nelle bare, sono stati trasportati dal deposito mortuario alla cappella ardente, stabilita in una delle tettoie del molo. Una compagnia di fanteria circondava il furgone; seguiva il sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Bellue, il prefetto marittimo, il prefetto di Pas de Calais, il sotto-prefetto di Boulogne, il sindaco di Calais, il comante Amet. I corpi sono stati deposti nella travata della cappella. Le Autorità, che hanno accompagnato i corpi, si sono ritirati a mezzanotte, lasciando guardie d'onore intorno alle salme.

Si poteva ieri prevedere che le difficoltà sarebbero sorte per la ricerca dei corpi nei compartimenti di prua del *Pluviose*. I fatti giustificarono le previsioni; non si è stamane riusciti a ritirare alcun cadavere. Ecco la nota comunicata dal sottosegretario Cheron:

« I lavori per l'estrazione degli ultimi 8 cadaveri, cominciarono all'alba: si esplorarono completamente e nuovamente il posto centrale; il compartimento degli accumulatori, il posto centrale di prua. Non vi era in questa parte bassa alcun cadavere. Si esplorò pure il compartimento delle caldaie e quello delle macchine, che non contenevano alcun cadavere; ciò che è normale nel caso di una immersione che segua una marcia a vapore. Chiarita la parte più difficile del compito, devono esservi 7 corpi nel compartimento dei motori elettrici e in una dei posti dei mastri. Del resto si è constatata la presenza di cadaveri dietro un impalcato, che separa il compartimento delle macchine da quello dei motori.

« La porta e l'impalcato sono ritorti, hanno una flessione pronunciata nel senso dell'altezza. I compartimenti del centro sono pieni di acqua, non avendo la falla potuto essere completamente chiusa ».

Le operazioni continueranno nel pomeriggio di oggi, a marea bassa. Non si può precisare il giorno dei funerali, prima che le salme dei compartimenti di poppa siano state ritirate.

Si è trovato, esplorando il *Pluviose*, il giornale di immersione, sul quale sono segnati tutti i comandi. Dopo essere disinfettato, è stato sottoposto ad un reattivo chimico, necessario per far apparire la scrittura. Le ultime iscrizioni sono le seguenti:

« Ore 1.31: 15 metri; ore 1.35: 9 metri; ore 1.38: 15 metri; ore 1.39: 9 metri; ore 1.45: 400 ampère; ore 1.40: 200 ampère; ore 1,56: più nulla ».

Si ricorderà che il giornale di bordo della nave investitrice segnava, come ora dell'accidente, ore 1,56.

La marea bassa di stamane ha permesso di rendersi conto del carattere della falla: consiste in un grande sventramento dell'involucro esterno del ponte di poppa, risultante da un urto diagonale, che ha dovuto incominciare dalla parte sinistra della nave, separando il compartimento delle macchine da quello dei motori, per finire egualmente a sinistra, lasciando intatta la destra. Il dottore Miquel, medico principale, è completamente rimesso dal principio di intossicamento, ed ha ripreso il suo servizio.

Sotto le macerie di Villepreux
si ritrovano ancora cadaveri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Alla stazione di Villepreux si è finalmente pervenuti a sollevare la macchina del treno di Grandeville che giaceva a destra della ferrovia. Sotto i rottami si sono trovati ancora due cadaveri informi, calcinati. Vennero immediatamente posti nelle bare. Senza contare i due cadaveri scoperti stamane, 7 tronchi non sono ancora stati riconosciuti. La loro identificazione sarà possibile? E' lecito dubitarne, giacchè i tristi avanzi non hanno più nulla di umano.

Abbiamo potuto ottenere qualche informazione sulle due macchine; quella del treno investitore 477 appartiene al deposito di Argenta, è di fabbricazione recentissima, è stata consegnata alla Compagnia ferroviaria nel 1906, ed è stata posta in servizio lo stesso anno. E' uno dei modelli più nuovi e più potenti destinati specialmente ai treni diretti e rapidi. Quanto alla locomotiva del treno omnibus 467, la cui avaria fu causa iniziale della catastrofe, appartiene al deposito di Dreux. E la macchina N. 878 è stata fabbricata a Belfort nel 1867. E' una macchina col tender staccato come negli antichi modelli. Con queste informazioni abbiamo rivolto alcune domande complementari ad uno tra i principali capi del servizio di trazione, ed ecco le risposte che ci sono state fatte:

« Come mai una macchina così vecchia che data dal 1867 è tuttavia in circolazione? Le avarie debbono esservi frequenti.

— Ma, signore, queste macchine sono eccellenti, non sono evidentemente provviste dei perfezionamenti moderni, ma sono buone macchine per i treni omnibus. Or fa 10 anni appena queste macchine servivano per i diretti, ma siccome in questi ultimi anni il carico dei treni è considerevolmente aumentato, non sono state trovate più abbastanza potenti ed hanno dovuto essere destinate ai treni omnibus. Quanto alle avarie, esse non sono nè più nè meno frequenti negli altri modelli. Che sia un pistone o un cilindro sigillato o una vite sfuggita, la causa della panne poco importa. Questi incidenti arrivano spesso, e occorre un concorso di circostanze disgraziate per aver provocato la catastrofe che deploriamo.

La sala che serve da deposito funebre ha ricevuto una decorazione appropriata alla circostanza. Addobbi neri guarniscono l'esterno, all'interno drappi di lutto ricoprono le pareti. Presso i feretri sono deposti i ginocchiatoi. Non restano più che sette bare a Villepreux.

Parecchie famiglie hanno domandato che un servizio funebre collettivo venga celebrato nella chiesa di Villepreux. Nessuna decisione è stata presa a tale proposito, e nemmeno circa la data delle esequie. Il riconoscimento delle salme continua in mezzo a grandi difficoltà.

Si sono raccolti tutti gli oggetti sparsi sul luogo dell'accidente, cappelli, valigie panieri che potevano aiutare l'identificazione. I parenti delle vittime vengono ad esaminare questi funebri resti, ed è così che l'ing. Du Bost ha riconosciuto un cesto appartenente a sua moglie che è scomparsa. Il signor Leriche che ha perduto quasi tutta la sua famiglia nella catastrofe, ha ritrovato il cappello della disgraziata sua moglie. Ad ogni istante si segnalano donne scomparse. Una giovane inglese ricerca una sua compatriota, miss Taugh, che era istitutrice presso un'altra inglese. La giovane istitutrice si recava presso il conte di Lambert.

Ciò che dice il macchinista Leduc

Un redattore del *Temps* ha parlato al macchinista, Leduc, che conduceva la locomotiva del treno investitore che si trova ora a letto ad Argentan. Leduc ha gravi bruciature alla gamba destra, alla mano ed ha ricevuto inoltre forti contusioni alle braccia ed alle spalle.

« Ero stato avvertito alla partenza da Parigi che il treno omnibus che mi precedeva aveva 45 minuti di ritardo, ma ero lungi dal dubitare che fosse in *panne* alla stazione di Villepreux: credevo di aver ancora 20 o 25 minuti dinanzi a me: ero occupato ad aggiustare la macchina e non mi sono accorto di alcun segnale che proteggeva il treno omnibus. Solo arrivato alla stazione ho visto i fuochi rossi del furgone di coda. Immediatamente strinsi i freni, rovesciai il vapore, ma era troppo tardi.

« L'urto terribile accadde: la locomotiva cadde da una parte trascinando me e il fuochista sotto di essa. Sono rimasto là steso durante un tempo che non potrei precisare: il fuochista steso al mio lato non dava segni di vita. Poi per un buco ho visto la luce: allora mi sono trascinato vicino al buco, e sono uscito di sotto. La mattina un tubo era scoppiato, l'acqua bollente si era sparsa sulla mia gamba destra e mi aveva crudelmente bruciato. Ritornai sotto la macchina presso il fuochista, e lo tirai fuori a sua volta. E' allora che venni bruciato alla mano dall'acqua bollente che sfuggiva. Il fuochista era stato egli pure profondamente bruciato. Mi è impossibile ricordare esattamente ciò che accadde poi; so che sono stato condotto ad una stazione vicina, e da essa poi ricondotto ad Argentan ».

Il medico dichiara che Leduc non potrà essere ora trasportato. Leduc è ammogliato ed ha tre figli. Il ferito Leblond che aveva subito all'ospedale di Versailles l'operazione della trapanazione, è morto in seguito ad essa.

Chi è il vero responsabile?

Leduc è sempre prigioniero: un gendarme veglia al suo capezzale. Nel pomeriggio di oggi il dottor Fouchet, della Compagnia dell'Ovest, che lo ha visitato, dichiarò che non si opponeva al trasferimento del prigioniero, perchè il giudice istruttore di Argentan lo potesse mettere a disposizione del suo collega di Versailles. Poi il sostituto procuratore della repubblica di Argentan, operante in nome di una Commissione rogatoria, si è recato da Leduc, e gli ha fatto subire un interrogatorio, e lo ha informato che domani, alle 7, sarebbe mandato a Versailles. Questa notizia non lo turbò oltre misura: il Leduc non sollevò obbiezione alcuna.

— Mi spiegherò — disse egli — dinanzi al giudice sopra l'imputazione che mi viene fatta.

Si è limitato poi a dchiarare che egli non è macchinista, come lo si credeva, ma soltanto fuochista, autorizzato a condurre locomotive.

L'inchiesta che ho potuto fare qui sopra il Leduc, ornisce le migliori informazioni intorno a lui. Appartiene da dodici anni alla Compagnia dell'Ovest, da tre mesi ha funzioni di macchinista, incaricato di sostituire quelli che mancano, e da quindici giorni soltanto era destinato al servizio del diretto da Parigi a Grandville, ma l'essenziale è questo, che egli è un fuochista, e non un macchinista.

La catastrofe di Villepreux solleva una doppia responsabilità: da una parte quella del capo-stazione e del macchinista: hanno essi applicato tutte le prescrizioni del regolamento? D'altra parte quella dei regolamenti stessi, di cui può domandarsi se assicurano ai viaggiatori il *maximum* di sicurezza.

Certo il capo-stazione di Villepreux ha fatto tutto il dover suo, e il macchinista Leduc ha oltrepassato il segnale avanzato, il che lo metteva nell'impossibilità materiale di fermarsi prima della stazione; quindi secondo il regolamento la causa unica dell'accidente sarebbe il macchinista. Ma i regolamenti non dovrebbero prevedere l'eventualità di tali errori e ripararli in qualche modo preventivamente con un sistema di precauzioni? L'esperienza prova che un macchinista può per distrazione o per negligenza non vedere un segnale, ma c'è una specie di segnali che si impongono alla sua attenzione: sono i petardi. Perchè il regolamento non costringeva il capo-stazione a proteggere così il treno in *panne*? E poi ci sono il telegrafo ed il telefono, coi quali avvertire le stazioni vicine.

Riunitosi il Comitato federale della Federazione dei macchinisti e fuochisti, ha deciso di avocare a sè l'affare del macchinista Leduc. Il segretario della Federazione, Lauve, ne ha dato così le ragioni: « Si può fare al nostro collega Leduc un solo rimprovero; quello di avere oltrepassato il segnale avvertitore. Questo segnale egli non lo ha visto, essendo occupato a verificare il livello d'acqua. Questo livello d'acqua meritava tanta attenzione quanto i dischi della linea. Se il livello d'acqua non va bene, si verifica una grave *panne*. Dunque Leduc aveva ragione di occuparsi del suo livello d'acqua. Durante i pochi secondi che ha dedicati a questa cura ha oltrepassato senza vederlo il primo segnale avvertitore. Questo primo segnale non comandava la fermata, ma semplicemente di rallentare l'andatura del treno sino al secondo disco che doveva ordinare la fermata definitiva o la via libera. Questo secondo segnale è, a quanto si dice, collocato in una curva vicinissima alla stazione di Villepreux. Quando Leduc lo vide era troppo tardi. Se fosse stato collocato un petardo, Leduc sarebbe stato messo sull'avviso ».

Quanto la locomotiva del treno investitore si eleva ischeletrita, contorta, arrossata dal fuoco e dal sangue, eppure ancora minacciosa. Intorno ai suoi fianchi parecchi uomini lavorano attivamente a togliere tutti gli organi vitali, affine di poter portare via più facilmente il mostro d'acciaio. E' cornice degna di questo lugubre quadro l'ammucchiamento ora quasi ultimato dei rottami appena raffreddati. Poco più oltre intorno alla piccola stazione che vide in questi giorni così tragici spettacoli la vita normale continua a riprendersi. L'unica via che si possa utilizzare ancora è percorsa ogni tanto lentamente, lentissimamente da un treno, dal quale discendono alcuni viaggiatori. Ahimè! Molti fra coloro che abbiamo visto scendere colà erano vestiti a lutto e piangevano!

Operaio fulminato da un contatto elettrico

Cuneo, 20, ore 22.

Giunge notizia dal Comune di Martiniana Po, in quel di Saluzzo, che è avvenuta ieri là una terribile disgrazia sul lavoro. L'operaio Allana Pietro poco più che trentenne, si trovava intento al trasporto di una pianta di gelso, che si trovava vicino ad una diramazione della luce elettrica. Sollevando la pianta, toccò con una mano uno dei fili maggiori della diramazione. Egli cadde istantaneamente a terra, fulminato.

Il Consiglio bolognese
dei lavoratori della terra
Un vibrato ordine del giorno
sulla questione di Romagna

Roma, 20, ore 23.

Quest'oggi, nella sede federale, si è adunato il Consiglio della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, al quale hanno partecipato 100 congressisti, in rappresentanza dei 31,000 organizzati tra braccianti e coloni. Presiedeva Giuseppe Cattoli, di Molinella; assisteva Argentina Altobelli.

Nella seduta antimeridiana, su proposta del contadino Salsini Alessandro e dei rappresentanti delle organizzazioni di Molinella, Modena e Budrio, nonchè della Cooperativa tra coloni di Altedo, è stato approvato il seguente ordine del giorno sulla questione di Romagna:

« Il Congresso dei lavoratori della terra della provincia di Bologna addita ai lavoratori della terra di tutta Italia l'opera antidemocratica, antisociale, nefasta del partito repubblicano di Romagna, che, venendo meno a tutte le tradizioni ideali del suo passato, si è fatto paladino degli interessi egoistici e sopraffattori contrastanti con il diritto della cooperazione di classe; ha diviso il proletariato dei campi, ed ha instillato nei mezzadri l'odio verso i fratelli braccianti; si è alleato all'Agraria, e con essa si vale della protezione dell'esercito per affamare i braccianti, e per sopprimere, mercè il krumiraggio, i loro legittimi diritti; il Congresso, considerando che nella battaglia che si svolge in Romagna sono impegnati l'onore e l'avvenire dell'organizzazione, per dare una prova morale e materiale di solidarietà ai braccianti, macchinisti, fochisti, pagliarini e mezzadri, fedeli al principio dell'organizzazione, mette a loro disposizione l'opera del Comitato federale e dei propri segretari ».

In seguito il Congresso ha discusso argomenti d'ordine interno. Passato poi alla discussione della questione dei contratti a compartecipazione, sui quali riferisce il segretario federale Guidieri, è stato approvato un ordine del giorno, col quale il Consiglio convinto: 1.o che i contratti a compartecipazione individuale, suscitando l'egoismo, tenendo viva la concorrenza tra lavoratori e lavoratori, e mettendo i lavoratori tutti in condizioni disuguali di resistenza, nuocciono alla solidarietà operaia ed ostacolano in cento modi ogni ulteriore sviluppo e perfezionamento delle organizzazioni; 2.o che i contratti a compartecipazione collettiva, sebbene non certo raccomandabili come i contratti di affittanza, possono invece facilitare e favorire l'equa distribuzione dei lavori, giovare non poco all'incremento delle organizzazioni, aprendo loro nello stesso tempo la via delle affittanze collettive ed alla cooperazione agricola: delibera che l'ufficio federale, continuando con energia a combattere i contratti a compartecipazione individuale, sorvegli ed assista d'ora innanzi con la massima cura le Leghe che fanno contratti a compartecipazione collettiva, acciocchè tali contratti riescano di reale vantaggio ed incremento dell'organizzazione e le preparino ad integrarsi nella cooperazione.

In ultimo il Congresso ha votato un ordine del giorno per una tariffa unica, per spese in sussidio ai cantonieri provinciali; ed ha deliberato di invitare la Federazione ad indire un convegno interprovinciale delle organizzazioni di Ferrara, Ravenna e Bologna, contro la disoccupazione, e per ottenere dal Governo quei lavori che sono stati promessi, e finora mai mantenuti.

Il russo Ispolatoff
è stato rimesso in libertà

Como, 20, ore 21.

Oggi, alle ore 16, quello che da più giorni si prevedeva, è avvenuto: il russo Costantino Ispolatoff, arrestato a Roggiano il giorno 10, è stato rimesso in libertà. Egli è stato rimesso in libertà provvisoria, il che non è che una formula per tenerlo a disposizione dell'autorità per gli eventuali richiami. Stamane Costantino Ispolatoff era ben lungi dal ritenere che oggi sarebbe stato liberato, tanto è vero che aveva pregato gli si facesse pervenire nelle carceri un dentifricio ed uno spazzolino da denti. L'annunzio della liberazione gli fu dato nel pomeriggio da un cancelliere che espressamente si era recato in prigione. Ispolatoff si trovava in compagnia di altri due detenuti. Egli non ha detto nulla: ha raccolto alcune poche cose che teneva seco, e poi è passato nell'ufficio del capo guardia, dove ha ritirato qualche lira. Dopo aver liquidato i conti del latte che gli era stato provveduto in questi giorni, è partito dal carcere e si è recato alla farmacia Buffanti per rivedere i suoi fornitori di bromuro. Poi è andato a Roggiano, nell'alpestre solitudine della sua tranquilla casa, oltre il confine svizzero.

Fuori del carcere, l'Ispolatoff ha ripreso la sua maschera di indifferenza. Soltanto egli lascia comprendere dal sorriso, un po' malinconico, che la sua innocenza poteva essere riconosciuta almeno qualche giorno prima; ma infine è rassegnato a questo episodio tragico della sua vita e preferisce non parlarne.

Si hanno oggi notizie più precise sui viaggi dei coniugi Charlton dall'America del Nord fino a Moltrasio. Un abile funzionario della nostra questura recatosi a Genova ha trovato che i due coniugi vi giunsero col *Duca di Aosta*, vapore della Navigazione Generale Italiana, del dipartimento di Palermo, il giorno 28 aprile. Essi si erano imbarcati il 15 aprile sera ed avevano salpato da New York il 16. A bordo stettero quasi sempre in cabina: la signora soffrì molto il mal di mare ed il medico ebbe a visitarla otto volte. Essi bevevano molto, sembravano innamorati e la signora, anche a bordo, teneva sempre il volto coperto da un fittissimo velo. A Genova i coniugi Charlton erano discesi alla Pensione Rienti, ove spendevano lire 14 al giorno. Rimasero là fino al mattino del 13 maggio e sbarcando essi possedevano 1283 lire, che furono da Charlton depositate alla Banca Commerciale e poi ritirate. E' interessante stabilire questa somma poichè il biglietto da lire cinquecento cambiato da Charlton a Moltrasio, qualche giorno prima del delitto, era l'ultimo che egli aveva e l'idea di dover rimanere senza denaro (perchè è risaputo che egli per le contrastate nozze era in rotta coi suoi) può averlo deciso a liberarsi dalla donna che aveva sposato in un momento di parossismo. Egli poteva essergli fatto.

Alla pensione Rienti i coniugi Charlton si fecero notare per la loro vita ritirata e per il fare di mistero ed il disordine che mettevano in tutte le loro manifestazioni. Alla sera del 2 maggio commisero tali stranezze, che il proprietario della pensione dovette richiamarli all'ordine. L'indomani Porter Charlton chiese il conto, pagò, e se ne andò.

Una signora che brucia
La domestica gravemente ustionata

Genova, 20, ore 23.

La signora Sofia Pagano, nata Fasolo, di 48 anni, da Como, moglie di un funzionario delle ferrovie dello Stato, abitante in piazza Sant'Ugo, accese un fornello della cucina a gas e gettò via il fiammifero, che, non ancora spento, cadde sulle sue vesti, infiammandole. La signora proprio in quell'istante venne colta da leggera paralisi, che la ridusse nell'impossibilità di spegnere le fiamme, sicchè queste assunsero tosto gravi proporzioni, straziando in modo orribile il corpo della signora. In suo soccorso sopraggiunse la domestica, certa Ristori, maritata Settimini, di 31 anni, da Pisa. Costei, nel cercare di spegnere le fiamme, si produsse a sua volta gravissime ustioni e lesioni al viso: accorsero alcune persone del vicinato, le quali trasportarono le due donne all'ospedale. Colà la signora Pagano venne ricoverata in condizioni allarmantissime. Anche la domestica fu ricevuta in grave stato, tanto è vero che venne giudicata guaribile in venti giorni circa.

Una testa di bimbo recisa dal busto
tratta dalle acque del Reno

Bologna, 20, ore 23.

Nel vicino paese di Pontecchio, mentre la ragazzina dodicenne Paolina Battistini raccoglieva in riva al fiume Reno gli arbusti che le acque vi depositano, vide galleggiare sull'acqua una testa umana. Sorpresa ed impaurita informò del fatto due pescatori che erano lì vicino, Gualtiero Nanni e Dario Riva, i quali con un uncino trassero dalle acque la misera testa, che appariva, alle persone accorse sul posto alla notizia della scoperta, deforme ed appartenente ad un bambino di pochi mesi divisa da tronco con un taglio quasi netto.

Avvertiti, accorsero i carabinieri di Sasso, insieme al medico di Pontevecchio, dottor Vannini, il quale ha dichiarato che la testa apparteneva ad un neonato, e che essa era stata staccata da corpo con un colpo di arma tagliente. Per compilare con esattezza il suo giudizio il dottor Vannini si riserva di compiere un'apposita perizia.

Stamane si sono recate sul posto le Autorità giudiziarie di Bologna, col prof. Bidoni specialista di ostetricia. Questi ha dichiarato che la testa era stata troncata con un colpo ben deciso l'arma tagliente, pesante, doveva essere una mannaia od una falce. La vittima, secondo il prof. Bidoni, deve essere morta da tre o quattro giorni.

Il giudice, avv. Andrei, ha ordinato, dopo le constatazioni di legge, il seppellimento del misero avanzo.

L'Autorità ha preso serie misure per scoprire l'autore del delitto; ma finora il mistero che avvolge la triste fine del neonato non si è potuto schiarire. La supposizione che ha maggiore fondamento è quella che si tratti di infanticidio compiuto dalla madre; però la constatazione che si è fatta che l'uccisione del bimbo sia stata operata con un colpo d'arma tagliente vibrato con forza, fa sospettare che il delitto sia stato compiuto da altra persona che non sia la madre.

Un furto di circa centomila lire
ad una Banca di Savona
La cassaforte svaligiata
senza traccia di scasso

Savona, 20, ore 22.

Un furto ingentissimo è avvenuto nella nostra città. Stamane il signor Marchiorati Giuseppe commesso dei banchieri signori fratelli Astengo e Torcella, erasi recato come al solito, per aprire l'ufficio del Banco, situato sotto i portici di via Paleocapa, quando, con sua sorpresa, s'avvide che la seconda porta, in legno, anzichè essere chiusa, come sempre, era invece soltanto socchiusa. Questo fatto lo insospettì, perchè egli rammentava benissimo di avere chiuso la porta sabato sera ma, entrato nell'interno dell'ufficio, vide che tutto era perfettamente in ordine. Erasi già quasi tranquillizzato quando tutto ad un tratto vide che sul pavimento eranvi traccie di cera liquefatta. A tale vista il Marchiorati si convinse che qualcosa di anormale doveva essere realmente avvenuto nell'ufficio, ed allora si decise a comunicare i suoi sospetti ai titolari del Banco. Questi accorsero subito all'ufficio, e loro prima cura fu, naturalmente, quella di verificare la cassaforte, che esternamente non presentava alcuna traccia di scasso come pure nessuna traccia si riscontrava sulla saracinesca di ferro che serve per la chiusura esterna dell'ufficio. Aperta la cassaforte una ben triste sorpresa era riservata ai signori Astengo: la cassa era quasi completamente vuota! La loro prima verifica fatta risulterebbero mancanti dalla cassa tutti i valori, il cui ammontare sorpasserebbe le 100 mila lire, e cioè mancherebbero L. 50 mila di Rendita italiana, L. 30 mila di Rendita brasiliana e molte monete d'oro.

Del furto venne subito dato avviso alle Autorità di P. S., le quali accorsero sul luogo per procedere alle necessarie constatazioni.

Quello che la cittadinanza non sa spiegarsi è il fatto che un furto così ingente abbia potuto effettuarsi in una delle principali e più frequentate vie della città, senza che i ladri abbiano dovuto scassinare nè la porta esterna, che, come ho detto, è in ferro, nè la cassaforte, che era ben chiusa con undici giri di chiave e senza essere scorti dalle guardie che fanno servizio tutta la notte sotto i portici di via Paleocapa, nè dai numerosi cittadini che passano in tale via a tutte le ore della notte per andare alla stazione ferroviaria e per venirne.

Le Autorità stanno ora indagando.

Il Comizio dei sindaci del Biellese
contro l'estensione delle risaie

Biella, 20, ore 20.

Il sindaco di Biella aveva invitato tutti i sindaci del circondario ad una adunanza generale per concretare un'agitazione contro il minacciato pericolo di estendere al biellese la coltivazione delle risaie. Al Comizio, tenutosi stamane in Municipio, sono intervenuti numerosi sindaci e rappresentanti comunali del circondario. Fra i presenti notavasi pure il comm. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, e parecchi consiglieri comunali e provinciali. Vari oratori presero la parola avvertendo dei migliori modi e dei mezzi di coordinare seriamente le agitazioni e le proteste nel biellese. In fine venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. avv. Minoro: « I sindaci dei Comuni biellesi oggi riuniti, udita la relazione fatta dal sindaco di Biella sul nuovo decreto reale che approva il regolamento provinciale per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, dopo lunga ed animata discussione, ritenuto il danno che ne verrebbe ai Comuni del biellese quando la coltura del riso venisse ad essere estesa oltre i limiti fissati dal decreto reale del 1898, richiamato nello schema del regolamento provinciale e deliberato dal Consiglio provinciale nella sedute del 24 dicembre 1908 e 3 gennaio 1909; ritenuto che ad ovviare tali imminenti danni non solo è conveniente presentare le opposizioni che man mano si renderanno opportune contro le nuove domande di estensione della coltura del riso nel biellese, ma è indispensabile che si avvìino le opportune pratiche presso le autorità governative perchè sia ristabilito nella sua pienezza l'art. 2, parte 1.a del regolamento provinciale del dicembre 1908, dichiarano di rendersi solidali con la rappresentanza del Consiglio comunale di Biella nella opposizione all'estensione della coltura delle risaie, danno mandato al sindaco di Biella di presentare tutte le istanze e petizioni che si ravvisino opportune a raggiungere lo scopo, e si impegnano di promuovere alla deliberazione dei Consigli comunali del biellese, risoluzioni analoghe alla presente ».

Il comizio si è sciolto a mezzogiorno.

Un treno deviato presso Gallarate
Ritardi sulle linee del Sempione e del Gottardo

Varese, 20, ore 21.

Il treno merci 5828, partito da Busto per Gallarate, lungo il tragitto deviò, ingombrando la linea e provocando, per la sospensione della corrente elettrica, l'arresto dei treni da e per Milano.

I treni del Sempione, del Gottardo, di Varese, di Luino subiscono forti ritardi per i gravi danni alle linee.

Uu dirigibile tedesco
che vola da Colonia a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 21, ore 1.

Il dirigibile tedesco *Clouth*, proveniente da Colonia, è giunto questa mattina a Bruxelles, e dopo aver fatto un giro della città è sceso a terra al campo di manovre di Etterbeek, ove è stato messo nell'*hangar* costruito specialmente per i dirigibili.

Il *Clouth* aveva a bordo un pilota e due passeggeri. Partito da Colonia a mezzanotte è passato al disopra di parecchie città e centri abitati, ed è giunto a Bruxelles alle 4,30 antimeridiane.

Il dirigibile ha 40 metri di lunghezza ed è munito di un motore a quattro cilindri e due eliche.

Il comandante von Clafert, intervistato, ha dato i seguenti particolari del suo viaggio:

— Questo s'annunziò fin dalla partenza sotto i più felici auspici: il motore funzionava perfettamente, e sino a Louvain faceva un vento nord-est favorevolissimo. A partire da questo punto il vento prese la direzione di est. Filammo allora rapidamente; alle 3,30 ci libravamo sopra Bruxelles, ci dirigemmo allora verso la pianura della manovre, ove sapevamo che vi era una tettoia, ma nessuno era là per riceverci. Non avevamo avvertito nessuno: lasciammo allora cadere nella caserma della guida e sopra la caserma dei gendarmi lettere che avevamo preparato, nelle quali domandavamo uomini per aiutarci a discendere. Facendo allora una passeggiata di mezz'ora circa sopra Bruxelles: quando tornammo alla pianura, soldati e gendarmi si trovavano colà, e la discesa potè compiersi nelle migliori condizioni.

Intenzione degli aeronauti tedeschi è di passare la giornata di domani a Bruxelles, e se il tempo lo permette di riprendere nella serata la direzione di Colonia. Questo arrivo di un pallone dirigibile nella capitale belga, ove non ne è arrivato mai alcuno da altra città, ha prodotto una curiosità vivissima. Gli aeronauti tedeschi sono stati stasera ospiti dell'Aereo Club di Bruxelles, che aveva organizzato un grande banchetto in loro onore.

Ammutinamento
nelle carceri giudiziarie di Novara

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 20, ore 23.

Benchè la cosa si tenga celata, sono in grado di informarvi che ieri, nel pomeriggio, nelle nostre carceri giudiziarie si ebbe una rivolta di detenuti. Certo Febbraio Claudio, proveniente dalle carceri di Vercelli, non si sa per quale motivo, si mise a protestare; fu rinchiuso in cella di rigore. Contro questa deliberazione protestarono gli altri carcerati. I carcerieri, visto che la cosa prendeva cattiva piega, mandarono a chiamare il direttore, che si recò subito sul luogo, e questi, per vedere di troncare la scenata, ne fece richiudere altri in cella di rigore. Ma, stante che nelle nostre carceri solo tre celle sono a disposizione, gli altri detenuti rivoltosi furono chiusi in camerata. Avvenne allora un grande putiferio. I detenuti che furono estranei alla protesta, credendo fosse un ingiusto castigo quello applicato ai compagni, si posero a fare un baccano indiavolato, e reclamando la liberazione di quelli, ruppero vetri, minacciando seriamente. Furono chiamate guardie di P. S. e carabinieri, e la rivolta fu subito domata.

Il motivo della rivolta, causa il mutismo delle Autorità, non è conosciuto. Si disse che fosse stato motivato dal pane; ma informazioni da me assunte in modo preciso, escludono tale fatto, poichè i carcerati di qui godono il beneficio in questi giorni di mangiare pane bianco di tutto frumento.

Frattanto ieri stesso il detenuto più ribelle e che diede occasione alla rivolta fu mandato alle carceri di Pallanza, ed altri nove furono traslocati oggi stesso in altre carceri.

Un treno investito
nella stazione di Valenza Po

Alessandria, 20, ore 23.

Oggi, a Valenza Po, il diretto viaggiatori 2302, che parte dalla nostra stazione per Casale Monferrato alle ore 11,30, giunto a Valenza alle ore 11,34, ebbe una delle sue vetture giardiniere investita dal treno merci 5209, che manovrava in stazione.

L'urto fu violento, tanto che la vettura andò letteralmente in frantumi. Si hanno a deplorare sette feriti, don Giovanni Battista Barla, d'anni 59, del Convitto ecclesiastico di Genova, che riportò gravi ferite alla testa e alle gambe; Mariato Giovanni, d'anni 50, da Casale Monferrato, negoziante, con frattura d'una gamba e lesioni in diverse parti del corpo. Questi due feriti, per mezzo d'una vettura, vennero immediatamente trasportati a Valenza e ricoverati a quell'ospedale Mauriziano. Sono ancora feriti, meno gravemente, Barbano Pietro, d'anni 47, e Bartano Antonio, d'anni 42, entrambi ortolani da Borgo San Martino; Baracco Felicita, d'anni 51; Baracco Maddalena, d'anni 40; Fasola Velinda, d'anni 45, tutte donne di casa, da Frassineto Po. Tutte queste cinque persone sono brevemente ferite ed hanno potuto proseguire il viaggio.

La riunione aviatoria di Rouen
Un incidenre ad Andemars

(Servizio speciale della Stampa).

Rouen, 21, ore 1.

La riunione di aviazione ha stentato oggi ad incominciare, perchè i concorrenti erano stanchi per i diversi esercizi compiuti ieri. Non di meno vi era molta gente a Gruiere-Aviation, e i ristoranti rigurgitavano di clienti.

Verso mezzodì Andemars, sopra la sua *demoiselle Santos Dumont*, esce dall'*hangar*. L'apparecchio sta per lanciarsi, ma incontra un ostacolo sulla pista e fa una capriola completa. Un grido di terrore si eleva dal pubblico: si crede che l'aviatore si sia ucciso, ma egli si rileva: è sano e salvo, e l'apparecchio non ha nulla. Vanderborn è partito per Parigi in automobile; ha spezzato il suo apparecchio. Alle 3 il vento si è calmato ed i concorrenti arrivano sulla pista.

Alle 6,30 le partenze si eseguiscono rapidamente. Dikson e Cattaneo aumentano il vantaggio per il premio di totalizzazione della distanza. Donnay vola una mezz'ora. Hanriot si libra sopra il suo apparecchio. Audran fa una passeggiata colla sua *demoiselle*. Christiaens porta seco un passeggero. La signora Delaroche vola più alto che potè montare. Infine Dufour ed Effimoff fecero delle escursioni nell'aerodromo.

Ecco i risultati della giornata: premio della maggior distanza, Dikson, 66 Km.; Cattaneo, 54 Km.; Donnay 42 Km.; Hanriot, 24 Km.; Delaborie 18 Km. Totalizzazione delle distanze: Cattaneo, 227 Km.; Dikson, 188; Audran, 102; Delaborie, 76; Hanriot, 60.

Si annunzia che il ministro della guerra deve andare ad assistere alla riunione venerdì prossimo, e che Briand, presidente del Consiglio, ha promesso di assistere all'ultima giornata della riunione, domenica prossima.

L'ennesima scossa di terremoto
a Calitri
Il crollo dell'ospedale vecchio

Calitri, 20, ore 21.

Alle 16,17 è stata avvertita un'altra scossa di terremoto. Lo scompiglio ed il panico della popolazione fu enorme: le famiglie che erano rientrate nel paese, sono di nuovo uscite all'aperto, cosicchè Calitri è attualmente deserta: la nuova scossa ha fatto crollare il vecchio ospedale, già in parte diroccato. Non si deplora nessuna vittima.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (127

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Un tumulto di sentimenti si era scatenato nel suo animo dolorante. Sebbene non avesse provato che disprezzo per quella sorella sconosciuta e corrotta, la scena affettuosa tra lei e il vecchio padre — che era anche il suo — lo aveva profondamente intenerito: la voce del sangue era più forte della austerità del pensiero.

Certo, Leontina era una povera creatura buona, vinta, schiacciata dalla società infame! Bernardo era talmente commosso che non potè seguire a piedi il vecchio Simili; prese una carrozza che lo condusse fuori la barriera di Saint-Ouen, scese alla trattoria del *Bon Vieux Zignt*; entrò sotto uno dei tanti pergolati deserti di quel giardino ridente; si fece portare un bicchiere di birra; attese... Tosto arrivò Simili, tutto giocondo e svelto, come ringiovanito. Senza scorgere Bernardo, si sedette al tavolo di una pergola deserta all'intorno; ordinò al garzone di apparecchiare per due e gli annunciò confidenzialmente la « signora », una graziosa signora per la quale occorrevano buone pietanze... Ed egli stesso aiutò il cameriere a preparare la tavola; chiese un vasetto da fiori per il mazzo che aveva comprato in strada.

Quando Ida di Montfleury lo raggiunse, tutto era bello e pronto. Fu un'esplosione di gioia.

— Oh, papà mio!

— Ti vuoi chetare con questo nome?

Nessuno — così almeno egli credeva — poteva udirli; eppure usava prudenza: non voleva esser chiamato papà...

Ma l'elegante direttrice del caffè-concerto lo abbracciò stretto stretto; lo baciò a lungo; gli susurrò ostinatamente la dolce parola di affetto filiale. O non era dunque il suo vecchio e buon papà che tanto l'aveva adorata, da piccina?

Per un istante, Bernardo fu sul punto di saltare fuori dal suo nascondiglio, d'irrompere tra sua sorella e il suo babbo, di dichiarare loro l'esser suo, di partecipare e di accrescere quella bella festa di famigliarità spontanea...

Ma si trattenne: altri doveri imperiosi lo preoccupavano. Per altro, mutò di posizione e venne a sedersi ad un tavolo sempre ben riparato, ma assai più vicino a quello cui sedevano Leontina ed il loro genitore. Potè udire, così i loro discorsi.

Certamente, Leontina aveva dovuto evocare i suoi ultimi anni di vita, perchè Simili, prendendole una mano, le diceva:

— Povera creatura! Ne hai avuti eh, dei guai!..

Ella tentò di sorridere; ma aveva la voce tremula.

— Oh, se ho sofferto! Ma ora, caro papà, sono sul punto di fare fortuna... Ho trovato una « stella » che farà andare in visibilio tutta Parigi... E allora, allora, tu verrai a stare con me e avrai finito di soffrire... Ma che fai tu adesso? Come vivi?

— Sta quieta, piccina mia! Sono in porto, io!

Vi fu un momento di silenzio; poi il vecchio riprese:

— Come me la sia passata in questi ultimi tempi, non so dirlo. Ci vorrebbe qualche serata per raccontarti tutto; ma ora...

— Povero babbo! Ma pensa che gioia tornare insieme, vivere comodamente, farti curare dalla tua Leontina!...

— Più tardi, forse.. Ora sto bene dove sono..

— Dove?

Bevve un bicchiere e poi disse, con solennità.

— Ascoltami bene: tu sei ancora buona e affettuosa, nevvero? Quando penso al destino maledetto che ti ha perduta!... Ben, tiriamo innanzi; non voglio più pensarci.. Dunque ascoltami: tu non domandi di meglio che di far piacere al tuo vecchio babbo, nevvero?

— E sìla mamma...

— La mamma!.. E chi lo sa dove vive? E i gemelli? Però, Leontina mia, noi siamo molto vicini al nostro Bernardino...

— Bernardino? L'hai ritrovato il mio fratello? Dimmi, babbo!..

Leontina non poteva parlare che a parole tronche, con voce strozzata dalla commozione.

— Sì, l'ho ritrovato...

— Oh, Dio! Il mio Bernardo! Non l'ho mai conosciuto, tu lo sai, ma ho sempre pensato a lui con trasporto. Ma dov'è? A Parigi?

— Per carità! Egli non deve sapere che siamo qui, che lo riconosciamo... E' diventato grande, sai! E che uomo! Che creatura! Ha saputo conquistare una posizione da re; sta per diventare padrone di Parigi..

— Ah, capisco! E noi, io e te, potremmo essergli di impaccio...

— Appunto. Bisogna tenersi nascosti. Lui non si stanca di cercarci, intendi bene; ma io sono più furbo di lui, e non mi lascio cogliere.. Bisogna, figurati, a aviare tutte le sue inchieste: egli scrive al Prefetto di Polizia, per comunicargli i suoi indizi sul conto nostro, ed io gli intercetto le lettere.... Ecco una qui, guarda!

— Dunque, vivi presso di lui?...

— Sì, ma lui non dubita che io sono suo padre — esclamò trionfalmente il vecchio Simili, porgendo a Leontina la lettera di Bernardo al Prefetto di Polizia. E aggiunse:

— Sta fresco, se crede di scuoprire il signor Prefetto! Non mi pescherà, no, il mio Bernardo!..

***

Bernardo non potette resistere oltre. Volle fuggire. Quel sentimento di sacrificio eroico, che apprendeva dalla viva voce del padre suo, gli schiantava il cuore, e insieme lo trattenne dal commettere imprudenza.

Udì ancora qualche parola di Leontina, la quale scongiurava il babbo di avvicinarla, tanto per conoscerlo, al fratello tanto compianto da lei fino a quel giorno; sgattaiolò fuori del giardino, come un ladro; vagò per più di un'ora nelle grandi *avenues* circondanti le fortificazioni; si trovò finalmente, inconsapevole quasi, nel parco di Monceaux.. Era là che Celeste gli aveva fatto promesse di trovarsi, a quell'ora.

***

Celeste aveva anticipato il suo arrivo. Era febbricitante.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 95.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3.75) prezzi nominali 106.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 75.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 4: denaro 123 71 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1482 50, 1481, 1480, 1479 50.
» Banca Commerciale 927, 927 50, 926 50.
» Credito Italiano 578 50, 578.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 420 50, 420.
» Cosmini Visconza 132 50.
» Fiat 141 50, 142 50.

Debolezza generale. Bancari offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1479.
» Banca Commerciale 926 1/4, 924.
» Credito Italiano 578.
» Meridionali 660.
» Mediterranee 422.
» Cosmini 132.
» Fiat 141 1/2.
» Nuovo Prestito red. 3 0/0 452 75.

Deboli. I riporti che oggi si sono in massima parte seguiti furono in queste meno facili, ciò che ha provocato parecchi realizzi.

Nel listino di sabato per errore di stampa vennero quotate le Fiat 143 1/2, 142 1/2 invece di 143, 142 1/2. In chiusura fecero fino a 142.

Prezzi nominali 20 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	337 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» Ferr. Romane 3 0/0	330 —	» Ferr. Cuneo-Abbiategrasso 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 5 0/0	5[illegible]
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	390 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 1 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	305 —
» Genova 3 0/0	40[illegible] —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	306 —
» » 3 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde [illegible] serie A [illegible]	371 —	Prestito [illegible] di Napoli 5 0/0	104 —
serie C [illegible]		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	506 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	630 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Fondiaria [illegible]	517 —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	301 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» [illegible]	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., ciocc.	113 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino [illegible]	[illegible]	Soc. Cantiera Italiana	1060 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	135 —	» Cart. Meridionali	670 —
Trasporti		» [illegible]	431 —
Società Ferr. Merid.	600 —	» [illegible]	319 —
» Second. Sardegna	3[illegible] 50	» di Risanamento e Costruz. [illegible]	— —
» Sicule	680 —	» An. Pell. e Calzat.	30 —
» Mantova-Modena	7[illegible]	**Obbligazioni**	
» Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	40[illegible] —
» Pinerolo (1ª emiss.)	410 —	Ferrovie Meridion.	303 —
» » (2ª emiss.)	410 —	» Second. Sardegna	51[illegible] 50
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	3[illegible] —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	[illegible]
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia, 4 0/0 oro	5[illegible] —
» Ferr. economiche	103 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	519 —
» An. Tramway [illegible]	4[illegible] —	Officine [illegible]	[illegible]
» Rom. Tramw. omnib.	— —	Soc. Sider. di Savona	5[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Imp. Elettr.	[illegible]
Società Ital. Gaz	2[illegible] —	[illegible]	[illegible]
» Consumi, Gas-Luce	[illegible]	Prest. Comp. Alessand.	[illegible]
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	[illegible]
» An. Offic. [illegible]	3[illegible] —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi		Fondiario [illegible]	5[illegible] —
» già Vandel e C.	— —	[illegible]	[illegible]
» Fonderia cannonieri [illegible]	316 —	[illegible]	50[illegible] —
» Siderur. di Savona	— —	[illegible]	5[illegible] —
» Acciaierie Terni	1600 —	[illegible]	211 —
» Ital. d'Elettricità	[illegible]	[illegible]	4[illegible] 10
» Fabbr. It. d'automob.	— —		
» It. Aut. [illegible]	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. It. [illegible] (Roma)	— —		
Industrie alberghiere ed affini soc. Cooper. Imm. Agr.	[illegible]		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 105 95 — Id. fine mese 106 05 — Id. 3 1/2 0/0 105 65.

Mediterranee 421 50 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 127 50 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1712 — Cotoni Cantoni 403 — Rubattino 423 50 — Raffineria L. L. 379 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 217 50 — Terni 1665 — Edison 667 — Obbligazioni Meridionali 368 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 375 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. 4 0/0 508 — Conserificio Veneziano — 157 50 — Meridionali 664 50 — Banca d'Italia 1492 — Obbligazioni Mediterranee 505 50 — Metalli 120 — Beni Stabili 327 75 — Savona 325 — Elba 294 — Distillerie 91 25 — Carburo 662 — Cosmini Chimici 134 — Fondi Rustici 173 — Molini Alta Italia 210 — Birra 122 — Ferriere 103 50 — Visocla 1123 — Ansaldo 270.

Cambio su Parigi 100 43 3/4 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 123 85 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 32 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Esordio di settimana cattivo, con parecchie importanti falcidie.

Terni oscillarono tra 1665, 1660, 1661; Banca d'Italia 1483, 1480 50, 1481; Commerciali 928, 924 50; Credito 578 50, 577 50, 578 75; Bancaria 105 50, 103; Rubattino 421, 420; Edison 667 50, 665; Raffineria L. L. 380, 378; Industria Zuccheri 293, 290; Cosmini 134, 133; Distillerie Italiane 91 50, 91; Rendita quasi stazionaria 106 fine mese. Sostenute le Cogni 347. Obbligazioni redimibili 3 0/0 454, 452 50, 453; Obbligazioni Cove da oggi cominciate a negoziare 501.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18,30:

Mercato agitato. Avvicinandosi i riporti, predomina la volontà di realizzare. Aperti ancora tenacemente, si reazione su vendite di altre piazze e sulla debolezza di Milano; chiusura più ferma. Banca 1482, 1480 e chiude a 1481 50; Comit passati da 931 a 926, chiudono a 927. Continua la debolezza sul Credito e Bancaria. Offerte le Miste e Meridionali; Saccariferi movimentati su voci del probabile rinvio a novembre della discussione sulla legge degli zuccheri, voci però non confermate. Eridania da 706 a 702, riprende a 707. Raffineria da 380 a 378 50; Industria a 291. Del Siderurgici, fermo l'Elba sul 293. Terni da 1667 a 1661, chiude a 1663; Savona 324; Molini resistenti sul 210. Qualche domanda di Obbligazioni del nuovo Prestito 3 0/0 a 453.

Rendita 106.

Banca 1482, 1481, 1480, 1481 — Comit 931, 930, 928, 926, 927 — Credito 580, 578 — Bancaria 105 — Meridionali 660, 661 — Miste 421, 420 — Rubattino 422, 421 — Raffineria 380, 379, 378 50 — Industria 292, 291 50 — Eridania 706, 705, 702, 707 — Terni 1667, 1664, 1661, 1663 — Armstrong 268, 266, 267 — Elba 293 — Savona 324 — Molini 210 — Semolerie 207 — Carburo 661 — Kerka 340 — Ferriere 103 — Officine 466 — Banco 121 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Rendita 3 3/4 per contanti 105 97 — Antimonio 91 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 10 — Ansaldo 267 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale 924 — Banco di Roma 104 25 — Beni Stabili 320 — Carburo 662 — Cosmini 134 — Credito Italiano 578 — Condotte di acqua 254 — Elba 293 — Ferriere Italiane 184 — Forni Elettrici 68 — Gas 1236 — Immobiliari 262 — Impresa Fondiaria 127 50 — Kerka 337 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 661 — Mediterranee 421 — Montecatini 136 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 490 — Omnibus 326 — Piombino 156 — Risanamento 79 — Soda 79 — Zuccheri Romani 77 — Fondi rustici 171 50.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 20 giugno

Organzini	C.	7	Kg.	726.84
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	65	»	2430.66
Lana	»	8	»	1500.91
Articoli diversi	»		»	—.—
Totale	C.	80	Kg.	4647.51
Sete greggie	»		»	—.—
Lane greggie	»	30	»	—.—
Totale	C.	79	Kg.	5443.51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	4[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	327	»	31745.73

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	20		18	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	98 65	98 62	Cred. Fondiar.	815 —	—
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	105 20	— —	Lotti Turchi	2[illegible] 50	[illegible]
Cambi Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	8[illegible]	[illegible]
Consolid. ingl.	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	2[illegible]	2[illegible]	N. prest. Russo	1[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	45[illegible] 50	4[illegible] —	Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziane	[illegible]	[illegible]	B. comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	95 [illegible]	95 [illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	94 [illegible]	9[illegible] —	Bulgara 1904	47[illegible]	47[illegible]
Banca ottom.	7[illegible] —	7[illegible] —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1[illegible]	1[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Mansf. Londra	— —	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. Funding	91 —	91 [illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile cons.	9[illegible]	9[illegible]	Chartered	41 [illegible]	41 [illegible]
Credit Lyon.	1[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Azionario	[illegible]	[illegible]	Rodiomtein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Beaudeport	[illegible]	[illegible]
Saragozza	4[illegible]	4[illegible]	Goldfield	1[illegible]	1[illegible]
Rio Tinto	1[illegible]	1[illegible]	Gadoid	[illegible]	[illegible]

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	20	17		20	17
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	13[illegible]	13[illegible]
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.		[illegible]
Credito Austr.	209 25	2[illegible]	Banca Comm.	— —	
Rend. Italiana	— —	— —	Russo fondi	21[illegible]	21[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	2[illegible]	2[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible] —	[illegible] —	Diskonto	1[illegible]	1[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	2[illegible]	2[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	—	— —	Gelsenkirchen	2[illegible]	2[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	18	20		18	20
Cred. Austr.	6[illegible] —	6[illegible] —	Lire it. (cart.)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	1[illegible] —	1[illegible] 50	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	31[illegible] —	31[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	60[illegible] —	60[illegible]
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	1[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 10.—|.
Buenos Aires, 17 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 17. — Argento jenes 24 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire pagati con certificati L. **100.40** (giornaliero).

Roma, dal 20 al 25 giugno - Per gli sdaziam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. **100.45** (settimanale).

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

20 giugno 1910.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 9000, da L. 28 a 35.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 1380, da L. 30 a 34.
Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 125, da lire 29 a 32.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 30 a 34.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 33.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 140, da L. 30 a 33.
Novara. — Incrociati chinesi Mg. 1350, da L. 27 50 a 31.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri, da L. 29 a 30 — Incrociati chinesi da L. 26 a 30.
Racconigi. — Incrociati chinesi Mg. 240, da L. 28 a 35.

Mercato del bestiame

TORINO — Dal 13 al 19 giugno 1910

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pec. [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible] — Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limosini, charolais, marocchini, svizzeri.

Suini: nostrali, romagnoli e incroci inglesi.
Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Tori da [illegible] — Moggie e manze, tarelli da [illegible] — Vacche e soriani in genere da [illegible] — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. [illegible]; Vitelli [illegible]; Buoi [illegible]; Tori [illegible]; Moggie [illegible]; Soriani [illegible]; Maiali [illegible]; montoni [illegible]; Agnelli [illegible]; Capretti [illegible].

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 4[illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], manzi in quattro denti [illegible], id. in 2 denti [illegible], moggie e manzi [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio u. s.: Buoi e manzi 148; tori 127; vacche 112; tarelli e moggie 66; sanati 3044; vitelli 3750; suini 851; montoni, capre e pecore 602; agnelli e capretti 5625; equini 46 — Totale capi 14,365. — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 13,867.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27,7	20,7	sereno	Pietroburgo	6,5
Milano	31,8	17,4	»	Odessa	17,0
Brescia	25,8	15,5	»	Amburgo	15,8
Venezia	26,5	20,7	1/4 cop.	Vienna	15,1
Bologna	29,4	25,4	sereno	Trieste	18,8
Ancona	26,4	19,2	»	Madrid	21,6
Livorno	29,0	16,5	»	Alessandria	23,8
Firenze	27,6	14,6	»	Parigi	18,1
Roma	27,0	15,5	»	Nizza	23,7
Bari	24,0	17,2	piovoso	Ginevra	16,8
Napoli	26,1	16,0	1/2 cop.	Costantinop.	—,—
Palermo	24,0	14,0	sereno	Malta	23,4
Messina	26,0	10,0	piovoso		
Cagliari	28,0	17,0	sereno	Tunisi	21,0

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 735,2; ore 15: 737,1; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 28,2 Minima + 18,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20. + 17,5

22 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 45; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 27,3
Temperatura minima della notte dal 19 - 1 20 + 17,4

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI industriali serie, anche inquotate, compero contanti, anticipo capitali eque condizioni. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19915

BAGNI mare. Pensione vicinissima mare. Vitto e camera lire 5 50. — « Primavera », Nervi. 16843

BAGNI. Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camere unite e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19556

GLISCROSIUM, nuovo adesivo liquido per cinghie di trasmissione. Aderenza massima. Economia di forza e spese. Conservazione delle cinghie; facilissimo impiego. Pacchi postali di saggio lire 4 cadauno compresi. — L. Biseo E. Stoppani e C., Barasso (Lago d'Iseo). 19904

HOTEL Beauregard, Pegli. Splendida vista mare. Prezzi modici. — Tarlazzi, proprietario. 19637 M

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 19467

PASTA extra 0,56, 0,48; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c 17907

PIANOFORTI. Possonsi acquistare buonissimi pianoforti nuovi, corde incrociate, telaio ferro, pagamento rateale, sole lire 18 mensili. Catalogo gratis. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello). 19684

RATE mensili: Telerie, coperte, stoffe, letti, ottomane. — Celli Domenico, posta. c 19902

BAGNI di mare. Riviera di Levante. Affittasi appartamento sulla spiaggia, mobiliato, gas, luce elettrica. — Scrivere Genova, cassetta postale 230. 19901 G

CASA reddito acquisterebbesi valore 30-40 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere con indicazioni: Avv. Avenati, Fabro, 5. c 19839

COLLINA Valle San Martino, 126, 15 minuti Barriera Casale, d'affittare in campagna. Vendo ivi casina otto, altra 10 camere adatta industria, cinematografo, villeggiatura. c 19589

GABY (Gressoney) affittasi villino con due alloggi eleganti. — Rivolgersi Nicco, ivi. c 19917

COMPRO casa 80-100 mila di reddito. Esclusi mediatori. — Miglietti, 68, posta, Torino. 19660

GRESSONEY St-Jean: Affittansi villa e casa. — Rivolgersi Pra, Gressoney. 19840 M

LAGO Maggiore, Cannero. — Vendesi elegantissimo villa completamente ammobigliata, parco, giardino, masseria. Prezzo cinquantamila. — Rivolgersi avvocato Terruggia, Luino. 19838 M

RIVOLI: Affittasi alloggio quattro, più camere ammobigliate, giardino, due minuti ferrovia tranvia. — Rivolgersi via Orfane, 24. 19949

VENDESI due ore di tram da Torino villa nuova, mobiliata, 15 ambienti, comodità moderne, giardino, frutteto. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19795

VILLEGGIATURA Rivoli, nove camere mobiliate, frutteto, orto. — Rivolgersi Garnerone, Rivoli. c 19869

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente. Alloggio signorile comodità moderne, 5 camere, cucina, gabinetto bagno, ecc. — Via Gioberti, 76, piano nobile, con vista corso Sommeiller. 19662

ALLOGGIO elegante con giardino; palazzina, via Pifferi, 9 (presso piazza Statuto, corso Francia), 6 camere, entrata, cucina, cantina, affittasi settembre. Visibile 15 alle 17. c 19874

PEL 1.o aprile 1911 grandioso locale con terrazzo, per alloggio ed ufficio, al 1.o piano — Via Giulio, 26. 19905

PRESENTEMENTE affittansi sei camere con giardino, comodità moderne, vicinanze Esposizione. — Via Canova, 52. c 19917

PRIMO luglio tre camere, cucina, gabinetto, comodità moderne. — Via Pologhera, 6, Foro Boario. c 19801

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, Lo piano. — Drogheria corso Valentino, 7. c 19907

AFFITTERE1 camera con due letti, rojando uso cucina, a due persone. — Reida, posta. c 19927

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata per, uomo serio. — Rivolgersi tabaccaio via Cernaia, 14. 19908

PICCOLA famiglia darebbe camera e volendo pensione a signore serio, impiegato o pensionato. Vicino piazza San Carlo, p. 2.o. — Scrivere 40, fermo posta. c 19916

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATA Compagnia vita, infortuni ricerca ispettore ben retribuito, rappresentanti zone. — Scrivere cassetta 75 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19907 M

AGENZIA commerciale disponente provetto personale assumerebbe circondario Sanremo rappresentanza primarie Ditte mobili, vini, altre specialità; referenze, garanzie. — Offerte 173, giornale Riviera, Sanremo. 19603 G

ASSICURAZIONI. Cerchiamo produttori funzionari. Onorario mensile, provvigioni. — Casella 651, Genova. 19900 G

CERCO per articoli novità eleganti giovane piazzista viaggiatore che abbia bella presenza, istruzione. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19884

PIAZZISTA mattone, permanenza, cauzione, stipendio, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19611

REPR. agents, voyageurs, plac. visitant coiffeurs, parf., modistes peuv. augmenter revenus en faisant abonnements pr. le plus beau journal illustré de coiffure, forte remise. — Dem. spécimen, conditions: Coiffure de Paris, 13, rue Royale, Paris. 19890 M

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO operaio esperto carradore, specialista in carrosseria; buona paga. — Impresa Trasporti Postali, Barriera Nizza. 19906

CERCASI subito per Istituto Internazionale pratico pu. [illegible]. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, istituti, fermo posta. c 19931

CHAUFFEUR abile cercasi, preferibilmente ex-domestico, cocchiere, buon stipendio; indispensabili ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19950

CERCO cameriera per birraria, bar. — C. Dolli[illegible], piazza Vittorio, 1. 19945

CERCO subito operai tallonieri bene retribuiti. — Rivolgersi Coppa, Santa Chiara, 35. c 19929

SIGNORA cerca serva giovane, onesta, capace cucina casalinga. — Reida, posta. c 19928

UOMO sano, incensurato, può ottenere lavoro fuori Torino, dirigendo domanda, documenti, Amministrazione Lombardi, San Dalmazzo, 16. c 19934

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccole Aziende tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c 19910

ABILE chauffeur meccanico, con 6 anni pratica, cerca posto presso distinta famiglia in Torino; miti pretese. — Scrivere L. 12, fermo in posta, Milano. 19896 M

CAPO contabile cassiere, specialista, ottime referenze, cauzione, cerca posto primaria Ditta scopo migliorare condizioni. — Casella postale 355, Torino. c 19934

CAPO magazziniere, persona di fiducia, attiva, pratico commercio, disponibile subito; serie referenze; occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1082 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

CERCANSI cartoline da colorire in casa propria. — Leona, via Mondovì, 35. c 19896

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, stenodattilografo, occuperebbesi ore 17-19 giorni feriali. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19936

CONTABILE si occuperebbe in qualità di cassiere; disposto prestare cauzione L. 20,000. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19832

DIPLOMATO venticinquenne cerca occupazione come direttore costruzione importanza. Referenze buonissime. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19924

DISTINTISSIMA signorina maestra occuperebbesi dama compagnia, istitutrice; disposta viaggiare. — Adolina, posta, Torino. c 19920

MAESTRA elementare, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia. Disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19763

SIGNORA pratica negozio occuperebbesi come commessa, cameriera. — Posta M. A. 38. c 19918

Capitali, Società, Rilievi 3 e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio in drapperia e sartoria per uomo, in località commerciale di Torino, da rimettere. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19850

AZIENDA lucrosissima apparecchi gas rimette, per ritiro, commercio. Non occorre essere gasisti. Rilevo ottomila circa. — Ajres, Bertholet, 4, Torino. 19903

CERCANSI prestito lire 800, interesse, restituzione a convenirsi. Garanzia, urgenza. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19956

CEDESI Azienda vini, olii, magazzino vastissimo, paraggi senza centrale. — Rignetti Filip. 17, Milano. 19836 M

DIECIMILA garantite cerca industria forte compenso, buon interesse. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19485

FARMACIA unica, avviatissima, vicino Torino, linea ferroviaria, d'affittare. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 19826

INDUSTRIA lucrosa cerca socio accomandante 10-20 mila. — Scrivere cassetta 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19923

OFFICINA meccanica rimettesi, ovvero vendesi materiale. — Via Foscolo, 2, Torino. c 19931

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Superga, 54, palazzina di 12 camere, vasto giardino. 19910

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Spa 6 cilindri, come nuova, carrozzeria di lusso, vera occasione. — Rivolgersi Ristorante Molinari, piazza Solferino, Torino. 19690

AVE — Soltanto il 17 ho potuto andare a ritirare. Come sei stata ingiusta dubitando di me, che ti seguo col pensiero, col cuore continuamente! Desidero quanto te rivederci. Se avessi potuto combinare senza destare sospetti sarei stato felice, ma non voglio compromettere avvenire. Ricordami, amami, credimi. Tuo sempre. c 19907

AZALEA — Corrispondenza di iersi non mia; a scanso equivoci, nulla più pubblicherò. Filippo. 19833

BIRRERIA — Ringraziando, è vivamente pregato scrivere Athos, seguito numero indicato. c 19963

CERCASI ventilatore d'occasione a pale larghe. [illegible] volta. — Gallatine, via Mazzora. c 19888

MASSAUA — Urge parlarti. Trovati ore dieci ove incontratici giovedì. Addoloratissimo. c 19932

MOBILIO alloggio cinque stanze, cucina, bagno, ecc. vendesi prezzi ridotti, ottimo stato francese, mercoledì, giovedì, venerdì, 22, 23, 24 corrente, dalle ore 8 alle 18, corso Vinzaglio, 4. c 19912

MOBILIO elegante camera letto vendesi causa trasloco. Occasione convenientissima. — Paulesi, corso Siccardi, 15, ore 14-16. c 19932

OCCASIONE motori a gas primaria Casa vendonsi. — Scrivere cassetta 2048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19[illegible]

OCCASIONE eccezionale vendonsi: letti gemelli lamiera, relativi materassi, ottimo stato; vendesi pure bicicletta. — Scrivere cassetta 1163 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19719

SALSOMAGGIORE-Torino (settembre-marzo) — Ho nell'animo dolcissima immagine sua... c 19946

VILLINO corso Francia, 23, vendesi mobilio elegante, rustico, oggetti artistici, robe varie. Terreno fabbricabile. c 19933

Appendice della *Stampa* (135

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Loyola soffocò un sospiro, simile ad un gemito di agonizzante.

— La tua opera, ora: essa sarà nulla, come tutte le opere edificate sulla menzogna. Che cosa importa qualche secolo di più o di meno? Io vedo la compagnia, che hai fondata per dominare, odiata da tutti. La vedo perseguitata dai re, maledetta dal popolo. La vedo dispersa. La vedo agonizzante, come sei tu in questo momento. La vedo, finalmente, morire in fondo ai secoli, non lasciando dietro di sè che il ricordo d'un tentativo impotente, d'un monumento d'orgoglio, le cui pietre, una ad una, cadono nell'abisso dell'oblio...

— Grazia! — rantolò il monaco. — Grazia! Taci! Lasciami, per la mia agonia, una suprema illusione.

— Perciò — disse Nostradamus, con una sorta di altera pietà, — ne ho detto abbastanza. Le parole che ho pronunziate resteranno nel tuo spirito, finchè si spegnerà l'ultima luce. Morirai con gli occhi fissi in questo avvenire di disperazione di cui ho sollevato il velo per te, Loyola! Guarda, dietro di te, in tua vita, le tue sofferenze, il tuo coraggio, la tua opera, le tue speranze... tutto fugge, tutto muore! Tu non hai fatto nulla, poichè non credi più, poichè la tua opera è inutile! Addio! Muori, ed al tuo ultimo minuto, ricordati del prigioniero di Tournon! Ricordati dell'uomo che si è trascinato ai tuoi ginocchi, che ti ha chiesto la grazia, che ti ha supplicato di lasciargli salvare suo padre! Tu, che non hai voluto, allora, essere uomo, tu, che hai sperato essere l'angiolo sterminatore, muori da uomo!

— Il prigioniero di Tournon! — balbettò il monaco ebbro di terrore. — Il miracolo della paralitica!...

— Il vendicatore! — disse Nostradamus, con la sua voce melanfica.

Egli uscì, calmo, maestoso, terribile. Quando l'ufficiale delle guardie rientrò nella sala, vide il monaco prostrato sul pavimento, con i capelli irti, col viso sconvolto; e l'udì mormorare, fra gemiti atroci:

— Inutile!... La mia opera morirà!... Non credere più!... Dio! Dio onnipotente! Dio di misericordia! Una parola, per pietà, un segno che scacci il dubbio! Pietà per i miei ultimi giorni!... Nulla!... Nulla!... Tutto tace! Tutto è silenzio e tenebre!...

Tre o quattro guardie lo presero, lo portarono fuori e lo misero nella lettiga, che subito s'incamminò verso il Pont-au-Change, verso la via d'Italia... verso Roma... verso la disperazione e la morte.

LXXVII.

Due aspetti dell'amore

Il momento in cui Reale di Beaurevers era stato incontrato, o, piuttosto, urtato da Rolando di Saint-André, il giovanotto andava dritto dinanzi a sè, a caso. Almeno, egli era persuaso di andare a caso. Chiusa la sua ferita, egli pensava che era piacevole sentirsi vivo e riprendere piede sulle vie di Parigi. Felice di vivere, egli affermava a se stesso; ed anche felice di sfuggire a quell'uomo, a quel mago, a quello stregone, che pian piano s'impossessava di lui.

— Ritornerò in quella casa? Sì, perchè solamente da lui posso sapere chi lo sia. Per Bacco! Quel Nostradamus mi pesa! Ma non mi pesera a lungo, giacchè ho giurato al mio vecchio Brabant di rendere colpo per colpo. Per l'inferno, manterrò la mia promessa. Ucciderò quell'uomo, che mi ha salvato, ed in cui sento, sotto l'odio che vuol nutrire per me, una strana affezione! L'amicizia di quell'essere incomprensibile mi fa fa più paura del suo odio. Perchè non mi odia francamente, morte del diavolo? Si vedrebbe se sono più forti i suoi mortali malefizi o la mia spada!

D'un tratto si fermò, e vide ch'era in via della Tisseranderie, dinanzi alla casa della Signora senza nome. Egli brontolò:

— Per me, ella ha un nome; si chiama Croixmart. E' il nome di un famoso assassino. Se tutti quelli che sono morti impiccati, squartati, ghigliottinati o bruciati, si alzassero per gridare ai vivi il nome che maledicono dal fondo delle tenebre, si udrebbero due nomi: Croixmart e Roncherolles.

Egli trasalì e si sentì impallidire. Per un minuto meditò, per quanto era capace di meditare.

— Povera donna! — pensò. — Anche che sia stata quale hanno affermato i miei quattro sacripanti, anche che si sia fatta provveditrice del carnefice per mezzo di denunzie, l'ha, in ogni caso, espiato con la sofferenza. Chi sa quante goccie di sangue possano cancellare una sola lagrima?... La porta, silenziosa e triste, affascinava il suo sguardo. La porta di quella casa poteva anche essere una porta di tomba. Lentamente, senza rumore, scivolando, essa si aprì. Maria di Croixmart apparve. Reale di Beaurevers si sentì fremere. Alla luce del giorno quel viso era augusto: esprimeva che l'anima aveva oltrepassato l'umano dolore. Ella sorrideva al giovanotto. Quel sorriso gli dava il desiderio di piangere. Venne a lui e gli prese la mano, che tenne nella sua.

— Signora — balbettò Reale — farò ciò che vi ho promesso. Verrò da voi, e, se posso, vi consolerò.

— La vostra sola vista mi consola, figliuolo mio! — disse lei con quell'accento di profonda e squisita sensibilità ch'era la nota dominante della sua voce. — Ma ecco che vi aggirate per le vie sotto l'uragano. Siete grondante. Dovete entrare ed aspettare che cessi la pioggia.

Era quella una preoccupazione da amante o da madre. Reale sorrise orgogliosamente. Non vi erano uragani per lui. La tempesta era sua amica, la pioggia, la benvenuta come il sole... Con dolce fermezza ricondusse Maria di Croixmart fino nel vestibolo, perchè lei stessa fosse al coperto.

— Signora, verrò. Vi compiango, sì, vi compiango con tutto l'animo mio; ma oggi.... Vedete, io non sapevo, perchè andavo sotto l'uragano; ora lo so e provo non so qual fascino a dirvelo, a voi, a voi! Perchè a voi? Signora, ho paura che sia avvenuta una sventura a quella che amo, e vado a vedere....

— Quella che amate? — interrogò Maria con ardente curiosità.

— Florise — balbettò Reale, inebbriato dalla sola musica di quel nome — Florise di Roncherolles....

E si allontanò a gran passi — furioso e contentissimo di aver detto il suo segreto, a voce alta, d'aver dato al suo amore quell'affermazione ufficiale ed irrevocabile. Quando fu all'estremità della via, molto lontano, si volse e vide la Signora senza nome che, sotto la raffica di pioggia lo guardava andar via. Ella era pallidissima e, con voce stranamente dolorosa, ripeteva:

(Continua).